Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 6 aprile 2022
anno XCIX n.14 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

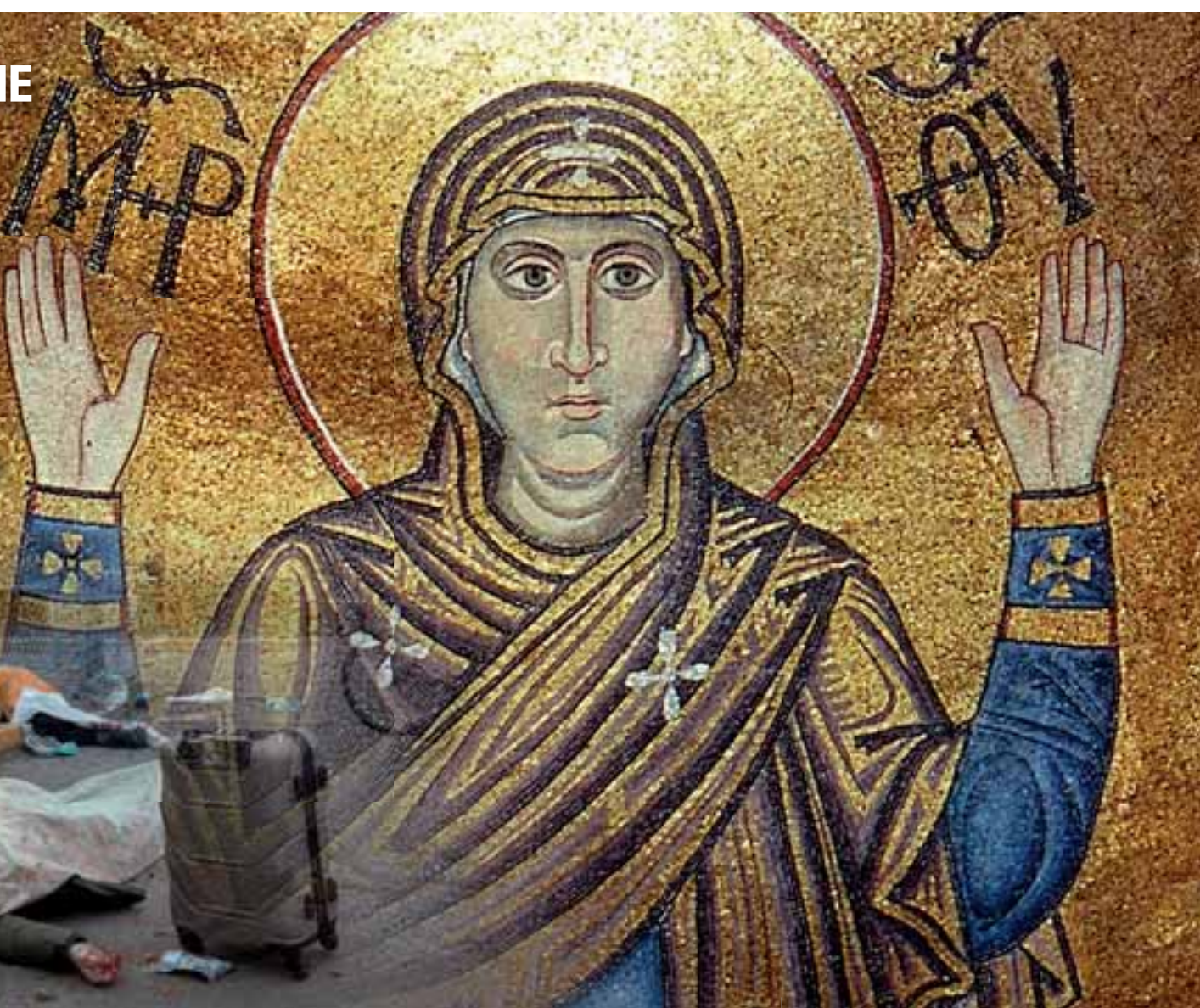
Cristianesimo inattuale

di **Guido Genero**

In contrasto con le concezioni messianiche dell'ambiente giudaico del suo tempo, Gesù il Cristo, al governatore romano Ponzio Pilato che lo interroga in tribunale, secondo l'evangelista Giovanni, risponde: "Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo, per dare testimonianza alla verità" (Gv 18,37). Poco prima però aveva detto: "Il mio regno non è di questo mondo…il mio regno non è di quaggiù" (Gv 18,36).
Cosicché, il fondatore e il fondamento stesso del cristianesimo delinea la propria missione non come prolungamento, ma in discontinuità e alternativa alle attese e anzi come negazione dei pregiudizi umani, anche di quelli religiosi. Ciò si manifesta non solo alle origini ("il mondo non lo ha riconosciuto, i suoi non lo hanno accolto, Gv 1,10-11), ma lungo tutte le vicende storiche seguenti e fino al tempo presente, nel terzo millennio.
Il cristianesimo si mostra a suo modo inattuale, difficile da capire, complicato da assimilare, impegnativo da testimoniare.
Nei paesi del cosiddetto Occidente, inoltre, da tre secoli si è diffusa una certa "inappetenza religiosa", dovuta al propagarsi delle concezioni filosofiche del secolo dei lumi (Settecento), di quelle del positivismo scientista (Ottocento) e della barbarie del Novecento, vertice della razionalità, ma anche abisso di inumanità, avendo tra l'altro prodotto ormai i congegni per la propria autodistruzione. Per semplice comodità espositiva, come ho fatto in precedenza parlando della sua attualità, tratteggio il suo contrario in cinque punti essenziali.
Il cristianesimo è diventato inattuale per la progressiva perdita dell'interiorità e del linguaggio simbolico: i contemporanei non avvertono la dimensione spirituale, non credono alla propria essenza religiosa.

SEGUE A PAG. 12

SETTIMANE DI PASSIONE
Continuano i massacri disumani in Ucraina

Orrore e dolore. Affidati a Maria

Mosaico della Madonna Orante, nella cattedrale di Santa Sofia a Kyïv

Apriamo questo numero del giornale con una testimonianza di fuoco dell'arcivescovo maggiore degli ucraini, sua beatitudine Sviatoslav Shevchuk. Pur di qualche giorno fa, essa conserva tutta la sua drammaticità. È il racconto della nuova barbarie, delle nuove catacombe, dei nuovi martiri, dei nuovi deportati. Siamo chiamati a com-patire con questi fratelli invocando con loro la Madonna Orante custodita nella cattedrale di Santa Sofia in Kiev. PAGINE DA 3 A 7

Settimana Santa pag. 14

Il calendario delle celebrazioni programmate in cattedrale

Collaborazioni pastorali pag. 13

Nelle foranie le iniziative di formazione per sacerdoti e laici referenti

22014
9 771120 939907

Dall'Ucraina che resiste. La drammatica testimonianza dell'Arcivescovo maggiore. Svjatoslav Ševčuk sta pronunciando ogni giorno un discorso per confortare i propri fedeli

«La mia Kiev piange e spera»

«Scusate per le mie lacrime, ma con voi me lo posso permettere. Con la mia gente, invece, mi sento in dovere di essere predicatore della speranza».

In un'Europa (e in un mondo intero) di giorno in giorno più sconvolti dall'orrore e dallo sgomento per l'escalation di atrocità nella guerra in Ucraina, arriva come un pugno nello stomaco la drammatica testimonianza, da Kiev, di Svjatoslav Ševčuk, capo della Chiesa greco cattolica nel Paese. L'Arcivescovo è intervenuto in diretta, collegato online, ad un incontro organizzato del Pontificio Istituto Orientale, presente anche il card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. La voce rotta dalla commozione, gli occhi lucidi, sulle spalle il peso di una guerra spietata che sta annientando il suo Paese e che ha già travolto la sua gente. Eppure l'Arcivescovo Ševcuk, nonostante "l'apocalisse", non perde lucidità. Neanche ora, quando tutti intorno sembrano averla smarrita. Neanche quando, durante il suo intervento, suona per l'ennesima volta la sirena che invita scendere nei sotterranei della cattedrale…

Qui riportiamo alcuni estratti del suo intervento (che invitiamo a guardare nella versione integrale su YouTube al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=42WxwGDOXJA&t=3420s).

Svjatoslav Ševčuk, capo della Chiesa greco cattolica in Ucraina

«Gruppi di infiltrati tra i cantori. Per eliminarci»

«Anzitutto vi voglio ringraziare. Grazie! Perché non abbandonate l'Ucraina. Grazie perché non ci lasciate soli nel nostro dolore» (…) Ricordo quella mattina del 24 di febbraio in cui ci siamo svegliati sentendo le esplosioni e abbiamo visto i primi razzi distruggere la capitale. È stato uno choc. Nessuno di noi immaginava che una cosa simile avrebbe potuto avvenire. Mai avrei immaginato di essere il capo della mia Chiesa in tempo di guerra. Devo però aggiungere che questa invasione era ben pianificata. Abbiamo scoperto proprio nei primi giorni di guerra, ad esempio, che tutti noi leader religiosi eravamo in una lista di persone da eliminare. Abbiamo scoperto addirittura che da tempo nella nostra comunità parrocchiale e nella nostra cattedrale qui a Kiev si erano infiltrate delle persone, che poi si sono rivelate essere parte di un gruppo di assalto, il cui preciso ordine era di attaccare la cattedrale. Queste persone sono state individuate fra cantori del coro, tra i gruppi giovanili... Avevano in mano delle istruzioni preparate da tempo, con nomi, cognomi e indirizzi delle persone da eliminare».

«Nascoste nella cripta 500 persone»

«Fin dall'inizio di questa guerra abbiamo assistito a qualcosa di veramente terribile. Anche attorno alla nostra cattedrale ci sono stati combattimenti e la prima cosa alla quale abbiamo pensato, io e gli altri sacerdoti, è stata: ora cosa facciamo per salvare la gente? Mai avremmo pensato che i sotterranei della nostra cattedrale un giorno sarebbero dovuti diventare un rifugio antiaereo.(…) La cattedrale si trova sulla sponda sinistra del fiume Dinipro, mentre il centro di Kiev a destra. Per giorni la gente non ha potuto muoversi perché tutti i ponti per attraversare il fiume erano stati chiusi. Moltissime persone, allora, sono venute nella nostra chiesa per cercare rifugio. La prima notte di guerra, nelle nostre cripte, abbiamo accolto quasi 500 persone. Alcuni gruppi armati hanno cercato di entrare ma poliziotti e militari sono riusciti a fermarli. Ci hanno detto poi che questi uomini cercavano di posizionare dei trasmettitori, affinché la cattedrale diventasse un bersaglio per i razzi. Volevano colpirla, sapendo che lì sotto c'erano delle persone».

Un messaggio al giorno per dire che Kiev è viva

«Alcuni giornali hanno scritto che mi sto nascondendo in un bunker. Questo mi fa sorridere (un'espressione amara gli segna il volto, ndr). Io non ho alcun bunker. Forse i capi di Stato o altri hanno qualcosa di simile. Io ho solo la mia Cattedrale, con la cripta dove riposa in pace il mio predecessore, e la mia gente, con cui condivido disorientamento e paura (...). Non sapevo cosa fare e cosa dire, i primi giorni, ma ho subito capito che sarebbe stato importante restare in collegamento tra vescovi, con i nostri sacerdoti e con la gente. Così, spontaneamente, ho registrato un primo videomessaggio. Oggi qualcuno dice che i cinque minuti del mio messaggio quotidiano sono per molti la fonte principale di informazione su quello che sta succedendo qui. Questo gesto, però, è nato dalla semplice volontà di far sapere a tutti che ero ancora vivo, che la città di Kiev era ancora viva!».

Tutti dicevano che Kiev sarebbe caduta in 96 ore

«Kiev è stata per giorni il bersaglio principale dell'avanzata russa. In un solo giorno tanti carri armati si sono avvicinati rapidamente e siamo stati circondati. Grazie a Dio i nostri militari, i nostri giovani, ci hanno salvato! Ancora oggi non abbiamo capito come sia stato possibile resistere tanto tempo. Tutti gli analisti dicevano che Kiev sarebbe stata presa in 96 ore. Ma oggi io vi parlo da Kiev, un miracolo! La forza del popolo ucraino sta sorprendendo il mondo. (...) Anche la vita qui nella capitale un po' sta rinascendo. Due terzi degli abitanti della capitale sono andati via, ma c'è un milione di persone che ancora rimane qui. E nei sotterranei della nostra cattedrale continuano a vivere gli anziani, le mamme con i bambini e le persone che non hanno i mezzi per abbandonare la città. Coloro che non sanno dove andare e chiedono che la madre Chiesa li protegga con il suo calore». (…) «Proprio oggi il sindaco mi ha detto: "Sua Beatitudine, più del pane e più del vestito noi oggi abbiamo bisogno della Parola e del conforto della speranza».

«Sono fiero dei miei Vescovi e sacerdoti»

«Sono fiero dei miei Vescovi e dei miei sacerdoti che sono rimasti qui, nelle loro sedi vescovili, nelle loro parrocchie. In Ucraina sono entrati più di 200 mila soldati russi, con carri armati, con bombardamenti giornalieri. E ancora oggi ogni giorno siamo bombardati. È un miracolo se abbiamo ancora la luce e internet perché lanciano i razzi per distruggere le infrastrutture vitali dell'Ucraina, i depositi di alimentari, gli ospedali... Non essendo riusciti a fare una guerra-lampo, il loro obiettivo è la distruzione totale. Bombardano a tappeto città e paesi. Solo nel primo mese del conflitto sulle nostre teste sono stati lanciati 1.300 razzi. Nei dieci anni della guerra in Siria ne erano stati lanciati 30».

«Le deportazioni ci ricordano i tempi di Stalin»

«Ovunque ormai abbiamo città fantasma, rimaste senza luce, senza riscaldamento (in Ucraina fa freddo). Tutti voi conoscete Mariupol, la città martire, come l'ha definita Papa Francesco. È veramente un dolore parlarne. Prima della guerra, Mariupol era un gigante economico dell'Ucraina, una città-porto importantissima. Aveva mezzo milione di abitanti e oggi è rasa al suolo (…) Le strade sono strapiene dei corpi dei civili uccisi e gli aggressori stanno iniziando a fare i soldi chiedendo mille dollari ad ogni auto, in cambio della possibilità di uscire sani e salvi dalla città». (…) Altre atrocità si stanno verificando nel Donbass, con le deportazioni forzate della gente che abitava lì. Si parla di 40 mila deportati: gli tolgono il passaporto e li esiliano in Russia; ricevono un documento provvisorio che dice che dovranno vivere e lavorare su un'isola nell'Oceano Pacifico, vicino al Giappone, senza la possibilità per due anni di abbandonare questo territorio. Fatti che ci ricordano quelli che si verificavano ai tempi di Stalin con le deportazioni in Siberia. Sono bambini, sono donne, persone disabili. Quale futuro li aspetta?».

«Ogni giorno vengono distrutte due chiese»

«Devo dire che in questi giorni così drammatici abbiamo vissuto una grande solidarietà tra le Chiese ucraine. Ogni giorno nel Paese vengono distrutte due chiese, la maggioranza delle quali appartengono alla Chiesa ucraina del patriarcato di Mosca. Ma tutte le Chiese ucraine oggi hanno apertamente condannato questa guerra. Non c'è giustificazione a questa pazzia! (...) Oggi l'antica cattedrale di Santa Sofia a Kiev, con il suo famoso mosaico dell'XI secolo della Madonna Orante, è diventata simbolo dell'invincibilità della città e della sua capacità di rinascere (…). Siamo grati particolarmente a Papa Francesco. Già il secondo giorno della guerra mi ha telefonato personalmente. Mi ha chiesto come stavo e ha proseguito con questa frase che ricorderò per sempre: «Farò tutto quello che posso». E si riferiva al fatto di fare il possibile per fermare questa pazzia. Siamo grati al Santo Padre, che si sta veramente impegnando con tutta la Segreteria di Stato per fermare questa strage di innocenti. (…) E gli siamo grati anche per l'evento straordinario della Consacrazione della Russia e dell'Ucraina all'Immacolato Cuore di Maria, perché oggi lo vediamo davanti ai nostri occhi lo scontro apocalittico fra il bene e il male. Vediamo che stiamo sopravvivendo grazie a un miracolo continuo. E forse abbiamo bisogno proprio di un nuovo miracolo della Madonna».

Valentina Zanella

La Parrocchia ortodossa di Udine lascia il Patriarcato di Mosca

Non ritiene corretto parlare di «scisma», piuttosto di «cambio di ammnistrazione», tuttavia il significato della decisione del parroco della parrocchia ortodossa di Udine, dedicata all'Esaltazione della Santa Croce di Udine, che ha lasciato il Patriarcato di Mosca ed è entrata a far parte della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, con sede a Venezia, facente parte del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, è ben chiaro. «Non possiamo far parte di una Chiesa che evita di condannare la guerra russa», ha affermato il parroco della comunità ortodossa udinese, padre Volodymyr Melnychuk (nella foto). E il riferimento evidente è alle parole del Patriarca di Mosca, Kirill, che ha appoggiato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin.
Il decreto metropolitano che autorizza l'incorporazione all'Arcidiocesi d'Italia è stato firmato lo scorso 1 aprile dal metropolita Policarpos, arcivescovo ortodosso d'Italia. Il patriarcato ecumenico unisce le parrocchie greche, ucraine, russe e moldave.
Tra i fedeli della parrocchia udinese ci sono anche famiglie russe, alcune delle quali potrebbero non accettare questa scelta. Gli effetti si vedranno nella Messa che sarà celebrata domenica nella chiesa che si trova nel parco di Sant'Osvaldo.

Lamberto Zannier. Parla il diplomatico friulano, già segretario generale dell'Osce, che ha visto da vicino il nascere delle cause che hanno portato alla guerra in Ucraina

«Via d'uscita per ora difficile»

Lamberto Zannier

Ambasciatore, quali sono le radici del conflitto in corso in Ucraina?
«Ho visto da vicino come i rapporti tra Ucraina e Russia negli ultimi anni si siano complicati. Fino alla rivolta di piazza Maidan del 2014 (quella che portò alla fuga del presidente filorusso Janukovic ndr), l'Ucraina era sempre stata tutto sommato ben raccordata con la Russia, perché c'erano interessi economici, forti legami industriali, un accordo sulla Crimea per la concessione di una sua base alla Russia, un processo di denuclearizzazione dell'Ucraina che era andato avanti in maniera abbastanza cooperativa con la Russia. Maidan ha cambiato completamente le cose e creato un rapporto molto più complicato».
Lei è stato impegnato in prima persona in quell'epoca come segretario generale dell'Osce. Che ricordi ha?
«Nel 2013 incontrai più volte Janukovic, il quale mi disse che era stata presa la decisione di avvicinarsi all'Ue. Nei negoziati però Janukovic aveva chiesto all'Ue di mantenere un rapporto aperto con la Russia. Pensava di aderire allo stesso tempo sia all'unione di libero scambio dell'Ue sia ad un'unione doganale con i russi. Cosa che Bruxelles non accettò. L'Ucraina doveva scegliere: o con l'Ue o con la Russia. Questo ha creato un problema enorme a Janukovic».
Perché?
«Perché l'Ucraina era dipendente dal gas russo, la sua industria pesante esportava ancora materiale anche militare in Russia. Di qui la decisione di Janukovic di ritardare l'adesione all'Ue. E questo ha creato la rivolta di Maidan, che i russi hanno visto come un colpo di stato orchestrato dall'Occidente ai danni della Russia, con l'obiettivo a lungo termine di portare l'Ucraina nella sfera della Nato. Da qui sono nati l'invasione russa della Crimea e il sostegno del Cremlino alla rivolta dei separatisti russi nel Donbass. Con la conseguenza che il resto dell'Ucraina è diventato ancora più filo occidentale. Si è rotto così l'equilibrio interno all'Ucraina».
Ma lei si aspettava un'invasione russa come quella che si sta verificando?
«No, mi aspettavo che i rapporti si deteriorassero – ed è per questo che ero io stesso impegnato su negoziati con le due parti su questioni di lingua e trattamento delle minoranze – ma non mi aspettavo un'invasione di questo tipo».
Sono stati commessi errori da parte della politica europea?
«Certamente negli anni '90 sono state fatte delle scelte, a partire dal discorso sull'allargamento della Nato, che, dopo un periodo di dialogo, e specialmente a partire dalla crisi del Kosovo, hanno complicato i rapporti con la Russia. Da lì è cominciata una divaricazione crescente».
Perché questa situazione?
«A mio giudizio non c'è stata sufficiente attenzione. All'epoca ero alla Nato e c'era qualche voce che spingeva per un accordo con la Russia. Poi è prevalsa la posizione degli americani per un allargamento solo ai paesi del Patto di Varsavia. La politica dell'amministrazione Clinton era quella di esportare il modello democratico per garantire stabilità. E questo ha portato ad un allargamento senza una vera attenzione ai rapporti con la Russia».
Veniamo all'oggi. A suo giudizio è giusto sostenere l'Ucraina tramite l'invio di armi?
«È una decisione difficile. Purtroppo il conflitto tra Russia e Ucraina vede anche responsabilità dell'Occidente. Siamo stati noi a mettere l'Ucraina in posizione di difficoltà nei suoi rapporti con la Russia perché l'abbiamo spinta al limite. E l'Ucraina non ha avuto esitazioni nel fare una scelta occidentale. Quindi ora dobbiamo prendere atto di questa nostra responsabilità e vedere cosa possiamo fare per dare una mano all'Ucraina. Fino a prima che scoppiasse il conflitto ritenevo che fosse importante che l'Unione Europea avesse un'azione di mediazione tra Ucraina e Russia. Il problema dell'Unione Europea è che è divisa sulle politiche nei confronti della Russia. I paesi baltici, la Polonia e, all'epoca, i britannici erano molto critici nei confronti del Cremlino, mentre altri, tra cui Germania, Italia e Francia, avevano una linea un po' più aperturista. Purtroppo l'Ue non è mai riuscita a conciliare queste due anime interne. Il risultato è che gli sviluppi sul terreno hanno giustamente costretto l'Ue a schierarsi – anche se speriamo non militarmente – a sostegno dell'Ucraina. Questo è ovviamente giustificabile, dal momento che l'Ucraina è il paese aggredito, però fa perdere di credibilità all'Ue come potenziale mediatore».
Quindi?
«Quindi ora l'Ue può agire con sanzioni e aiuti all'Ucraina. Gli aiuti più importanti sono quelli umanitari e lì ci dev'essere il massimo impegno. Quanto agli aiuti militari è necessario stare più attenti. C'è una linea rossa che se viene oltrepassata ci potrebbe portare ad uno scontro diretto con la Russia e all'ipotesi di un ampliamento del conflitto, che ci potrebbe coinvolgere direttamente».
Qual è questa linea rossa?
«Una potrebbe essere la fornitura di Jet militari, specialmente se viene annunciata pubblicamente come una scelta deliberata da parte occidentale. I russi, secondo me, avevano fornito armamenti pesanti e sofisticati ai separatisti del Donbass, ma lo hanno sempre negato in pubblico».
A che punto dovrà arrivare la guerra perché le trattative diplomatiche, al momento ferme, si possano sbloccare?
«Qui si devono capire anche gli obiettivi dei Russi. A mio giudizio Putin ha sottovalutato le difficoltà dell'operazione militare in Ucraina. Penso che ora il suo obiettivo sia creare una fascia continua di territorio controllato dalla Russia dal Donbass a Odessa. Fino a quel momento non credo che i russi abbiano grande interesse ad arrivare ad un accordo al tavolo negoziale».
Neppure la diplomazia vaticana può fare nulla?
«Ogni impegno diplomatico è importante. È bene che ci siano attori capaci di poter dialogare con tutte le parti».
Vede effetti della guerra sulla stabilità dei Balcani?
«Ovviamente. Ora l'attenzione è focalizzata sull'Ucraina, ma temo che possano tornare alla ribalta i problemi non risolti dei Balcani anche come conseguenza della maggiore polarizzazione dei rapporti internazionali. Preoccupa soprattutto la Bosnia, dove il livello di integrazione tra le varie comunità etniche è veramente bassissimo».
Quali effetti delle guerra vede per il Friuli-Venezia Giulia?
«Le sanzioni colpiscono duramente l'economia regionale. Il conflitto si sta allungando e non se ne vede ancora il punto di uscita. Inoltre il Friuli-V.G. è punto d'ingresso dei profughi dall'Ucraina in Italia e deve quindi sostenere il peso dei primi interventi. E pure l'instabilità nei Balcani può avere ripercussioni economiche sul nostro territorio. Per questo si deve cercare di sostenere ogni sforzo per cercare di trovare soluzioni a questo conflitto anche per limitarne le preoccupanti ripercussioni sul piano economico».

Stefano Damiani

Da trent'anni in prima linea

Lamberto Zannier, friulano originario di Fagagna, dov'è nato nel 1954, è un diplomatico che ha visto da vicino fin dagli anni Novanta lo sviluppo dei rapporti tra Ucraina, Russia ed Europa. Nel 1991 ha prestato servizio presso il Segretariato della Nato a Bruxelles, nell'epoca della dissoluzione del Patto di Varsavia. Assegnato alla rappresentanza italiana presso l'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) a Vienna nel 1997 è stato poi nominato presidente dei negoziati sulla modernizzazione del trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa. Nel 2000 trasferito all'ambasciata all'Aia, ha seguito le attività del Tribunale penale per l'ex-Jugoslavia. Nel 2002 è diventato direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti all'Osce, con il rango di ambasciatore. Nel 2008 è stato nominato capo della Missione Onu in Kosovo. Nel 2011 è diventato Segretario generale dell'Osce e nel 2017 Alto Commissario Osce sulle minoranze nazionali. Attualmente, in pensione dal Ministero degli Esteri, ha un incarico come consigliere all'assemblea parlamentare dell'Osce, lavorando alla nuova architettura di sicurezza europea.

Veglia con l'Arcivescovo.
Venerdì 8 aprile gli immigrati in preghiera per l'Ucraina

Si ritroveranno venerdì 8 aprile alle 20 nella chiesa di S. Maria della Neve, in via Ronchi a Udine: sudamericani, africani, europei... tutte le comunità di immigrati cattolici della diocesi, insieme, per pregare in vista della Santa Pasqua, guidate nell'adorazione Eucaristica dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Una veglia che – spiegano gli organizzatori dell'Ufficio diocesano per i migranti – è dedicata particolarmente al popolo ucraino, in unione con la Comunità Greco-Cattolica presente in Friuli.

Padre Roman Pelo: «Vedo tanta solidarietà. Il Paese era diviso, oggi si è unito e rafforzato»

Assistita pastoralmente dal sacerdote ucraino **padre Roman Pelo**, la comunità degli ucraini greco-cattolici ha come punto di riferimento in città la chiesa di San Pietro martire, nei pressi di piazza San Giacomo e conta circa trecento persone. A loro si uniscono talvolta anche ucraini che appartengono alla chiesa protestante e ortodossa e, di recente, numerosi profughi. «Ne sono arrivati diverse decine nelle scorse settimane – riferisce padre Roman, intervistato ai microfoni di Radio Spazio –. La maggior parte di loro ha raggiunto parenti che lavorano qui in Friuli da tempo».
Padre Roman non nasconde la preoccupazione per i connazionali ancora in Ucraina. Lui stesso ha diversi parenti rimasti nel Paese: «La guerra è un disastro. Oggi abbiamo profughi interni ed esterni e alcune città praticamente non esistono più. Preghiamo perché tutto questo si concluda il più presto possibile».
Il sacerdote è nato vicino a Leopoli, «una zona tra quelle meno colpite, tutto sommato – dice – ma che non è stata esente da raid». «Anche la convivenza tra le persone, in Ucraina, è cambiata in queste settimane – spiega –. Prima di questo conflitto il Paese era diviso, tra est e ovest. Oggi le cose sono cambiate...Abbiamo visto tanto altruismo e tanta carità. L'Ucraina si è unita molto e si è rafforzata, dal punto di vista nazionale ma anche sociale e linguistico».
E gli ucraini arrivati in Friuli? «Sono le madri, i figli e i nipoti di chi è rimasto in patria a combattere – continua padre Roman –. Cercano come possono di restare in contatto con i loro cari, la cui vita è appesa ad un filo. La sofferenza e la tensione sono comprensibilmente elevate e anche per questo padre Roman invita a cercare di affrontare giorno dopo giorno la situazione il più possibile con tranquillità. Anche nel caso di eventuali incontri con persone di nazionalità russa. «Non ho sentito di tensioni o litigi – aggiunge –. Io insegno ad evitare l'odio e la violenza e, se necessario, ad evitare confronti che possono alimentare ulteriori tensioni».
Tra i profughi giunti in Friuli in queste settimane c'è anche chi vuole già rientrare, in particolare nella zona più occidentale del Paese, dove l'avanzata russa sembra essersi arenata – riferisce p. Roman –. Tra coloro che sono fuggiti, la maggior parte spera di poter tornare presto a casa. Quelli che resteranno qui lo faranno forse perché là hanno già perso tutto». Proprio per aiutare chi del conflitto sta pagando il prezzo più alto, il sacerdote ha avviato nella sua comunità una raccolta fondi destinata a vedove, mutilati e orfani.

Valentina Zanella

Le testimonianze di chi è fuggito: «Ogni giorno c'erano sempre meno persone. Si poteva sentire l'ansia nell'aria». Elena D'Orlando: «La guerra ha minato le nostre certezze, per prima quella dell'impossibilità di nuovi conflitti in Europa»

Docenti, relatori e rifugiate dell'associazione "Friuli-Ucraina"

Viktoria Kochubei

Iryna Zadorozhnikova

L'Università di Udine in campo per l'Ucraina

«Buongiorno, cari colleghi e cari studenti. Permettete di rivolgermi a voi in questo modo, perché sono anch'io membro della comunità accademica. Ma al momento sono una rifugiata, una parola così terribile per me e per gli altri ucraini che sono stati costretti, come me, a lasciare il nostro Paese per mettersi in salvo». È un silenzio denso di emozione ed empatia quello che, in un attimo, accoglie e abbraccia le parole di **Viktoria Kochubei**, professoressa associata della facoltà di Architettura, Costruzione e Design dell'Università tecnica nazionale di Lutsk, in Ucraina. La sua è una delle due testimonianze conclusive della fitta tavola rotonda – « Come custodire la pace tra democrazie e autocrazie » – organizzata dall'Università di Udine venerdì 1° aprile. Un momento importante voluto da docenti e studenti insieme, uno spazio prezioso aperto al territorio perché l'Università è prima di tutto luogo di approfondimento e confronto per capire il mondo.
«Ero stata a Udine – prosegue Kochubei –, e in tante altre città italiane, prima della guerra, sognavo di portare qui i miei studenti e colleghi per mostrare loro la bellezza del vostro Paese, culla dell'architettura, della moda e del design. Ma sono certa, il mio sogno si avvererà dopo la guerra».
«Il mio discorso non sarà affatto scientifico, ma molto personale – le fa eco **Iryna Zadorozhnikova** insegnante di pianoforte –. Sono una musicista, e mi occupo di arte, nella vita sento, più che analizzare. Il 23 febbraio, dopo il lavoro, come al solito, stavo prendendo un caffè nel mio bar preferito. È chiaro che il tema delle conversazioni negli ultimi mesi era soprattutto uno, la guerra, ma ero sicura al 99% che non sarebbe iniziata. E invece la guerra è arrivata e tutto ad un tratto non sapevamo più che giorno fosse, sapevamo solo che giorno di guerra era. Sono entrati in vigore la legge marziale e il coprifuoco, potevamo uscire solo nel giardino della casa, e ogni giorno c'erano sempre meno persone. Si poteva sentire l'ansia nell'aria. La cosa più terribile era che il giorno passava con una velocità incredibile e la notte durava un'eternità con i raid aerei e le esplosioni. Il 4 marzo abbiamo fatto colazione e abbiamo deciso: "Oggi andiamo". Non avevamo valige di cui preoccuparci, abbiamo preso il minimo indispensabile, i documenti e due gatti e siamo andati in stazione. Come siamo arrivati qui, è un miracolo».

L'associazione "Friuli-Ucraina"

Entrambe sono giunte in Italia grazie ai contatti con l'associazione Ucraina-Friuli. Entrambe oggi ne sono volontarie. «Sono grata alla mia famiglia di volontari guidata da Victoria Skiba che ha un grande cuore in cui c'è un posto per tutti – racconta Kochubei –. Per tutto questo tempo ho osservato i nostri ucraini, che sono usciti da un inferno, hanno vissuto i momenti peggiori della loro vita e quando si sono finalmente trovati in una città sicura hanno subito voluto essere utili alla loro madre Ucraina, anche a distanza. Sento quanto fortemente si sostengono a vicenda. Ognuno cerca di rendersi utile per gli altri. Ma non da meno sento il sostegno degli italiani. Non riesco ancora a trattenere le lacrime quando ringrazio coloro che vengono a portare aiuti al nostro centro Friuli-Ucraina (*al Città Fiera, ndr*) o semplicemente ci sostengono moralmente». A dar conto della grande mole di lavoro è **Ilona Kurtas**, da tempo in Italia, laureatasi proprio a Udine: «Siamo un'associazione culturale, ma la guerra nel nostro Paese c'è ormai da 8 anni, quindi da tempo siamo impegnati anche in un aiuto umanitario, ma mai avremmo immaginato di trovarci di fronte questa tragedia».

Riconoscersi nei valori dell'Ue

«La guerra in Ucraina evidenzia la relatività di alcuni luoghi comuni – ha evidenziato la direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche, **Elena D'Orlando** –, come la prevalenza ormai scontata delle democrazie sulle autocrazie, e mina alcune certezze: l'impossibilità di nuovi conflitti in Europa; la garanzia dei diritti e delle libertà; la limitazione del potere di chi governa; la globalizzazione definitiva dell'economia. Ora più che mai l'Europa, se vuole scommettere sul proprio futuro, deve mettere a fuoco quali sono i punti irrinunciabili e qualificanti la sua identità. Un'identità che la storia insegna essere plurale e multilivello ma che, grazie al processo di integrazione, si è coagulata attorno ad un nucleo essenziale di valori, che contraddistinguono le democrazie liberali: l'affermazione delle libertà politiche individuali e collettive, della legalità, dell'eguaglianza sostanziale e dei diritti sociali. Sono valori perseguiti attraverso l'esercizio di poteri pubblici separati quanto a titolarità e limitati nel loro esercizio da opportune garanzie costituzionali, privilegiando la ricerca del consenso dei governati. È dunque questo il punto da cui si deve partire. Dal momento in cui ci si riconosce nei valori del costituzionalismo e li si vuole porre a fondamento del futuro dell'Europa, è impensabile l'indifferenza rispetto all'invasione dell'Ucraina, Paese che ha espresso la volontà di aderire a quei valori. Né è possibile giustificare l'invasione sulla base di quelle teorie delle relazioni internazionali che la legittimano per presunte ragioni di sicurezza: le medesime ragioni, infatti, legittimerebbero pienamente anche la richiesta dell'Ucraina di adesione alla Nato. È necessario invece ribadire e testimoniare quel nucleo di valori, riconoscendo la complessità del contesto, ma non facendo della complessità un alibi per il disimpegno, il qualunquismo, l'equidistanza».

L'impegno dell'Udu Udine

A promuovere l'iniziativa, insieme all'Università, l'Udu, l'Unione degli Universitari di Udine, che ha organizzato anche una raccolta di beni di prima necessità per il popolo ucraino: «Volevamo – ha spiegato **Serena Pittino**, studentessa di inglese e russo –, mettere insieme i tasselli per portare la comunità studentesca ad aver una visione chiara e un quadro generale di quello che sta accadendo». Alla tavola rotonda hanno partecipato Andrea Franco, dell'Università di Macerata, Gianluca Volpi, del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, Alessandro Zuliani, del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, Elisabetta Bergamini, Dipartimento di scienze giuridiche, e l'assessore comunale, Giovanni Barillari.

Anna Piuzzi

«Abituati alla guerra»

La nostra tragica "normalità"

Il conflitto in corso in Ucraina visto dai giornalisti in erba del liceo Copernico di Udine

Sono la generazione che non ha mai conosciuto la guerra "sulla porta di casa", i nati dopo il conflitto nei Balcani e dopo l'attentato alle Torri gemelle. Eppure parlano come gli adulti, ormai assuefatti alla guerra: «Da un lato gli stili di vita e l'agiatezza che abbiamo ci isolano dal problema – racconta Mauro (17 anni) – dall'altro il nostro presente è caratterizzato da una pandemia e da un cambiamento climatico senza precedenti. Pian piano ci stiamo avvicinando a prendere per "normalità" anche gli scenari peggiori che si possano immaginare». Gli fa eco Nicolò (18): «Questo clima di guerra non è percepito vicino da molti miei coetanei, me compreso, come era già accaduto per il conflitto in Afghanistan. Cosa è cambiato nella mia vita di tutti i giorni? Nonostante i rincari non abbiamo smesso di utilizzare la macchina o di comprare determinati prodotti». La guerra in Ucraina è «un momento storico – chiarisce Riccardo (17) – e come tale va studiato».
Questo apparente distacco non deve essere confuso per indifferenza. Mauro, Nicolò e Riccardo fanno parte della redazione dell'Intrepido, il giornalino scolastico del liceo scientifico Niccolò Copernico di Udine, e hanno ben chiaro il loro scopo: «Vorrei portare sempre informazioni corrette alla gente, in modo da mettere gli adulti in condizione di poter decidere per il meglio», dice Riccardo. Sulle pagine online dell'Intrepido hanno scelto di raccontare la guerra e le sue cause, indagando la situazione politica nella vicina Bielorussia e ripercorrendo lo scontro tra Russia e Occidente nel secondo dopoguerra. Nicolò, che coordina la redazione, spiega che non si è trattato di una decisione calata dall'alto: «Alcuni redattori, me compreso, hanno sentito la necessità oppure l'interesse di approfondire questo tema piuttosto che un altro. E dal mio punto di vista ciò è meglio di un'organizzazione a tavolino perché dimostra che noi giovani siamo attenti a certi fenomeni e rispondiamo agli stimoli che il nostro tempo ci offre». L'obiettivo lo sintetizza Mauro: «Stanno morendo migliaia di persone, il minimo che possiamo fare è continuare a discuterne». Dare a tutti gli strumenti per capire cosa sta accadendo.
Anche perché il rischio della confusione è sempre dietro l'angolo: «Le occasioni di confronto sulla guerra non mancano – spiega Nicolò –, a scuola i professori chiedono sempre il nostro pensiero, sui social ognuno vuol dire la sua, con la pretesa di sapere tutto, lo stesso dicasi per il dibattito nei salotti televisivi. Come abbiamo già visto durante la pandemia, la nostra società non è pronta per pensare». Eppure i tre redattori dell'Intrepido hanno ben chiaro come informarsi: «Seguo le testate più importanti, come Repubblica e il Corriere, e anche i servizi dei telegiornali», racconta Mauro.
La generazione nata con il nuovo millennio è anche quella più spesso associata all'attivismo, alle manifestazioni per il clima, al desiderio di far valere la propria opinione. Ma se la guerra è percepita con distacco, anche scendere in piazza non è la prima opzione. «Sono giovane e avrò tempo per ricredermi – racconta Nicolò –, ma anche considerando quanto avvenuto in passato, come nel caso del '68, non ho mai creduto nell'attivismo. Accetto la realtà, senza giustificarla ovviamente, ma cerco di comprenderla oggettivamente, quindi nelle cause e nei suoi effetti, per poterci convivere». Anche per Mauro la priorità è «mettere al sicuro le vite delle persone, civili e innocenti innanzi tutto» e solo in un secondo momento «potremo affrontare ogni altro tipo di problema, con i giusti mezzi».
Nel frattempo, i giovani redattori del Copernico continuano nella loro vocazione: raccontare la realtà che li circonda in tutte le sue sfaccettature. E infatti nel numero di marzo si parla anche e soprattutto di altro: cambiamento climatico, poesia, letteratura, diritti. Colpisce una parola che ritorna in più contributi: «Indifferenza». Un nemico che i ragazzi dell'Intrepido sanno bene come affrontare. Perché c'è tanta vita anche in questa nostra tragica "normalità".

Alvise Renier
(ha collaborato Alice Sebastianutto)

La redazione del giornalino scolastico "L'Intrepido", in tutto diciannove ragazze e ragazzi del liceo Copernico di Udine

«È frustrante essere lontano e non poter fare nulla per lei»

La storia di Roberto e Daria: lui a Buja, lei a Kherson, città occupata al confine con la Crimea

Si sono conosciuti ad una festa durante l'Erasmus a Klagenfurt, lui Roberto, 24enne di Buja, e lei Daria 19 anni, ucraina di Kherson. È nata così, nel modo più semplice, la loro storia d'amore, per poi prendere una piega decisamente inaspettata. Daria infatti è tornata a casa dai genitori il giorno prima dello scoppio del conflitto, il 23 febbraio. Kherson è una cittadina del sud dell'Ucraina, vicino alla Crimea, ed è stata una tra le prime città ad essere prese d'assalto dall'esercito russo: esplosioni e bombardamenti all'ordine del giorno, fino alla presa della città, il 2 marzo. Oggi Daria e la sua famiglia hanno lasciato il condominio dove abitavano per trasferirsi in una casa ad un piano: durante le prime fasi dell'attacco era costretta a rifugiarsi nei bunker al suono delle sirene d'allarme, oggi deve fare i conti con il razionamento del cibo e dell'energia. «È molto frustrante essere lontano da lei e non poter fare nulla per fermare tutto questo – racconta il fidanzato Roberto – c'è sempre quel "magone", una costante sensazione di preoccupazione che non mi abbandona mai». Su tutto, il timore che lo spazio dei rifugi non fosse sufficiente per accogliere le centinaia di persone che cercavano un riparo spaventate dai rumori delle bombe. Eppure quando Roberto e Daria riescono a sentirsi, non parlano della guerra: con un pizzico di positività, lui le racconta le gioie del quotidiano, per aiutarla a non pensare. Daria vorrebbe scappare e l'Università di Klagenfurt è pronta ad accoglierla di nuovo, ma non è semplice: l'esercito russo colpisce le vetture che cercano di uscire dal Paese e la famiglia non vuole abbandonare l'Ucraina. «Mi sono già offerto per andare a prenderla e accoglierla a casa mia, le ricordo spesso che lei ha un posto dove andare e rimanere, anche per sempre – continua Roberto –, non pensavo potesse succedere e non ne capisco il fine."

Alice Crovato

Roberto (24 anni) di Buja, e la fidanzata Daria (19) di Kherson, Ucraina

Una raccolta di beni partita a catechismo

Alessia Bon, animatrice udinese, ha coinvolto i ragazzi delle medie per donare aiuti all'Ucraina

«Sentivo di aver bisogno di fare qualcosa. Cercavo un'occasione per mettermi in gioco e soprattutto per attivare gli altri, per dimostrare che, anche se siamo lontani, possiamo aiutare concretamente queste persone e farci vicini». A parlare è Alessia Bon, 20 anni, animatrice nella parrocchia di San Marco, in zona piazzale Chiavris a Udine.
Alessia segue i ragazzi della medie e qualche settimana fa li ha coinvolti in una raccolta di beni da destinare all'Ucraina: «In questi anni di pandemia non siamo riusciti a proporre ai ragazzi molte attività pratiche. Quando abbiamo saputo che ci sarebbe stata una veglia di preghiera per l'Ucraina nella nostra parrocchia, abbiamo colto la palla al balzo e da una settimana per l'altra abbiamo organizzato la raccolta».
E così una quindicina tra animatori e ragazzi si sono dati appuntamento la sera del 19 marzo, fuori dalle porte della chiesa: «C'era chi aiutava a chiudere gli scatoloni e chi teneva nota del contenuto, chi ha portato qualcosa assieme ai genitori – racconta Alessia –, è stato bello vederci tutti all'opera». Il risultato è sorprendente e frutto della generosità di tutti i fedeli presenti alla veglia: un furgone pieno di materiale, prevalentemente medicinali, beni di prima necessità e indumenti per bambini, tutto destinato al centro di raccolta organizzato all'Ente fiera di Udine e curato dall'associazione Ucraina Friuli. «I ragazzi sono sentiti utili alla causa – conclude Alessia – e parte di tutta una comunità che si è messa in gioco».

Un furgone pieno di materiale per bambini

Allevamenti. *Anche in Friuli i costi delle materie prime stanno aumentando (e tra un po' gli animali non avranno più di che mangiare), mentre diminuisce il prezzo del latte. Il grido d'allarme del settore*

Stalle già in crisi Si inizia a macellare

Oggi agli allevatori produrre un litro di latte costa 51 centesimi, a fronte di 41 centesimi percepiti dalla grande distribuzione o dagli intermediari. Significa perdere 10 centesimi per ogni litro. Per una stalla media vuol dire tra i 20mila e i 25mila euro al mese. In questi pochi dati si riassume la gravi crisi che attraversano i nostri allevamenti, a seguito dell'invasione e della guerra in Ucraina. E di un'altra crisi, quella dei costi dell'energia e delle materie prime.

Già al macello

«Molti allevatori – è il grido d'allarme **Andrea Lugo e Renzo Livoni**, rispettivamente direttore e presidente dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia – hanno già inviato parte delle bovine allevate al macello per consentire di mantenere in vita gli animali rimasti in stalla e continuare a produrre il latte, ma nel giro di pochi mesi, i pochi animali rimasti in stalla non avranno più di che mangiare per sopravvivere"»

Stalle strozzate

Il rischio è che in breve le aziende zootecniche decidano di chiudere e che non ci sia più latte da trasformare per la Grande distribuzione. Stalle che sono strozzate dai costi energetici più che raddoppiati di elettricità, gas e combustibili, dal costo delle materie prime per la coltivazione dei terreni, vedi sementi, concimi e fitosanitari, e ancora dei mangimi e concentrati per l'alimentazione degli animali.

Sempre peggio

Da mesi ormai la situazione è gravemente peggiorata. Il costo medio di produzione del latte, già nel 2021 (dati Ismea) era di 46 cent/litro, con un aumento medio del 7,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di un rialzo dei prezzi del latte pagati agli allevatori limitato al solo 2,9%. Già l'anno scorso, il rapporto tra costi di produzione e prezzi di vendita aveva determinato l'annullamento della redditività del settore. Oggi quel rapporto si è ulteriormente deteriorato.

Appello alla Grande distribuzione

I vertici dell'associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia fanno appello alla grande distribuzione: «Dev'esserci una presa di coscienza da parte della Gdo e del settore della trasformazione, ognuno deve fare la sua parte e riconoscere, almeno per qualche mese, un prezzo del latte alla stalla di 5 centesimi in più per consentire alle aziende di andare avanti mantenendo le produzioni – rivendicano Lugo e Livoni che avvertono –. Se non sarà così, a breve non ci sarà nemmeno latte da trasformare per la Gdo».

La risposta della Regione

Questo grido d'allarme è stato raccolto da **Stefano Zannier**, assessore regionale all'Agricoltura. «Il settore della zootecnia da latte è tra i più colpiti dall'incremento dei costi delle materie prime e dall'emergenza energetica in corso e la situazione sta subendo un ulteriore aggravio con la crisi derivante dal conflitto in atto in Ucraina – ha detto –. Perciò è indispensabile che tutti facciano la loro parte per salvare un comparto che altrimenti non potrà più riaprire: a tale fine convocherò a breve un tavolo regionale di confronto».

Appello alla Filiera

Anche Zannier ha scritto una lettera a Federdistribuzione, Assolatte e Confindustria. L'aumento dei costi dei fattori produttivi – secondo Zannier – implica, per la maggior parte degli allevamenti italiani di bovini da latte, un reale rischio di fallimento e si registrano già situazioni in cui gli allevatori si trovano costretti a ridurre progressivamente il numero di capi per sopperire agli eccessivi costi da affrontare. Per l'assessore risulta pertanto di vitale importanza che l'intera filiera agroalimentare prenda in considerazione le criticità in corso al fine di contrastare l'imminente rischio di un danno irreparabile per il comparto produttivo e per la filiera stessa che potrebbe trovarsi, a fronte della chiusura di molte realtà, nella condizione di non riuscire a garantire l'approvvigionamento del prodotto. «Questo – rileva ancora l'assessore regionale – considerando anche che il pagamento agli allevatori non dev'essere inferiore ai costi di produzione che l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) ha stimato, sulla base dati del 2021, essere pari a 46 centesimi/litro, con una imminente revisione al rialzo».

Esempio della Granarolo

Zannier ricorda che un'importante realtà della trasformazione, la Granarolo, tramite la propria organizzazione cooperativa, per rendere sostenibile la produzione, «ha deciso di riconoscere ai soci allevatori un prezzo minimo di acquisto del latte di 48 centesimi/litro al quale aggiungere Iva e premio qualità: scelte di questo tipo, che si auspica possano essere emulate nel più breve tempo possibile anche da altri soggetti».

Francesco Dal Mas

L'aumento dei costi

In agricoltura contribuiscono in modo sostanziale all'incremento dei costi di produzione le componenti dei prodotti energetici, che hanno fatto segnare tra febbraio 2021 e febbraio 2022 un +31,4% medio annuo, con un incremento dei carburanti pari al 38,3%, quello dell'energia elettrica del 16,7%, quello dei lubrificanti addirittura del 70%.
Tra i fattori produttivi utilizzati nella coltivazione, fertilizzanti e concimi hanno visto crescere il livello del 32,3%.
Fra gennaio 2021 e gennaio 2022 – e quindi al netto degli effetti dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina – il prezzo alla produzione del vetro è cresciuto dell'8,5% e quello del sughero del 9,4%. Sono invece compresi fra il 23 e il 30% gli aumenti relativi alla carta e agli imballaggi.
«Questi valori – commenta **Venanzio Francescutti,** presidente di FedAgriPesca Fvg – rappresentano un carico aggiuntivo sulla redditività delle imprese che, inevitabilmente, andrà a erodere i loro margini, compromettendone anche la loro capacità competitiva sui mercati internazionali».

Negozi di prossimità. Come a Buttrio

Riscoprire e, quindi, valorizzare, i negozi di vicinato che, si è capito dall'esperienza della pandemia, sono essenziali per far rivivere le comunità, soprattutto quelle piccole, fornendo servizi e contribuendo anche a far crescere il sociale. Negozi che stanno rivelando la loro utilità anche in un momento critico come quello di oggi, quando tutto costa veramente di più e, per contro, si ha bisogno di relazione, di vicinato. L'esempio arriva da Buttrio, uno dei comuni da cui è giunto il maggior numero di richieste di sostegno sul bando regionale per i piccoli negozi. Lunedì sera, infatti, è stata presentata un'iniziativa in Via del Tiglio, che aggrega nove realtà economiche con l'obiettivo di fare rete, rafforzando la collaborazione tra imprese presenti. Ne fanno parte un panificio, una società di consulenza del lavoro, una latteria sociale, uno studio professionale per massaggi, due parrucchiere, una macelleria, una multi-rivendita, un'azienda del settore della sedia. L'iniziativa rientra, inoltre, nell'associazione "Buttrio cento attività per te", il circuito su cui si fonda il locale centro commerciale naturale. «Il mondo delle botteghe non è finito ma non deve pretendere di concorrere con le nuove modalità di acquisto – ha chiarito nell'occasione l'assessore regionale **Emidio Bini** – non c'è modo infatti di fermare fenomeni globali come il commercio elettronico, che però va regolamentato almeno dal punto di vista fiscale. I piccoli centri storici, invece, possono conoscere una nuova vita a patto che i negozi che vi hanno sede trovino il modo per specializzarsi nei servizi e nella qualità di prodotto che è sempre altamente ricercata». Nel caso di Buttrio, il Comune, unitamente a quelli di Remanzacco, Moimacco e Pradamano ha già trasmesso alla Regione la costituzione del Distretto con la proposta progettuale che è al vaglio degli uffici per poter dar seguito alle linee guida regionali che dovrebbero uscire entro l'estate. A breve la Regione inizierà ad incontrare tutte le amministrazioni comunali che stanno avanzando proposte, comprese quelle di questo Distretto.
A presentare l'iniziativa è stato **Filippo Meroi,** uno dei titolari delle aziende coinvolte, assieme all'assessore comunale allo sviluppo economico, **Tiziano Venturini,** e al presidente dell'associazione AutoAmica, **Gloria Giordano,** a cui è stato consegnato un assegno di 2.425 euro raccolti tra i cittadini per sostenere l'attività di trasporto che il sodalizio svolge da oltre vent'anni a favore delle persone che devono recarsi presso le strutture sanitarie della regione.

Banche

Opa di Sparkasse dall'8 aprile sull'istituto di Cividale. Vivace il dibattito

«CiviBank, Bolzano deciderà sul Friuli»

Michela Del Piero, l'attuale presidente

L'8 aprile sarà aperta l'Offerta pubblica di acquisto, Opa, lanciata da Sparkasse, di Bolzano, su CiviBank. Si chiuderà dopo circa un mese, il 6 maggio. L'attuale Consiglio di amministrazione si è espresso, a maggioranza, contro, perché ritenuta "ostile". È in gioco, come tutti i friulani hanno compreso, il futuro dell'Istituto, i cui soci, il 29 aprile (in prima convocazione, il 25 maggio in seconda) decideranno in assemblea, a chi affidarlo: se ancora a Michela Del Piero, l'attuale presidente, o ad un'altra friulana, Alberta Gervasio, amministratore delegato di Bluenergy, che si è candidata a capo di una lista concorrente.

Gli obiettivi di Bolzano

Attraverso l'Opa, Sparkasse punta a detenere il 50% più una delle azioni, con obiettivo minimo 45%, mantenendo la sede legale a Cividale ma trasferendo parte del quartiere generale a Bolzano. «CiviBank è destinata in questo modo a perdere la sua autonomia. Mi chiedo perché come Paese e come Fruli – ci dice **Michela Del Piero** – dobbiamo dire "benvenuto allo straniero", abdicare ad avere una banca sul nostro territorio, regalare un valore futuro, qual è il beneficio? Sono certa che la rete distributiva e il marchio rimarranno, ma quanto sarà deciso in Friuli-Venezia Giulia e quanto a Bolzano?».

Quei 180 milioni di euro

Qual è la partita in gioco? «Per Bolzano – spiega la presidente uscente – l'operazione è molto interessante perché dal punto di vista contabile loro hanno un componente positivo diretto di 180 milioni di euro che è la differenza tra prezzo pagato e la valutazione della banca. Sono 180 milioni che partono dal Friuli-Venezia Giulia e vanno a Bolzano. A me come cittadino del Friuli-Venezia Giulia – sottolinea – prima che come presidente di Civibank, questa operazione non va bene. Sono un cittadino che paga le tasse in una regione a statuto speciale in cui sappiamo che le tasse che paghiamo vanno direttamente a favore di servizi, non mi va assolutamente bene che il valore che abbiamo creato in questi sei anni vada a favore dei servizi della città di Bolzano. Se a qualcun altro andrà bene vuol dire che deciderà che ancora una volta il Friuli fa bene a essere eterodiretto'». E proprio qui sta il punto. Secondo i vertici dell'Associazione azionisti di CiviBank, la SparKasse è quanto meno un partner "auspicabile" e lo stesso presidente Pierluigi Comelli afferma che «al punto a cui siamo arrivati pensiamo che la situazione sia irreversibile». «Certo – ribatte Del Piero – perché loro vogliono solo vendere le azioni». Sparkasse, in effetti, mette sul tavolo un'offerta di 6,50 euro per azione.

Questione di poltrone?

La diatriba all'interno di quella che un tempo veniva chiamata familiarmente "la Cividale" viene sintetizzata come una questione di poltrone. «Per noi assolutamente non lo è – precisa Del Piero -. È una questione di prospettive di sviluppo per il Friuli e la regione. Abbiamo risanato la banca, abbiamo un bell'utile e abbiamo già raggiunto nel 2021 i risultati del piano industriale del 2023. Un percorso iniziato anni fa e Sparkasse avrebbe dovuto tenerne conto. Non è il momento di fare operazioni straordinarie. L'idea era di andare avanti con partnership commerciali, con progetti comuni, ma Sparkasse ha cambiato idea. Definire friendly (amichevole, ndr) l'opa è impossibile». E poi la questione è anche di prezzo. «Noi come cda più volte abbiamo avuto sollecitazioni anche interessanti per l' acquisto del 51% ma le abbiamo sempre declinate senza neanche valutarle perché abbiamo ritenuto che questa banca fosse essenziale per questo territorio, fosse l'ultimo luogo in cui si poteva decidere l'economia e la finanza di questa regione».

La sede di Civibank a Cividale del Friuli

Le assicurazioni di Sparkasse

Nel documento di SparKasse che spiega l'Opa si precisa che «l'offerente intende perseguire un significativo miglioramento del posizionamento strategico proprio e di CiviBank, mirando a realizzare un'operazione di consolidamento in grado di collocare il potenziale nuovo gruppo bancario, in termini di quote di mercato nel territorio di riferimento, immediatamente dopo i quattro principali gruppi bancari nazionali, con impieghi di circa 10 miliardi di euro e masse amministrate per 26 miliardi». Bolzano assicura, inoltre, che «l'operazione permetterà la valorizzazione delle caratteristiche distintive dell'emittente, il mantenimento dell'identità e del legame storico di CiviBank con il proprio territorio di origine e delle potenzialità delle due banche, la realizzazione di importanti economie di scala e sinergie industriali e la creazione di un gruppo capace di creare valore e conseguire benefici significativi per tutti gli stakeholders dell'emittente». Nell'ottica del «mantenimento e rafforzamento del presidio sul territorio regionale del Friuli-Venezia Giulia e di favorire la migliore interpretazione delle specificità territoriali – si legge ancora nel documento – Sparkasse intende valorizzare il marchio e mantenere adeguate autonomie creditizie e facoltà commerciali dell'emittente pur in una logica di presidio accentrato di gruppo del governo dei rischi». Sono impegni – per la presidente Del Piero – da chiarire. E che, in ogni caso, sono presi dall'attuale governance, senza garanzie per il futuro.

Futuro incerto

«Infatti – insiste Del Piero – si legga il passaggio successivo di quel documento, là dove si scrive che Sparkasse intende "salvaguardare l'autonomia societaria di CiviBank in un orizzonte temporale di ampio respiro, anche oltre quello del Piano industriale CiviBank 2021-23, fatte salve le imprescindibili valutazioni in ordine agli obiettivi di efficienza per il Gruppo Sparkasse e, ovviamente, le eventuali indicazioni delle autorità di vigilanza". Questo significa che già nel 2024 potremmo essere in balia completa di Bolzano».

Francesco Dal Mas

«Se i privati si fossero fatti avanti prima...»

Il professor Stefano Miani chiama in causa i mancati investitori che non hanno partecipato alla ricapitalizzazione di CiviBank

«Mi permetto di osservare che è inutile lamentarsi oggi perché il Friuli rischia di perdere una banca, se quando c'era da sottoscrivere l'aumento del capitale i soggetti forti non sono intervenuti. E non vorrei che fossero gli stessi che si lamentano adesso…».
L'osservazione è del professor **Stefano Miani**, ordinario di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Udine.

È comunque saggio difendere Civibank?

«È l'ultima banca "friulana", a parte quelle di Credito cooperativo. Rappresenta, però, una quota di mercato limitata; ogni ragionamento deve tener conto di questa dimensione. Certo, è l'unica e quindi va difesa. Adesso il gioco dipende dagli azionisti: vedremo se vogliono monetizzare o se sono disposti ad aspettare i futuri sviluppi dell'Istituto sperando in un valore più alto».

SparKasse ha l'interesse di indebolirla?

«No, io credo che Sparkasse abbia, invece, tutto l'interesse a sviluppare l'attività in regione, altrimenti non si capisce il senso dell'operazione. Se fosse una grande banca, ci sarebbe un'immediata incorporazione, ma in questo caso Bolzano dovrebbe avere tutto l'interesse a sviluppare le quote di mercato. Bisognerà poi vedere se l'istituto acquirente rimarrà indipendente o se verrà a sua volta preso da qualcuno».

Stefano Miani

Il Friuli deve rassegnarsi o in qualche modo può porre delle condizioni?

«Quali condizioni? Come? Non vedo questa possibilità. È invece nell'interesse dell'acquirente creare rapporti solidi col territorio, creare alleanze espansive, perché, appunto, le quote di mercato non sono bulgare. Il territorio, lo ripeto, non ha strumenti d'intervento. Anzi. L'unico strumento che aveva era tirare fuori i soldi e sostenere la capitalizzazione della banca quando è stata fatta. Ma gli attori del territorio, i privati, non si sono fatti avanti».

Neppure la Regione può in qualche modo intervenire? Lo si è chiesto, in questi giorni.

«Non può, è al di fuori delle regole».

Il sistema friulano del credito si palesa sempre più debole.

«Bisogna distinguere. Come offerta di prodotti e servizi da parte del sistema bancario ce n'è in sovrabbondanza. Ma le Banche i soldi li danno a chi li merita. Quindi c'è un problema di capacità di essere attrattivi. E vi sono delle criticità: non riconducibili all'assetto proprietario, ma alle caratteristiche demografiche del territorio. Ecco perché questo si sta impoverendo di sportelli. Attenzione, comunque, c'è ancora la partita delle Bcc».

È una partita da serie A?

«Ci sono i due Gruppi delle Cooperative, Iccrea e Trento, con numerose banche in Friuli-Venezia Giulia. Queste banche si concentreranno, non lo faranno? Qualche accorpamento è probabile. Ci sono spazi di razionalizzazione per rinforzare le strutture. Ecco, è importante in ciascuno dei due gruppi avere una o due realtà importanti che restino sul territorio. Perché se rimangono deboli c'è il rischio di accorpamento da territori contermini. Sarebbe un peccato che per farsi i dispetti fra di loro finissero come le Popolari».

F.D.M.

LA STORIA

TARCENTO. L'iniziativa lanciata dalla mamma della 21enne per permetterle il ricovero in una clinica all'estero e per una carrozzina elettrica

Malattia di Katia senza nome. Al via una raccolta fondi

Fino in seconda media **Katia Medeot** era una ragazzina con il cuore colmo di sogni, come può – e deve – essere quello di un'adolescente. Con la spumeggiante energia dei suoi 12 anni, tra i banchi di scuola, la musica che tanto ama, le risate con le amiche, sognava il suo futuro. «Volevo fare il medico», svela. Ma all'improvviso «è iniziata una discesa verso l'abisso», come racconta mamma **Susi Molinaro**. Pian piano ha cominciato a non camminare più, ad avere problemi di memoria, attacchi epilettici. È poi subentrata la fibromialgia (disturbo che colpisce i muscoli e i tessuti molli caratterizzato da dolore muscolare cronico) e la sindrome di Arnold Chiari 2, rara malformazione del sistema nervoso centrale. «Così la malattia si è portata via tutti quelli che avrebbero dovuto essere gli anni della scuola, degli amici, della crescita», sono le parole di Susi. Oggi Katia – che vive a Zomeais di Tarcento con la famiglia (ha due fratelli, Elisa di 23 anni ed Erik di 16) – di anni ne ha 21. È lei, con l'aiuto della mamma, a raccontare il proprio calvario. Quello che ha spinto Susi a lanciare una raccolta fondi online (un crowdfunding raggiungibile al link https://gf.me/v/c/gfm/aiuta-katia-a-tornare-a-sorridere), ad aprire la pagina Facebook "Aiuta Katia a tornare a sorridere" e un conto corrente (Iban IT25O0533664280000030783119). Perché oggi, dopo anni di corse negli ospedali e nelle cliniche di tutta Italia ad ascoltare un fiume di pareri di specialisti – dando così fondo a tutti i risparmi della famiglia –, alla ragazza non è ancora stata diagnosticata una malattia vera e propria. «E di conseguenza non c'è nemmeno una cura specifica». Sul pianale del mobile della cucina, ben allineate, ci sono invece decine e decine di scatole di medicine. «Sono quelle che è costretta ad assumere ogni giorno». Perché in questi anni, per cercare di far star meglio la ragazza, «si è andati a tentativi». Ecco perché ora mamma Susi e papà Paolo chiedono aiuto.
Il desiderio è ricoverare la figlia in una clinica privata estera. Un viaggio della speranza – del costo di 75 mila euro – per dare un nome a ciò che nel giro di qualche anno ha stravolto la vita di Katia e di quanti le vogliono bene. Inoltre, l'obiettivo è acquistare una carrozzina elettrica e un sedile girevole per l'auto. «Al momento la carrozzina concessa dal Sistema sanitario è manuale, perché la diagnosi dell'epilessia non permette l'utilizzo di quella automatica. In casa ci siamo attrezzati e abbiamo installato un ascensore, per alleviare almeno in parte quella che è una continua corsa a ostacoli».
Nel frattempo Katia non cammina più. E ha perso pure la capacità di qualsiasi movimento in autonomia. Persino la lettura – uno dei suoi passatempi – è qualcosa che ha dovuto accantonare. «Abbiamo comperato un leggio che le era d'aiuto almeno per voltare le pagine, ma non riesce più a comandare la mano». Non le resta che la musica. «Mi piace quella classica, moderna e hip hop», dice sorridendo.
Le sue giornate le trascorre semisdraiata in cucina – quando non è fuori per visite e controlli –, con la mamma che non la lascia un minuto (anche se è lei che cura la contabilità e i contatti con i clienti della piccola azienda di famiglia che si occupa della vendita e assistenza di impianti di autolavaggio) e che ormai riesce a prevedere ogni necessità della figlia, prima ancora che si manifesti. Così come le crisi epilettiche, che da tempo ha imparato a gestire da sola senza farsi sopraffare dall'angoscia.
Katia dal canto suo non si lamenta mai, anche se ogni parte del corpo sprigiona senza sosta fitte di dolore che spesso le impediscono di trattenere le lacrime. Nonostante tutto ci tiene a raccontare sogni e speranze. Parla del mare, di quanto le piaccia d'inverno stare in spiaggia a osservare le onde, immaginandosi immersa nell'acqua a nuotare felice. Una delle sue passioni, prima della malattia. «A maggio – le promette intanto mamma Susi – ce ne andremo due giorni a Bibione e ci divertiremo». E Katia si emoziona all'idea di una gita che non sia uno spostamento per vedere medici.
«Negli ultimi anni le sono state cambiate talmente tante cure che lei stessa ormai si sente una cavia di laboratorio e spesso vorrebbe saltare i controlli. Ci sono state terapie che per prolungati periodi le hanno fatto perdere la vista, l'hanno portata a non sentire e non parlare».
Qualcosa che Katia non vuole ricordare. «È troppo doloroso», dice, mentre il pensiero torna alla lista dei desideri, dove c'è anche il grande amore per i bambini. In cima, però, resta l'obiettivo di dare un nome alla malattia. «Non ho paura, voglio sapere cosa mi aspetta – afferma –. La mia preoccupazione adesso è che tutti questi tentativi per farmi stare meglio mi facciano invece assumere farmaci non adeguati. Anche se si dovesse trattare di una patologia degenerativa, almeno saprò cosa fare e come è giusto che mi comporti». Perché nonostante tutto, Katia ha nel cuore il desiderio di futuro. «E lo vorrei più bello del presente», dice, mentre le si incrina la voce.

Monika Pascolo

Katia Medeot insieme a mamma Susi

IL PUNTO COVID. Diffuse del ministero della Salute le misure per gli esercizi commerciali

Nei locali con la mascherina

Mascherine da tenere ancora al chiuso, conferma del distanziamento di un metro tra i tavoli nei ristoranti, indicazione a privilegiare i pagamenti con carta elettronica e ad effettuare una adeguata areazione degli ambienti.
In un'ordinanza dell'1 aprile, pubblicata in gazzetta ufficiale, il ministero della Salute illustra le varie misure precauzionali da adottare negli esercizi commerciali in questa fase della pandemia, confermano le misure già previste. L'ordinanza indica dei principi di carattere generale e misure specifiche per i singoli settori di attività: ristorazione e cerimonie, attività turistiche e ricettive, cinema e spettacoli dal vivo, piscine termali e centri benessere, servizi alla persona, commercio, musei, archivi, biblioteche, luoghi della cultura e mostre, parchi tematici e di divertimento, circoli culturali, centri sociali e ricreativi, convegni, congressi e grandi eventi fieristici, sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Indicazioni anche per sagre e fiere locali, corsi di formazione, sale da ballo e discoteche.
Intanto, nei prossimi giorni è attesa una valutazione Ema-Ecdc sulla somministrazione di una quarta dose (o secondo richiamo, come viene chiamato a Bruxelles) dei vaccini anti-Covid. A quanto risulta, non si tratterà di una vera e propria raccomandazione valida per tutta l'Ue, ma di un parere scientifico sulla questione del secondo richiamo, basato sui dati disponibili, con le condizioni alle quali potrebbe essere o meno raccomandato.
«Con la fine dello stato di emergenza è importante non abbassare la guardia, continuare a mantenere i comportamenti che siamo abituati a rispettare, ed evitare situazioni potenziali di contagio. I casi diminuiranno con l'estate, anche se in autunno è possibile aspettarsi una recrudescenza», ha affermato da parte sa il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, a margine della visita all'Università Pontificia.
Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, martedì 5 aprile, su un totale di 15.494 test e tamponi sono state riscontrate 1.562 positività al Covid 19, pari al 10,08%. Le persone

ricoverate in terapia intensiva erano 5 (-2), mentre i pazienti in altri reparti 143 (-1). Le fasce d'età più colpite dal contagio sono la 40-49 anni (17,41%) e la 50-59 anni (17,03%); a seguire la 30-39 anni (12,29%). Sempre il 5 aprile si sono registrati i decessi di tre persone, tra i 79 e i 90 anni.
Infine, l'ultimo monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe ha rilevato che nella nostra regione dal 23 al 29 marzo è stata registrata una performance in peggioramento per i casi Covid attualmente positivi ogni 100.000 abitanti (1.909 contro i 1.763 del periodo precedente) ed è stato rilevato un aumento dei nuovi casi pari a +6,4% rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (10,3%) e in terapia intensiva (4%) occupati da pazienti Covid 19.

CURCIO IN FRIULI

«Coordinare l'accoglienza»

«Stiamo raccogliendo osservazioni e idee per capire se le misure che sono state pensate per l'accoglienza dei profughi ucraini vanno bene o se bisognerà, come penso, monitorarle e tararle». Lo ha affermato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, incontrando i giornalisti a Palmanova, a margine del Comitato regionale dell'emergenza Fvg. «Dobbiamo capire se ciò che si mette in piedi va veramente incontro alle esigenze delle persone – ha aggiunto –. E questo non possiamo che farlo con il territorio, altrimenti rischiamo di farci un'idea e di immaginare un'organizzazione non in linea con quanto realmente accade». Sta per «terminare la redazione di un avviso che darà un quadro a livello nazionale di associazioni, enti e organizzazioni no profit che si occupano di sociale, con i requisiti per formulare delle proposte per l'accoglienza», ha concluso Curcio.

CONVEGNO. L'evento venerdì 8 aprile

Mons. Paglia a Udine

«L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità» è libro del presidente della Pontificia accademia per la Vita, monsignor Vincenzo Paglia, che dà il titolo al convegno/dibattito che si terrà venerdì 8 aprile, alle ore 16.30, nella "Sala Scrosoppi" del seminario arcivescovile di Udine, in viale Ungheria 20.
Monsignor Paglia, che è anche presidente della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, istituta dal Governo con decreto del ministro della Salute Roberto Speranza, sarà in dialogo con il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, e con Gian Lauro Rossi e Pierino Chiandussi, rispettivamente coordinatore del Cupla nazionale e del Cupla del Friuli-Venezia Giulia.
A ideare e organizzare l'evento, è infatti, il Cupla Fvg, il coordinamento del lavoro autonomo che riunisce 80 mila iscritti in regione.
«Il momento è difficile e complesso, la pandemia non è finita e i suoi effetti continuano a segnare la nostra vita quotidiana. Perciò, abbiamo voluto unitariamente questa occasione – spiega il coordinatore Cupla Fvg, Chiandussi – per poter dare voce ai nostri pensionati autonomi e poter costruire valutazioni sul presente e sul futuro del mondo che rappresentiamo, con ospiti qualificati e di prestigio».
L'evento sarà aperto dal coordinatore Chiandussi e dagli interventi di saluto dell'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, e dell'assessore al Comune di Udine, Maurizio Franz. Modera i lavori il direttore de "Il Messaggero Veneto" e "Il Piccolo", Omar Monestier.

1 milione per gli orti didattici delle scuole

Giardini e orti didattici all'interno delle scuole del primo ciclo: sono 41 i progetti degli istituti del Friuli Venezia Giulia, finanziati con 1 milione e 25mila euro di fondi Pon-React. Lo annuncia il Ministero dell'Istruzione. Tutti i progetti presentati dagli istituti statali del primo ciclo e omnicomprensivi che hanno partecipato all'Avviso «Edugreen» sono stati autorizzati: ogni scuola riceverà 25.000 euro e con queste risorse gli alunni potranno apprendere elementi di scienze, di educazione alimentare e alla sostenibilità, sperimentando in ambienti naturali di esplorazione.

Lignano, Comune contro la processionaria

A Lignano contro la processionaria – insetto pericoloso per l'uomo, gli animali e gli alberi, in primis i pini – interviene il Comune che prosegue la prevenzione avviata negli anni scorsi, anche se a dicembre il Ministero ha abrogato l'obbligo dei trattamenti. Durante l'inverno sono stati rimossi ed eliminati 2580 nidi, mentre ora si stanno installando bio-trappole per la cattura delle falene, al fine di ridurre la possibilità della deposizione delle uova, senza disperdere insetticidi.

Tre Comuni veneti vogliono entrare nell'ambito friulanofono

La richiesta di Portogruaro, Gruaro e Fossalta alla "Fieste de Patrie" a Vito d'Asio

La 45ª edizione della Fieste de Patrie dal Friûl si è tenuta nel Friuli Occidentale, nel comune di Vito d'Asio. Non solo il luogo che ha dato i natali al giovane da cui ha tratto ispirazione Ugo Foscolo per il suo Jacopo Ortis, ma soprattutto un territorio circondato dalla bellezza. Organizzata dal Comune, con il sostegno della Regione e dell'ARLeF, in collaborazione con l'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean", la manifestazione è stata anche l'occasione per un importante annuncio: dopo San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto e Cinto Caomaggiore anche altri tre Comuni del Veneto – Portogruaro, Gruaro e Fossalta di Portogruaro – hanno fatto richiesta per essere ricompresi ufficialmente fra i Comuni dell'ambito friulanofono tutelati dalla legge 482 del 1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche. La comunicazione è stata fatta, a sorpresa, da Gianluca Falcomer, sindaco di Cinto Caomaggiore.
La giornata è cominciata con l'esposizione della bandiera del Friuli sul monumento ai Caduti di Vito d'Asio, un momento solenne che è stato accompagnato dal coro di Forni Avoltri. A seguire, nella Chiesa parrocchiale di Vito si è svolta la Santa Messa in marilenghe, con letture e preghiere anche in sloveno e tedesco, a conclusione della quale si è tenuta l'esibizione dell'orchestra giovanile Santa Margherita di Anduins.
Al centro polifunzionale di Casiacco ha poi preso il via la cerimonia civile, aperta dalla lettura della Bolla dell'Imperatore Enrico IV, al termine della quale, Pietro Fontanini, sindaco di Udine (città che ha ospitato la passata edizione della Fieste), ha consegnato la bandiera del Friuli al primo cittadino di Vito d'Asio, Pietro Gerometta. «Quando l'ARLeF ha proposto a questa Amministrazione di organizzare la Fieste, siamo stati molto orgogliosi di poter celebrare la friulanità, con tutti voi, nella nostra Valle. Noi furlans "di ca da la aga" portiamo una ferita fin dal 1968, quando ci hanno "divisi". Una scelta che ha lasciato l'amara sensazione che il Friuli si fermasse sulla sponda sinistra del Tagliamento», sono state le sue parole. Gerometta ha sottolineato quindi la necessità «di trasmettere i valori e i princìpi della nostra friulanità alle nuove generazioni, come i nostri padri hanno fatto con noi».
Dell'importanza di tutelare la friulanità e i friulani, ponendo l'accento sulla tutela delle lingue locali ma anche delle identità, ha parlato anche il presidente dell'ARLeF, Eros Cisilino. Tra gli intervenuti anche Geremia Gomboso, presidente dell'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" che ha posto l'accento sulla necessità di insegnare la storia del territorio a scuola. Dal canto suo l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha ringraziato ARLeF, che rappresenta il braccio operativo della Regione, per il grande lavoro compiuto in questi anni per promuovere e diffondere la lingua friulana. La Fieste è stata anchel'occasione per presentare la nuova versione dell'Inno del Friuli, "Incuintri al doman".

Il corteo dei partecipanti alla "Fieste de Patrie dal Friûl" di Vito d'Asio (foto di Giordano Sala)

La guerra a scuola. Il bisogno nei ragazzi di esprimere le loro valutazioni, le loro paure, le loro narrazioni

«Volevamo chiederle se possiamo parlare dell'Ucraina...»

Ha la voce intimidita la rappresentante di classe, quasi ingessata nella compostezza dei suoi crudeli sedici anni, quando mi porta una richiesta che di 'sti tempi dovrebbe sembrarmi normale: "Volevamo chiederle se possiamo parlare dell'Ucraina...". "Certo" rispondo, sorpreso più dal plurale utilizzato che dalla domanda in sé: in quella espressione c'è tutta la voglia da parte di ciascuno di dire la propria. Non: "spiegaci che cosa sta succedendo". Ma piuttosto: "Quello che sta succedendo lo vediamo da soli. Lascia invece che ne parliamo insieme: tu semmai prova ad ascoltarci e a orientarci. Se proprio devi, intervieni per fare in modo che qualcuno non la butti in caciara: siamo convinti che sie una cosa seria". Partiamo da una mappa proiettata sulla lim. Il che è tutto fuorché scontato: cerchiamo innanzitutto di capire dove siamo, dov'è l'Ucraina, dove si combatte, su quali città arrivano i missili, da dove partono i profughi, quali siano le possibili strategie degli invasori. È sufficiente a fornire le coordinate: noi qui, loro lì. La questione è quanto quei due estremi siano vicini a toccarsi, quanto la sfera degli uni invada quella degli altri. Inizia così la costruzione corale, la narrazione collettiva si innerva sulle cose che ognuno sa. Tizio segue i telegiornali e i talk, Sempronia ha visto un video, Caio ne ha parlato con i suoi... Le singole biografie, i racconti di famiglia e di paese incrociano il piano della storia. "Vicino a me abita una signora ucràina...". "Si dice ucraìna" corregge il sapientino di turno. "Sì, vabbè... E comunque lei sta cercando di far venire qua i figli". "Noi invece... mia madre, veramente... ci siamo messi in lista per ospitare una famiglia". "Ma secondo lei che cosa succederà? E gli israeliani che ruolo avranno". "Per me Zelensky è pessimo, di Putin non ne parliamo neanche!". "E le armi, prof: ha visto che cosa stano usando?". "Ma noi non corriamo rischi, vero?"
L'insegnante provoca, risponde dove sa, domanda a sua volta, rilancia, prova a tacere le sue opinioni e ascolta. La sua sensazione è che l'approccio alla questione non sia dal punto di vista "tecnico" dei migliori: sembra che ragazzi e ragazze abbiano più bisogno di una valvola di sfogo, di sentirsi liberi di esprimere il proprio parere o la propria visione del mondo. Che di capire effettivamente come

stiano le cose: quali siano le cause prossime e remote dell'evento in sé, come lo si possa comprendere, inquadrare, interpretare.
Questa consapevolezza produce un po' di frustrazione nel docente: vorrebbe che i suoi studenti e le sue studentesse avessero già metabolizzato il metodo della ricerca storica, quello che fa sì che anche la storia sia considerata una disciplina "scientifica", in grado di esprimere giudizi non solo soggettivi o puramente prospettici. Ma vabbè, per oggi si accontenterà di aver imbroccato un'altra sfida: quella della condivisione delle narrazioni, quella di aver messo del sale nella minestra di chi riteneva che la cosa non lo riguardasse o di chi era convinto di aver già capito tutto. È la provocazione, generata dal dubbio, che spinge a interrogarsi su quello che accade nel mondo. Soprattutto dopo una stagione lunghissima passata in dad a guardarsi le punte dei piedi dalla prospettiva di un monitor, dentro il quale si muoveva inutilmente una realtà liquida e inconsistente.
Adesso – anche se ad essere sinceri fa tantissimo male – c'è almeno la possibilità, toccando con mano la tragedia, di mettere in moto quell'istinto empatico che ci fa sapere che abbiamo davvero bisogno gli uni degli altri.

Luca De Clara

Il vecchio continente deve riappropriarsi della propria «personalità» valoriale

Domanda di Europa, ma di quale?

Mai come durante i lunghi giorni della sciagurata guerra in corso sulla sponda del Mar Nero si è sentito parlare dell'Europa, vista quale unica struttura di protezione tanto dagli ucraini quanto dagli altri, soprattutto in occidente.
I piccoli popoli europei – piccoli in senso numerico se paragonati ai colossi dell'Asia e del Nord-America –, che, forti della loro scienza e della tecnologia, applicata anche alle armi, avevano dominato il mondo fino al 1914, si accorgono, ora, cioè con molto ritardo, che non basta unirsi per creare un colosso economico chiamato UE se si rimane quasi disarmati, perché la guerra è sempre in agguato. Per fare la pace, infatti, ci vogliono due parti, per fare la guerra ne basta una: l'altra parte però ha di solito il torto di essersi indebolita, e la storia conferma, dopo duemila anni, il detto romano "Si vis pacem para bellum", se vuoi la pace prepara la guerra. Oggi gli europei si accorgono che la Nato, finanziata in gran parte dagli Stati Uniti (e chi paga compera, recita un vecchio proverbio), è una struttura progettata nel tempo della cosiddetta "guerra fredda", e tentano di correre ai ripari progettando un esercito europeo, già proposto dai grandi europeisti nel primo dopoguerra (settant'anni fa!).
Il riarmo, dunque, secondo nuove formule e con armi aggiornate, è la soluzione che ci viene prospettata. Ma ammesso che questa sia la soluzione giusta per difendere il colosso economico, chi difenderà il colosso artistico e culturale troppo spesso dimenticato? Conoscono gli europei i valori della loro primogenitura, spesso svenduta per un piatto di lenticchie? Conoscono la storia, la geografia, l'arte del loro meraviglioso continente? Sanno che la salvezza dei valori dell'Europa dipende dalla cultura e dal comportamento di ciascuno di loro? Quando meditiamo su questi problemi ci viene in mente il grande Alberto Sordi nella scena degli spaghetti, che sintetizza e critica il filoamericanismo degli italiani, disposti ad abbandonare la loro meravigliosa cucina per adottare il modello nutrizionale nord-americano: non è così che si abdica alla propria identità per accettare una moda soltanto consumistica?
E non è forse vero che soltanto da qualche anno la Rai dedica appositi programmi per descrivere l'Italia come la terra della bellezza, artistica e naturale? Ma la bellezza in Europa, nonostante le devastazioni delle due guerre mondiali, è ancora infinita, dalla Torre di Belem a San Pietroburgo.
L'Europa, noi crediamo, senza autoflagellarsi per l'imperialismo dei suoi popoli, un vizio storico non esclusivo (ci furono altri popoli imperialisti in altri continenti), deve salvare i suoi valori a vantaggio di tutta l'umanità; ma per arrivare a tanto deve riappropriarsi della sua personalità, cominciando, ad esempio, dalla lettura di un libretto del grande Jacques Le Goff: "L'Europe racontée aux jeunes", l'Europa raccontata ai giovani.
Ecco un passo che proposi tre anni fa ai lettori di questo giornale:
"L'Europa non dovrà essere dominata soltanto dall'economia, dai soldi, dagli affari, dagli interessi materiali. Dovrà essere un'Europa di civiltà e di cultura. È questa la sua carta più forte, da sempre la sua eredità più preziosa. (...) Dovrà essere l'Europa dei diritti dell'uomo, della donna e del bambino. L'Europa che lotta contro le ingiustizie, la disoccupazione, l'esclusione – malattie che gli europei potranno guarire soltanto assieme. Un'Europa più desiderosa di rispettare l'equilibrio fra gli uomini, gli animali e la natura".

Gianfranco Ellero

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

L'anima personale non c'è o, al più, è una "tensione" dell'individuo tra le tante. Ne consegue che tutto il mondo delle realtà invisibili non viene percepito né valorizzato e anche la capacità di lettura simbolica, cioè trasparente di significati più profondi e decisivi, è fortemente trascurata.
Con l'oblio della dimensione metafisica, si palesa largamente lo smarrimento dell'idea e del senso dell'Assoluto, di un Dio personale e capace di colloquiare con l'umanità. In tal modo, oscuratasi l'intuizione del divino, avanza l'incapacità di intercettare i segni della presenza trascendente e si affermano l'agnosticismo e l'ateismo, soprattutto nelle classi di età degli educatori e dei formatori, per cui, come scrive Armando Matteo, ci troviamo di fronte alla prima generazione incredula della storia.
Un altro fenomeno che favorisce l'inattualità del cristianesimo è l'annebbiamento dei valori riferiti alla salvezza personale e comunitaria. Mancando il confronto con l'Assoluto, ne deriva la perdita di consapevolezza del proprio limite, della fragilità e del peccato, con il conseguente svuotamento del desiderio e della ricerca di una salvezza come dono ricevuto. Da qui il processo di esculturazione del cristianesimo dall'impostazione generale della vita, della cultura, del lavoro, della società.
In assenza di istanze interiori e ultraterrene, il richiamo al "dover essere" sfuma nell'accecamento della moralità e si impone il ritorno all'idolatria del sé e delle cose, con l'affievolimento di ogni legge morale e il dominio dell'interesse proprio o del tornaconto di gruppo, perseguito con i metodi della menzogna e della violenza.
Infine, insieme con la perdita dei valori spirituali, si frantuma anche il rapporto con l'altro e la percezione del prossimo nella famiglia, nella società e nella chiesa. Si perde la reciprocità del fraterno servizio e la volontà di volere il bene altrui, mantenendo i meri legami formali e funzionali. In tale ambiente, la fede cristiana rischia di non trovare terreno su cui fiorire.

Guido Genero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

COLLABORAZIONI PASTORALI. *Positivo il bilancio degli incontri con le équipe diocesane. Tra aprile e maggio i primi due momenti di approfondimento. Entro l'estate il Consiglio pastorale diocesano*

Formazione in più tappe per sacerdoti, referenti d'ambito e direttori dei Consigli

Quarantuno appuntamenti, su un totale di cinquantaquattro Collaborazioni pastorali. Centinaia di persone incontrate. Quaranta direttori di Consigli pastorali e trentatré segretari. Ma soprattutto, al di là della fredda rassegna di numeri, un progetto diocesano su cui la Chiesa udinese sta camminando con sincera convinzione. È quanto è emerso al termine degli appuntamenti che le otto équipe diocesane hanno svolto nelle altrettante Foranie del territorio, incontrando sacerdoti, direttori di consigli pastorali e referenti d'ambito di diverse Collaborazioni pastorali. Giovedì 31 marzo, in una serata svoltasi a Pasian di Prato, le équipe hanno incontrato l'Arcivescovo e il suo delegato per l'attuazione del progetto delle Cp, mons. Ivan Bettuzzi, per tracciare non soltanto il "quadro", ma persino i dettagli dello stato di salute del progetto diocesano.

«Una mentalità di comunione»

«Il passaggio nelle singole Collaborazioni pastorali è stato fondamentale per dare un segnale di incontro e vicinanza. Stiamo davvero camminando, da anni, in stile sinodale». Sono le parole con cui **mons. Andrea Bruno Mazzocato** ha aperto l'incontro del 31 marzo. «Si sta riscoprendo – ha proseguito l'Arcivescovo – l'idea di una Chiesa diocesana presente in forma comunionale nelle Collaborazioni pastorali. È un grande cambio strutturale, che segna il futuro». Soddisfatto anche **mons. Ivan Bettuzzi**: «La maggior parte della Diocesi ha avviato il progetto, e l'avvio è reale. Anche se – osserva – la pandemia ha davvero rallentato molte delle Collaborazioni che stavano iniziando il loro cammino». Il coronavirus è uno degli elementi che ha causato una sensibile differenza nell'attuazione del progetto nelle varie Cp. «È significativo che si stia lavorando in rete con le équipe diocesane anche in diverse Collaborazioni in cui non si è potuto effettuare l'incontro», ha riconosciuto mons. Bettuzzi, il quale ha poi volto lo sguardo ai prossimi mesi: «Questi quarantuno appuntamenti ci permettono di definire con maggior consapevolezza la proposta formativa che la Diocesi proporrà dopo Pasqua».

La formazione per referenti

A proposito di formazione, uno dei temi più caldi ha riguardato l'annunciato percorso formativo per sacerdoti, referenti d'ambito e direttori dei Consigli pastorali di Collaborazione, da svolgersi nelle otto Foranie. Alla luce di quanto emerso negli incontri locali, la proposta formativa si svilupperà in modo diluito nel tempo. Tra aprile e maggio, intanto, sono in programma due momenti dedicati – rispettivamente – all'approfondimento dell'identità del referente pastorale d'ambito e agli strumenti per curare con efficacia il suo servizio all'interno della Cp.
In settembre, poi, si svolgerà l'incontro – in precedenza fissato per il mese di maggio e ora rimandato – che farà sedere attorno allo stesso tavolo i direttori degli uffici pastorali con i rispettivi referenti d'ambito. Ciascuno dei due momenti formativi si svolgerà con una tappa precedente di carattere personale: prima degli incontri – le cui date, concordate dai vicari foranei, saranno diramate entro pochi giorni – ogni referente o direttore riceverà una scheda di lavoro su cui potrà rileggere personalmente la propria esperienza di servizio e i bisogni più stringenti. Durante l'incontro ci sarà modo di condividere le riflessioni personali, prima di raccoglierle in una relazione curata da un animatore.

Il Consiglio pastorale diocesano

«Entro l'inizio dell'estate vorremmo incontrare per la prima volta il nuovo Consiglio pastorale diocesano», ha annunciato infine l'Arcivescovo. Nel nuovo Cpd saranno presenti – tra gli altri – anche i direttori dei consigli pastorali delle singole Cp, una quarantina dei quali è già stata incontrata negli appuntamenti di Cp. «La disponibilità e la competenza di tutti loro permette di avere una rappresentatività significativa dei diversi territori», ha concluso mons. Mazzocato.

Giovanni Lesa

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 6 aprile: alle 11.30 in Cattedrale a Udine, Aula Canonici, rito di ammissione di quattro nuovi canonici: don Angelo Favretto, don Davide Larice, don Mariano Linossi, mons. Giannino Fuccaro.
Giovedì 7: alle 9.30 in Curia, Sala Paolo Diacono, incontro con i Vicari foranei.
Venerdì 8: a Udine, alle 16.30 nel Seminario Arcivescovile, Sala Scrosoppi, convegno «L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità», organizzato da Cupla (Coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo) Fvg, ospite mons. Vincenzo Paglia. Alle 20, nella chiesa di S. Maria della Neve in via Ronchi, adorazione Eucaristica con i migranti.
Sabato 9: alle 11 nella chiesa della Purità a Udine, rito per la consegna del simbolo ai catecumeni adulti.
Domenica 10: alle 10.30 in Cattedrale, a Udine, Pontificale nella domenica delle Palme. Alle 16, solenne Adorazione Eucaristica.
Lunedì 11: alle 17.30 nella chiesa di San Giuseppe a Udine, Santa Messa con i soci della cooperativa Nemesi e altre organizzazioni sociali.
Mercoledì 13: alle 16 alla Fraternità sacerdotale, S. Messa.
Giovedì 14: in Cattedrale a Udine, alle 9.30, celebrazione eucaristica del Crisma assieme ai sacerdoti del presbiterio diocesano, con la benedizione degli olii sacri. Alle 19 celebrazione dell'Eucaristia vespertina "In coena Domini".
Venerdì 15: in Cattedrale, alle 9, Ufficio delle Letture e Lodi assieme ai canonici della Cattedrale e alle religiose. Alle 15, celebrazione "In Passione Domini". Alle 21 Via Crucis per le vie del centro città.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

IL TEOLOGO RISPONDE

Memento mori

a cura di **mons. Marino Qualizza**

In questi ultimi tempi, gentile don Marino, vivo inquieta, perché mi spaventa il pensiero della morte. La guerra in Ucraina, incidenti stradali e sul lavoro, malattie nuove e incurabili, tutto contribuisce a rendermi ansiosa. Anche i familiari se ne sono accorti, cosicché contagio anche gli altri. Del resto, il pensiero di lasciare orfani i miei figli ancora adolescenti non contribuisce a rasserenarmi. Eppure, mi dico, credo in Dio e tutti partecipiamo regolarmente alla Messa, ma non trovo quella pace che la fede mi promette. Sarò superficiale, oppure non avrò individuato le risposte che mi servono? Mi chiedo se la mia fede sia fatta più di idee che di esperienza viva e vissuta. E come riemergere da questo groviglio? In attesa di chiarimenti da lei, la ringrazio e saluto.

Geneviève Muratori

Non penso sia la sola, gentile signora, ad avere paura della morte, perché è un sentimento che accompagna un po' tutti, salvo coloro che hanno già risolto tutto negando la morte e con essa anche se stessi. È una paura comprensibile che, però, è stata attenuata e, in certo modo superata, dall'annuncio del Vangelo e dalla presenza del Figlio di Dio in mezzo a noi. È dunque giusto che ci interroghiamo sulla salute della nostra fede, perché in essa troviamo anche le certezze che stiamo cercando.
Il Vangelo è tutto orientato alla vittoria sulla morte e la lunga introduzione che porta alla resurrezione è il cammino che ci viene indicato da percorrere per arrivare al traguardo, già tagliato da Gesù Cristo, con la Pasqua. Il nucleo della fede e della vita cristiana sta proprio qui, ma, vista la scarsa frequenza alla chiesa dei nostri contemporanei, è facile capire che abbiamo perso la cosa più importante.
Le vicende ed i drammi quotidiani che ci impressionano sono anche il risultato di una attenuazione, se non addirittura della cancellazione della fede nei nostri giorni.
Per cui ha fatto bene, cara signora, a sollevare questi interrogativi, perché abbiamo bisogno di ricalibrare la nostra vita sui valori eterni, come si diceva una volta. E sono tali. La fede nella resurrezione è legata a tutti i sacramenti della Chiesa, ma in specie a Battesimo, Cresima, Eucaristia. E nei Sacramenti noi abbiamo l'esperienza che quanto celebriamo è vero. In essi noi siamo già entrati nella resurrezione, e di essa abbiamo la percezione. Non crediamo in idee astratte, ma viviamo la realtà che la fede ci propone. Per cui possiamo dire, senza presunzione, ma per dono dello Spirito Santo: sono sicuro di ciò che credo, perché lo provo.
Per questo motivo, la morte non ci fa una paura invincibile, perché la fede nella resurrezione crea in noi quella speranza che non delude, come dice san Paolo, ai Romani 5. Non facciamo i superbi che non hanno paura di niente, ma le persone discrete che si fidano delle promesse di Dio, mediante il Cristo presente in mezzo a noi.

m.qualizza@libero.it

Capitolo Canonici. Quattro nuovi membri. Mercoledì 6 aprile il rito di ammissione. Mons. Giampaolo D'Agosto presidente

Preghiera e Riconciliazione Al servizio della Cattedrale

Il presidente del Capitolo, mons. D'Agosto

don Davide Larice

don Angelo Favretto

don Mariano Linossi

mons. Giannino Fuccaro

Ogni mattina in Cattedrale la loro preghiera corale si innalza, intensa, dal cuore di Udine. Si danno appuntamento alle 9 per la Liturgia delle ore, con le Lodi e successivamente per l'Ora media. Al termine della preghiera, a turno, assicurano la loro presenza dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18.30 per il sacramento della Riconciliazione. Chi si reca in Cattedrale sa che può sempre ricevere il sacramento della Confessione.
Sono i membri del Capitolo dei Canonici, antica e importante istituzione della Chiesa friulana che si appresta a veder irrobustite le sue fila. Con un semplice ma solenne rito in Cattedrale, nell'Aula dei canonici,
mercoledì 6 aprile, alle 11.30, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ammetterà infatti all'interno del Capitolo metropolitano quattro nuovi membri. Si tratta di **don Davide Larice,** fondatore del Centro solidarietà giovani "G. Micesio", di Udine, **don Angelo Favretto,** parroco di San Giorgio Maggiore, a Udine, **mons. Giannino Fuccaro,** parroco emerito di Sedegliano, e **don Mariano Linossi,** per molti anni coordinatore dei cappellani dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Udine e tuttora cappellano. Nell'occasione entrerà inizierà anche il suo servizio da presidente **mons. Giampaolo D'Agosto**, che ha raccolto il testimone da mons. Ottavio Belfio. Gli altri membri "residenziali" del Capitolo sono: mons. Gio Batta Della Bianca, mons. Giulio Gherbezza, mons. Saverio Mauro, mons. Luciano Nobile, mons. Giuseppe Peressotti e mons. Sandro Piussi.

L'Arcivescovo: istituzione importante

«Non si tratta solo di un titolo solo onorifico, ma innanzitutto di un servizio alla preghiera e di un segno di comunione particolare con il Vescovo – spiega lo stesso mons. Mazzocato –. Il Capitolo dei Canonici è un'istituzione importante e antichissima, nata come comunità di sacerdoti particolarmente legati sia alla Cattedrale, per la preghiera, sia al Vescovo, in qualità di suoi consiglieri. Attualmente il compito di Senato del Vescovo è esercitato dal Consiglio presbiterale, dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio episcopale –, ma sono rimasti gli scopi originari dei Capitoli Canonici: la preghiera corale e la disponibilità al sacramento della Riconciliazione. Resta poi un legame particolare con il Vescovo con il quale i Canonici condividono le celebrazioni più importanti in Cattedrale».
Nel Triduo pasquale, in particolare, Venerdì e Sabato santo, l'Arcivescovo celebrerà insieme ai Canonici l'Ufficio delle Letture e le Lodi e così per i Vespri delle ore 17 del giorno di Pasqua. «Appuntamenti ai quali negli anni è cresciuta la partecipazione anche di religiose e di laici – osserva mons. Mazzocato – che si uniscono al Vescovo e al Capitolo in queste celebrazioni per santificare i giorni più santi dell'anno liturgico».

Valentina Zanella

Settimana Santa

Domenica delle Palme e tutte le celebrazioni in Cattedrale a Udine

Con la celebrazione della **Domenica delle Palme**, inizia il 10 aprile la Settimana Santa. L'Arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, presiederà il solenne rito in Cattedrale alle 10.30, accompagnato dalla consueta processione con i rami d'ulivo che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.
Alle 16, presiederà poi l'adorazione Eucaristica.
Si entrerà, quindi, nel clou delle celebrazioni della Passione e Resurrezione del Signore, culmine di tutto l'anno liturgico.
Giovedì Santo, 14 aprile, alle ore 9.30, la Chiesa udinese si riunirà per la solenne Messa del Crisma, durante la quale tutti i sacerdoti e i diaconi del clero diocesano si radunano attorno all'Arcivescovo per rinnovare le loro promesse. Durante la celebrazione saranno benedetti l'Olio dei catecumeni e degli infermi e il Crisma, ovvero l'olio con il quale vengono segnati i battezzati a significare la potenza dello Spirito che permea il credente (è anche l'olio con il quale vengono unti i vescovi e i presbiteri nella loro ordinazione e le pareti delle chiese e gli altari nella dedicazione).
Durante la Messa del Giovedì Santo saranno anche ricordati i giubilei sacerdotali. Alle 19, l'Arcivescovo presiederà la celebrazione della Cena del Signore. Il 15 aprile, **Venerdì Santo**, alle 15 in Cattedrale, si vivrà la solenne Adorazione della Croce nella celebrazione della Passione. Già alle ore 9, però, mons. Mazzocato celebrerà l'Ufficio delle letture e le Lodi assieme ai canonici, alle religiose consacrate e ai fedeli laici (preghiera che ripeterà anche sabato). Alle 21, l'Arcivescovo guiderà infine la «Via Crucis» cittadina, con partenza dalla Cattedrale.
Sabato Santo (16 aprile), il giorno del grande silenzio, alle 21 l'Arcivescovo presiederà la solenne Veglia pasquale in Cattedrale, durante la quale saranno battezzati quattro catecumeni adulti che riceveranno anche i sacramenti della Cresima e della Comunione.
Ed eccoci al giorno di **Pasqua,** domenica 17 aprile. Come da tradizione, mons. Mazzocato, prima di presiedere in Cattedrale la Santa Messa solenne alle ore 10.30, si recherà nella Casa circondariale di Udine dove celebrerà l'Eucarestia con i detenuti. Alle 17 presiederà la celebrazione dei Vespri, che si concluderà con la processione al fonte battesimale per la professione di fede e per lodare il Signore per il dono dei nuovi battezzati.

CENTRO MEDICO DIOCESANO
Visite sospese dal 7 al 28 aprile

In occasione della Santa Pasqua, il Centro medico diocesano sospenderà la propria attività a partire dal 7 aprile.
Le visite specialistiche preventive, dedicate ai sacerdoti della Diocesi, riprenderanno giovedì 28 aprile 2022. Per prenotazioni e informazioni, telefonare ai numeri 0432/508941 (interno 4) oppure 327/0989059.

PAROLA DI DIO

La morte di Gesù. Per la nostra conversione

10 aprile 2022
Domenica delle Palme

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11; Lc 22, 14 - 23, 56.

La domenica che apre la Settimana Santa porta con sé un bagaglio di emozioni che ciascuno di noi rispolvera, di anno in anno, quando ci si approssima alla Pasqua. Insieme a tutte queste cose che ritroviamo nella soffitta dei nostri ricordi, come cristiani siamo chiamati a recuperare qualcosa di inusuale per qualsiasi altro: lo scandalo della croce. Secoli di consuetudine rischiano di aver addomesticato, infatti, il lungo racconto della Passione che caratterizza la liturgia della Domenica delle Palme. Come si intuisce dalla narrazione che ne fa Luca, il cuore dell'evento drammatico non è tanto la croce in se stessa quanto il Crocifisso, colui che è appeso al quel legno; la croce, da sola, resta un segno che evoca dolore e morte, resta quello che era per gli antichi romani: un supplizio infamante. Guidati da Luca, pertanto, guardiamo all'uomo appeso alla croce che ha saputo darle un senso fino a quel momento inimmaginabile.
«Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui» (Lc 22, 14). La Passione si apre con la rievocazione dell'Ultima Cena, ma soprattutto con l'ombra inquietante del tradimento di Giuda. È l'ombra del peccato che rischia di entrare anche nel cuore dei suoi discepoli nel momento in cui nasce «tra loro una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande» (v. 24). Gesù li richiama alla fedeltà al suo insegnamento, ma prima ancora al suo esempio perché anche se «i re delle nazioni le governano» e sembrano essere i migliori, egli mostra dove sta il vero potere: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (cfr. vv. 25-27).
Luca passa veloce sul bacio del traditore perché troppo disgustoso, ma a lasciarci ugualmente l'amaro in bocca ci pensa l'altro tradimento, quello di Pietro; l'esito diverso di queste due vicende ci mostra quanto sia fondamentale la nostra libertà di scelta davanti a Dio.
Un altro spiraglio per guardare al Crocifisso è il doppio incontro con Pilato prima e poi con Erode. Gesù, seppur sballottato nelle mani di questi, mantiene una dignità che ci colpisce, che intriga in qualche modo anche Erode e lo stesso Pilato i quali, in cuor loro, si accorgono di avere di fronte un innocente. Ma, alla fine, prevale la forza della piazza, quasi a suggerire che la "banalità" del male si costruisce sull'insipienza di alcuni e sulla codardia di altri. In ogni caso sulla "stupidità" di tutti (H. Arendt).
Infine la rivelazione estrema del Crocifisso si ha sulla croce, che non è solitaria, ma accompagnata dalla presenza di altri due crocifissi. A prima vista una compresenza del genere potrebbe apparire soltanto come l'ennesimo sacrilegio di una vita violentata, ma, in realtà, diventa la chiave di volta dell'intera vicenda. «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34). In questo perdono che comprende tutti, anche i suoi assassini, c'è il volto autentico del Salvatore, di colui che non pensa a salvare se stesso, ma rimane inchiodato a quel legno che pare maledetto. La morte di Gesù, anzi il suo amore crocifisso, convertirà il cuore di uno dei due malfattori, segnerà il cambiamento del centurione e della gente che se ne andrà "percuotendosi il petto" (v. 42). Sarà capace di convertire finalmente il nostro cuore così abituato ad ascoltare tutto ciò? Ne abbiamo urgente bisogno.

don Alex De Nardo

CERO PASQUALE. Un simbolo carico di suggestioni, che non può essere oggetto di attenzioni particolari solo nella Veglia ma va riscoperto in tutto il tempo pasquale

Il cero acceso è senza dubbio il simbolo più eloquente delle solennità pasquali. Nella fase iniziale della grande Veglia, esso illumina l'assemblea dei fedeli ancora al buio mentre qualcuno innalza la sua voce acclamando a Cristo, luce del mondo; in seguito, lungo tutti i cinquanta giorni, rimane al centro dello spazio liturgico quale memoria visiva della vittoria del Signore. Il cero, poi, torna protagonista nella liturgia dei battesimi e nelle esequie dei battezzati.
Probabilmente originatosi dall'accensione della lampada nell'ufficio vespertino che anticamente apriva la celebrazione della domenica, il cero pasquale è al centro di un'intensa ritualità nella Veglia. Esso viene preparato con l'incisione delle cifre dell'anno corrente e dell'alfa e dell'omega per indicare la signoria di Cristo sulla storia; quindi, dal fuoco nuovo si attinge la luce per accenderlo: è, secondo il testo liturgico, la luce di Cristo che risorge glorioso e che disperde le tenebre del cuore e dello spirito. A questo punto il cero fa il suo ingresso solenne nella chiesa buia: solo la sua luce la illumina. È una fiamma debole, eppure fende la barriera delle tenebre e contagia di luce i volti dei fedeli e le forme dello spazio: come il grande cero è simbolo del Risorto, così il piccolo lume tra le mani è simbolo del corpo salvato dei credenti. Al termine di questo ingresso solenne, l'antico preconio pasquale libera la lode della Chiesa nel cantare le meraviglie di questa notte: è la notte che porta a compimento tutte le altre notti in cui Dio ha compiuto prodigi per il suo popolo perché in questa notte Cristo ha debellato la morte per sempre. Il preconio è proprio una laus cerei, ovvero una lode a Dio in occasione dell'accensione del cero. La sua luce, poiché è la luce di Cristo, non può spegnersi, come auspica lo stesso preconio: «Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte risplenda di luce che mai si spegne». Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto, Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli».
Un simbolo, dunque, carico di suggestioni, che non può essere oggetto di attenzioni particolari soltanto in un segmento della Veglia e poi dimenticato per tutto il tempo pasquale, né tantomeno banalizzato ricorrendo a surrogati di materiale plastico.

Nella foto: il bel cero antico della Pieve di Gorto

Un'unica Veglia

È noto che nella nostra tradizione il Sabato Santo (quando la Veglia Pasquale veniva anticipata alle ore mattutine del Sabato) era uno dei giorni in cui le chiese filiali erano tenute a recarsi in pellegrinaggio alla Pieve matrice. Anzi, in questa circostanza la Pieve assolveva pienamente al suo compito di essere "madre" di comunità con la celebrazione del Battesimo (*screâ il bàtim*, si diceva con espressione particolarmente suggestiva) mentre le filiali assolvevano all'obbligo di portare il cero pasquale, la cui benedizione poteva essere compiuta soltanto nella chiesa matrice.
La nuova situazione ecclesiale degli ultimi decenni, e ora l'istituzione delle Collaborazioni pastorali, chiedono alle comunità di radunarsi per celebrare insieme la "madre di tutte le veglie" nella notte più luminosa dell'anno.
Un elemento simbolico che può acquistare una valenza tutta particolare è proprio la presenza dei ceri pasquali delle comunità parrocchiali che afferiscono ad una Collaborazione pastorale o a comunità che celebrano insieme i riti pasquali (perché, per esempio, hanno lo stesso parroco). L'unicità del simbolo del cero pasquale non è contraddetta dalla presenza di più ceri che entrano nel gioco di luce caratteristico della Veglia. È importante valorizzare il rimando tra l'unica Veglia, nella quale le comunità riunite rivivono la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai sacramenti, e la molteplicità delle parrocchie e delle chiese che sul territorio, fino alla Pentecoste, avranno poi modo di formare l'assemblea pasquale e ritornare a quella celebrazione "materna" di cui il cero acceso è memoria e segno di comunione.

pagina a cura di don Loris Della Pietra

UNA PROPOSTA. Per la liturgia della Veglia pasquale

Il cero della chiesa ospitante guida la processione

Come integrare sapientemente la presenza di più ceri nella trama celebrativa della Veglia Pasquale?
Innanzitutto, è importante che essi siano presenti sin dall'inizio della prima parte della Veglia (*lucernario*), portati da alcuni rappresentanti della comunità. Bisognerà pensare per tempo il luogo dove si disporranno coloro che portano i ceri durante l'intera celebrazione.
Dopo la benedizione del fuoco viene preparato soltanto il cero della chiesa nella quale si svolge la Veglia (incisione della croce, dell'alfa e dell'omega, delle cifre dell'anno corrente e eventuale infissione dei grani d'incenso). Segue quindi l'accensione del cero.
Sarà questo cero, poi, a guidare la processione con la triplice sosta nella navata della chiesa al canto del *Lumen Christi*.
Alla seconda sosta, a metà della chiesa, prima di accendere le candele dei fedeli si accendono anche gli altri ceri: questi si disporranno in modo tale che i fedeli vi possano attingere la luce per le loro candele.
Dopo la terza sosta davanti all'altare, il cero principale viene collocato sul candelabro accanto all'ambone o in mezzo al presbiterio, mentre coloro che portano gli altri ceri si disporranno nei luoghi loro assegnati. Certamente è più significativo che i ceri siano tenuti in mano dai rappresentanti della comunità, anziché collocati in appositi sostegni.
Prima del preconio, il diacono (o il sacerdote) incensa il cero principale e anche gli altri ceri.
Per l'immersione nel fonte per la benedizione dell'acqua battesimale

si utilizzerà il cero della chiesa nella quale si celebra.
Nella Messa del giorno i ceri verranno solennemente accolti nelle rispettive chiese parrocchiali, verranno portati nella processione d'ingresso e quindi incensati dopo l'altare e la croce.

Tra tempo e luoghi

Il cero pasquale, possibilmente nuovo per ogni anno, di dimensioni notevoli e artisticamente decorato, custodisce un rapporto particolare con il tempo. Su di esso, infatti, viene incisa la croce e le cifre dell'anno in corso mentre colui che presiede dice le parole: «Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli dei secoli. Amen».
Poiché il cero pasquale è unico per ogni chiesa, esso ha anche un legame significativo con i luoghi e le comunità viventi nei territori.
Alcuni esemplari antichi, tuttora conservati in Friuli, riportano l'immagine del santo titolare della chiesa.
Posto al centro dello spazio celebrativo, abita e illumina il luogo della preghiera (possibilmente senza la concorrenza di altre candele) come colonna di fuoco che accompagna il cammino dei credenti attraverso il deserto del mondo (cf. Es 13,21).
Contro chi vuole vedere tutto e sempre e chi non vuole vedere nulla preferendo l'oscurità, il cero pasquale ci introduce discretamente alla contemplazione del Signore risorto.
Custodiamo il valore simbolico del cero pasquale perché il suo simbolismo possa custodire e orientare il cammino delle Chiese.

Benedizione il giorno di Pasqua con l'Arcivescovo

Il carcere di Udine ha la sua cappella per la Messa

Il Carcere di Udine

Dopo anni di attesa, finalmente il carcere di Udine ha la sua cappella per celebrare la Santa Messa. È stata ricavata in una grande sala dell'edificio di via Spalato, che permette di contenere dalle 30 alle 40 persone. Sarà benedetta il giorno di Pasqua, domenica 24 aprile, dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Mazzocato, che, alle ore 9, celebrerà la Messa per i detenuti. Proprio l'Arcivescovo ha fortemente desiderato che questo ambiente venisse realizzato, sostenendo anche finanziariamente i lavori.
«La cappella – afferma il cappellano del carcere, don Giuseppe Marano – è nata da un forte bisogno, mio, dei volontari che con me lavorano e dei detenuti, di avere un luogo dedicato solo ed esclusivamente ai momenti di preghiera e, in particolare, alla Santa Messa. Ringraziamo il carcere per aver avuto questo ambiente e, in particolare ringraziamo l'Arcivescovo che ci ha aiutato perché la cappella potesse essere operativa».
L'adeguamento è consistito nel rifacimento di infissi, impianto di areazione e anche nell'installazione delle telecamere, necessarie in un carcere. «Inoltre – prosegue don Marano – è stata arredata con tutto ciò che serve in una cappella: l'altare, costituito da un grande tavolo dalle forme antiche, il leggio in legno, una riproduzione del crocifisso di San Damiano. In più ci sono una statua della Madonna e una di San Giuseppe che già avevamo».
Udine, a differenza di Tolmezzo che ne ha una, non aveva mai avuto una cappella vera e propria. In passato le Messe si tenevano nella sala della socialità. Il Covid, però, ha costretto a sospendere le celebrazioni per mancanza degli spazi richiesti dal distanziamento. Ora la nuova cappella consentirà di riprendere questo momento che per molti carcerati è assai importante.
«Normalmente – spiega don Marano – partecipa alla Messa una trentina di detenuti, italiani e stranieri, cattolici per lo più, o greco-cattolici, ma ci sono anche alcuni ortodossi che, non avendo altre possibilità, vengono alla nostra messa e vi partecipano con tutta la loro fede».
Ma che cosa significa celebrare e partecipare alla Messa in un carcere? «La stessa cosa che significa altrove, anche se ho l'impressione che chi partecipa qui lo faccia in maniera particolarmente sentita. Soprattutto nel momento dell'omelia, ho la sensazione che "mangino" con gli occhi ogni parola che esce dalla mia bocca. E questo mi fa sentire in modo molto forte la responsabilità di celebrare nella maniera più vera possibile. Anche perché se non sei "vero" con un detenuto, lui ti "sgama" subito. Tutti speriamo in un cambiamento e in questo il fattore religioso fa la differenza, in un detenuto come in qualsiasi cristiano».
Dunque, nei due anni scorsi non si erano potute celebrare le Messe di Natale e Pasqua con l'Arcivescovo, che tuttavia aveva voluto incontrare personalmente nelle celle i detenuti che lo desideravano, «una visita molto apprezzata», sottolinea don Marano, aggiungendo che però «abbiamo sofferto tutti la mancanza degli appuntamenti a Natale e a Pasqua con mons. Mazzocato, cui eravamo abituati. Sarà bello poterli riprendere quest'anno».

Stefano Damiani

Contributi per accogliere i profughi

Donne, bambini, vittime della guerra in Ucraina. Per ogni profugo accolto e ospitato presso la propria abitazione, i cittadini udinesi riceveranno dal Comune un contributo una tantum da 250 euro. L'importo massimo concedibile ai singoli soggetti ospitanti è di mille e 500 euro. La risorse destinate a questo scopo dall'amministrazione ammontano a 150mila euro e trovano copertura mediante l'utilizzo dei fondi vincolati del «Lascito Marchesi», le cui finalità sono strettamente connesse a motivi sociali o assistenziali. Questa la decisione della giunta comunale, che ha accolto all'unanimità una delibera dell'assessore alle Politiche Sociali Giovanni Barillari. «Il riconoscimento del contributo una tantum da 250 euro – spiega Barillari – è subordinato alla permanenza di almeno 30 giorni presso l'ospitante e alla presentazione a norma di legge della dichiarazione di ospitalità relativa a ciascun profugo ospitato o al permesso di soggiorno. Il bando sarà pubblicato nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune: i cittadini troveranno, nel dettaglio, le istruzioni per aderire».

Udine. *I funerali nella chiesa di San Marco il 6 aprile*

Addio a don Francesco Alba

Saranno celebrati mercoledì 6 aprile, alle ore 17, nella chiesa di San Marco, i funerali di don Francesco Alba, deceduto lo scorso 1 aprile, all'età di 95 anni all'ospedale di Udine. Proprio nella parrocchia udinese, infatti, il sacerdote ha prestato per tanti anni il suo servizio in qualità di collaboratore.
Nato nel 1926 a Villasalto, in provincia di Cagliari, fu ordinato sacerdote nel 1949 a Iglesias. Svolse servizio in diverse comunità della Diocesi di Cagliari: i primi 6 anni di ministero li svolse a Domus de Maria, poi servì per tre anni la comunità di Ballao. Nel 1958 iniziò un breve servizio nella Curia cagliaritana, prima di un nuovo ministero come parroco a S. Eusebio, nel capoluogo sardo, dove restò per 11 anni. In quegli anni si dedicò molto al laicato, promuovendo la locale Azione Cattolica e istituendo uno dei primi Consigli pastorali parrocchiali.
Fu nel 1969 che don Alba strinse il suo legame con il Friuli: in quell'anno, infatti, si rese disponibile al servizio di cappellano militare, un ruolo che lo portò nell'estremo nord-est d'Italia, prestando il suo servizio religioso in particolare alle caserme Osoppo e Spaccamela e al comando Genio. Nel 1991, concluso il servizio di

cappellano militare, restò in Friuli, prestando il suo servizio in particolare nella parrocchia udinese di San Marco, con la celebrazione della Messa e le confessioni quotidiane, segnalandosi per la sua particolare capacità di ascolto e di dialogo.

Al Terminal Nord. *Mostra fino al 2 maggio*

Autismo e arte

Quindici autori colpiti dalla sindrome dello spettro autistico espongono cento opere d'arte al centro commerciale Terminal Nord di Udine. L'esposizione è stata inaugurata sabato 2 aprile, Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, per iniziativa della Fondazione Progettoautismo FVG, alla presenza dell'Assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi.
Gli autori afferiscono a due Centri diurni, il primo riservato agli adolescenti e il secondo agli adulti, e all'Atelier No way della stessa Fondazione. «La mostra – ha detto la presidente di Progettoautismo, Elena Bulfone – è un'iniziativa meravigliosa, perché rappresenta l'occasione di far tornare i ragazzi autistici tra la gente, potendo mostrare il loro valore, i talenti, la loro umanità, uno sguardo differente sul mondo». L'esposizione accoglie opere grafico pittoriche, su telaio, mosaici, che consentono di comprendere come sia diversa la prospettiva delle persone affette da autismo. «Abbiamo voluto esporre le opere di questi ragazzi perché la Fondazione propone un nuovo umanesimo per i servizi socio assistenziali, una rivoluzione elementare, che vuole riportare la cura ad una dimensione umana, locale, artigianale. Ed è stata la collaborazione con realtà altamente professionali, come Musivaria mosaics, come con artiste del calibro di Barbara Girardi ed Elena Pozzetto - conclude Bulfone - a trasformare l'arte in attività che coinvolge i ragazzi autistici».

Flavio Zeni

TAVAGNACCO

Contributo affitti

Sono due i bandi attualmente pubblicati dal Comune di Tavagnacco che riguardano la concessione di contributi a sostegno delle locazioni. Il primo è il Bando affitti 2022 che consiste in un contributo per i canoni di locazione del 2021. I destinatari sono gli affittuari in possesso di determinati requisiti indicati nel bando. Il secondo è il Bando affitti Covid-19, un contributo proposto per la prima volta e finanziato da appositi fondi ministeriali, che si propone di mitigare il disagio abitativo conseguente all'emergenza Covid-19. I destinatari del contributo sono i locatari che, a causa dell'emergenza da Covid-19, abbiano avuto una perdita del reddito Irpef e non dispongano di sufficiente liquidità per far fronte al pagamento dei canoni del 2022.

CUSSIGNACCO

Nuova urbanizzazione

Il piano attuativo comunale «Mestre 90», nel quartiere di Cussignacco, che sarà posto all'attenzione del prossimo Consiglio comunale di Udine, prevede l'urbanizzazione di una porzione di territorio destinato ad accogliere case unifamiliari o bifamiliari per una potenzialità massima di 105 abitanti. All'interno dell'ambito è previsto un polmone verde da oltre 2mila metri quadrati: si tratta di un'area con attrezzature ludico ricreative con funzioni aggregative a servizio dei residenti. «Il piano – ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Giulia Manzan – prevede oltre ad una area verde anche la realizzazione di un tratto di strada attigua a via Mestre e la dotazione di parcheggi di relazione. Si tratta di un piano che coinvolge diversi proprietari e che ha avuto una gestazione piuttosto complessa legata alla frammentazione dell'area. Finalmente, abbiamo concluso un iter che ci consentirà di dare attuazione a una previsione del Piano Regolatore per dare risposte alla residenzialità nella frazione di Cussignacco».

PASIAN DI PRATO

Libri in biblioteca

Giovedì 7 aprile, alle 18.30, nella sala consiliare del Comune di Pasian di Prato, per gli incontri con l'autore organizzati dalla Biblioteca P.P. Pasolini, Fabiana Dallavalle presenterà il libro «L'ombra dell'acqua». Venezia e la Genova del Cinquecento, Bruges dei pittori fiamminghi, una moderna Edimburgo, Trieste e Parigi sono gli scenari in cui si muovono i protagonisti del romanzo che tra passato e presente mette in scena amicizia, amore, mistero, desiderio di conoscenza e bellezza, non senza colpi di scena decisamente noir. Conversazione con l'autrice e letture a cura di Massimo Somaglino. Ingresso con Green pass rafforzato e utilizzo di mascherina FFp2.

Al via la demolizione della Caserma Piave

Demolizione di edifici fatiscenti e pericolosi. Eventuale bonifica dell'area laddove venissero individuati siti inquinanti. Successiva realizzazione di un grande polmone verde in città. Così cambierà volto l'ex Caserma Piave di Udine, grazie all'attuazione di due lotti di lavori successivi. Nei giorni scorsi sono iniziati gli interventi della prima fase, che prevedono la demolizione di un blocco consistente di fabbricati. Questo primo lotto, finanziato con 780 mila euro, dovrebbe concludersi in 120 giorni. «I lavori – ha spiegato il Vicesidaco Loris Michelini – rispondono anche a una logica di sicurezza pubblica e decoro. Capita che alcune persone senza fissa dimora scavalchino i muri delle palazzine per trascorrere la notte», muri che sono pericolanti. Il secondo lotto, da 2,6 milioni di euro, consisterà nel completamento del bosco urbano, oltre che nella definitiva demolizione degli edifici. «Questi lavori – conclude Michelini – consentiranno di togliere dal volto della città vecchi ruderi per sostituirli con un'area verde a disposizione della comunità».

Se l'Europa chiama, la Carnia risponde

I giovani chiamati a promuovere un'agricoltura di qualità per garantire un futuro prospero e sostenibile, soprattutto nelle aree montane. L'iniziativa di Europe Direct Carnia

Il primo di aprile, in Comunità di montagna a Tolmezzo, si è tenuto un incontro con al centro i ragazzi che coltivano e che intendono coltivare la terra attraverso pratiche virtuose. L'evento, dal titolo «I giovani dialogano con l'Europa sul futuro dell'agricoltura in montagna», è stato organizzato da Europe Direct Carnia, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche europee, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea, nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa. «Per noi è di fondamentale importanza condividere concretamente i valori europei – ha detto il vicepresidente della Comunità di montagna e sindaco di Forni di Sotto, **Claudio Coradazzi** –, così come costruire condizioni favorevoli per lo sviluppo di un'agricoltura di qualità per garantire alle prossime generazioni un futuro prospero e sostenibile, soprattutto nelle aree montane».
Ed è proprio questo il motivo per cui ben due dei tavoli di lavoro di Carnia 2030, percorso partecipato di sviluppo locale per il prossimo decennio, sono stati dedicati a questo tema. Ma il dibattito non può rimanere solo in ambito territoriale: deve rivolgersi prima di tutto all'Europa, interlocutore principale per quanto riguarda le politiche agricole. «Dobbiamo ascoltare i cittadini per riformare l'Unione – ha detto il responsabile delle relazioni istituzionali dell'ufficio del Parlamento europeo in Italia, Fabrizio Spada –. All'inizio di marzo, il 68% dei cittadini italiani dà un valore positivo o molto positivo al fatto di stare in Europa, mentre nel 2019 solo il 40% aveva questa idea. Questi due anni di crisi, dalla pandemia alla guerra in Ucraina, hanno dimostrato che è conveniente essere parte di una grande istituzione». Per quanto riguarda l'agricoltura, molte opportunità per i giovani sono fornite dai programmi dal Green Deal europeo e dalla strategia Farm to Fork.
Alla prima parte della conferenza, dedicata alla situazione attuale e alle tendenze per il futuro, hanno partecipato i rappresentanti delle scuole e delle istituzioni, l'assessore alle politiche agroalimentari del Friuli-Venezia Giulia, Stefano Zannier, l'onorevole Aurelia Bubisutti, della Commissione agricoltura del Parlamento italiano, e l'onorevole Elena Lizzi, del Parlamento europeo. A portare la loro testimonianza anche Elena Sica, Kaspar Nickles e Albert Domini, tre giovani che hanno deciso di fare della coltivazione della terra della montagna friulana la loro vita.
Ospiti d'eccezione della conferenza gli studenti dell'Isis Solari e del Cefap di Tolmezzo, che hanno posto alcune questioni alle autorità. «In un momento in cui si dice che i ragazzi si nascondono un po' – ha affermato il vicepresidente del Cefap, Luigi De Carli – è stato bello vedere il fermento che c'è stato in queste settimane su questo tema». L'ultima parte della conferenza, moderata da Elena Valent della Comunità di montagna, è stata dedicata al confronto tra i partecipanti e all'ascolto delle idee, proposte e richieste da inviare alle istituzioni dell'Unione attraverso la piattaforma online della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Veronica Rossi

Sentieri di montagna. Allarme del Cai

Allarme del Cai, il Club alpino italiano. Dopo il taglio di 100 mila euro nel bilancio 2022 da parte della Regione, «è a rischio la frequentazione corretta, rispettosa e sostenibile dei sentieri di montagna». Gli interventi sono compromessi – specifica il Cai – su 19 sentieri inagibili tra Carnia, Val Canale e Canal del Ferro (per un totale di 115 km), vi è l'impossibilità di ristrutturare sette ferrate e di riqualificare la parte attrezzata del sentiero "Las Callas" (opera legata alla valorizzazione dell'omonima forra nell'ambito dell'ingresso di Paularo nel circuito dei Villaggi degli Alpinisti).
«La Legge regionale n. 36 del 2017 riconosce al Cai Fvg il ruolo di primario organo tecnico per le questioni della montagna. I contributi ordinari sono destinati alla sistemazione, all'efficientamento e alla messa in sicurezza della rete sentieristica –, spiega **Silverio Giurgevich,** presidente del Gruppo regionale –. Non avendo notizia di particolari sofferenze finanziarie, il taglio dei finanziamenti ci è apparso inaspettato e non comprensibile. Andrà a penalizzare un genere di frequentazione dell'ambiente alpino in forte espansione e seguito con grande interesse anche per le sue caratteristiche molto positive di approccio corretto, rispettoso e sostenibile nei confronti dei delicati equilibri su cui si regge la montagna».
Grazie al lavoro dei volontari, delle Sezioni e della Commissione sentieri giulio-carnica, il Cai Fvg gestisce 645 sentieri, pari a 4.250 chilometri, di cui 42 ferrate e 39 vie attrezzate, 19 rifugi custoditi e 41 tra bivacchi capanne e casere: un complesso infrastrutturale che costituisce base primaria per tutte le attività turistiche legate alla montagna sia estiva che invernale.

Il Gruppo regionale ha già richiesto un incontro con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, auspicando un reintegro dell'attuale finanziamento.
«Abbiamo l'esigenza di avere rassicurazioni urgenti perché gli interventi vanno programmati secondo necessità e priorità, tenendo conto delle condizioni in quota, e messi poi in atto in tempi estremamente rapidi. Questo per garantire anche nella prossima stagione un'offerta adeguata alle attese dei tanti appassionati frequentatori delle nostre montagne», conclude Giurgevich.

MOGGIO
100 anni di scout

Il Gruppo Scout di Moggio, con la presenza anche di molti capi che non sono più in servizio, ha voluto ricordare la benedizione della prima Fiamma, fatta il 19 marzo 1922. La Fiamma di Reparto è un triangolo di stoffa con i colori del Gruppo, al centro è raffigurato l'emblema dell'Associazione. È il simbolo della storia del Reparto e della sua comunità.
Al racconto, in gruppo, di questa lunga storia è seguita la messa in Abbazia.
«Carissimi Scout del Moggio 1, guardando a voi, ancora così numerosi, così ben amalgamati nei vari reparti – così il parroco, **mons. Lorenzo Caucig** – si deve concludere che la semina in questi primi 100 anni non ha cessato di produrre frutti buoni e abbondanti». «Buona strada, per altri cent'anni».

MINORANZE. 220mila euro per la tedesca

Per il 2022 la dotazione per il bando che finanzia iniziative e interventi di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca da parte della Regione ammonta a 220mila euro. Possono partecipare i Comuni di Sappada, Sauris, Paluzza per la frazione Timau, Tarvisio, Malborghetto-Valbruna e Pontebba, nonché le Comunità di montagna operanti sul territorio interessato.

TARVISIO
Omaggio alle stelle olimpiche

L'Amministrazione comunale di Tarvisio ha voluto premiare e ringraziare, attraverso la consegna di riconoscimenti, gli atleti e i tecnici tarvisiani che hanno dato lustro alla città partecipando alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi invernali di Pechino. «Lara Della Mea, Ylenia Sabidussi, Raffaele Buzzi, Sebastian Colloredo, Francesco Veluscek e Peter Gerdol sono l'esempio di una Tarvisio positiva e vincente», ha detto nell'occasione il sindaco, Renzo Zanette.

DORDOLLA. Il totem degli acquisti

Nella borgata di Dordolla, in comune di Moggio, 36 abitanti, un piccolo alimentari nell'ambito del "Bar da Fabio", è partita l'ultima sperimentazione di ProXima, la vetrina digitale, a cura di Cramars, dell'impresa sociale Melius e della Fondazione Friuli. Si tratta di uno speciale totem interattivo dotato di schermo con tecnologia touch che consente di fare acquisti o prenotazioni online. L'utilizzo è semplice, studiato per permettere di ricevere comodamente nella propria località e nell'arco di 24 ore tutto ciò di cui si ha bisogno.

STOLVIZZA. Via ai sentieri

Sabato 9 aprile i percorsi di Stolvizza saranno ufficialmente aperti con una bella giornata di escursioni e festa che inizierà alle ore 9 con la partenza dei gruppi insieme ad accompagnatori del paese. Si potranno anche portare i coltelli da far affilare agli arrotini del posto.

SAPPADA. L'ambulanza di notte. Pure per Forni A.

A Sappada è stata attivata nelle ore notturne (20-8.00) un'ambulanza Als (soccorso avanzato). Il tutto è stato possibile con la rivisitazione della convenzione in essere e con l'inserimento di un infermiere nelle ore notturne. Fondamentale è stata la collaborazione con il Servizio volontario emergenze Plodn, che ha dato anche disponibilità ad assicurare la copertura dell'ulteriore servizio notturno. L'ambulanza coprirà anche il territorio di Forni Avoltri.

PAULARO. Villaggio degli Alpinisti

Paularo è diventato ufficialmente Villaggio degli Alpinisti domenica 3 aprile. Entra così nella rete dei Bergsteigerdörfer dopo Mazia e Longiarù (BZ), la Val di Zoldo (BL), Balme (TO) e Triora (IM). I Villaggi degli Alpinisti devono essere – per il Cai che li promuove – immersi in una natura incontaminata, privi di strutture impattanti e caratterizzati dal permanere di tradizioni mantenute vive dalla popolazione. Il tutto per suggerire al visitatore un approccio rispettoso dell'ambiente.

CERCIVENTO. I profughi ucraini devono spostarsi

I profughi ucraini devono andarsene da Bosco di Museis. Il Comune di Cercivento ha infatti revocato le autorizzazioni per l'accoglienza alla Comunità educativo-assistenziale gestita da Renato Garibaldi. Tutto nasce da un contratto di affitto sul complesso di Bosco di Museis, scaduto nel 2013 e mai rinnovato, cui è seguito il diritto di superficie non omologato, che ha indotto i Comuni di Cercivento e Sutrio a intraprendere le vie legali. Per i profughi il Comune ha messo a disposizione tre alloggi.

TOLMEZZO. L'assegnazione degli orti

Il Comune di Tolmezzo ha pubblicato il bando per la nuova assegnazione dei 15 orti urbani situati nell'area verde di via Val Del Lago adibiti alla coltivazione di ortaggi, fiori e piccoli frutti. Si tratta di «Orti per anziani», 2 lotti riservati ai residenti over 65 anni o in quiescenza, «Orti per famiglie», 10 lotti riservati alle famiglie residenti, e «Orti per associazioni», 3 lotti a disposizione di associazioni o enti senza scopo di lucro che operano nel Comune di Tolmezzo da almeno un anno.

RESIA. I Danzerini a Pétange in maschera

Le Lipe bile maškire del Gruppo Folkloristico "Val Resia" hanno partecipato all'evento "Cavalcade", a Pétange in Lussemburgo. La sfilata delle maschere si è svolta con la partecipazione di oltre 50 gruppi provenienti da diversi Paesi europei. Il Gruppo resiano si è esibito con i suoi danzerini dopo due anni di inattività a causa della pandemia. L'occasione è servita anche per organizzare un incontro con gli oriundi resiani che vivono in Lussemburgo, Belgio e Francia, partiti dopo la seconda guerra mondiale in cerca di vita migliore.

TARCENTO. La onlus, attiva da oltre un secolo, si è subito organizzata per rispondere anche ai bisogni delle famiglie con bambini fuggite dalla guerra

"San Vincenzo" in prima linea per aiutare i profughi ucraini

Alla "San Vincenzo" senza sosta si predispongono gli alimenti per chi si trova in difficoltà

Le porte della San Vincenzo de Paoli di Tarcento sono sempre aperte alle persone bisognose e in difficoltà. Così dalla fine del 1800. Allora in paese era stata fondata la Conferenza di carità che, nel tempo, con i suoi volontari ha proseguito – sempre in maniera silenziosa – la propria attività, passando attraverso guerre, pandemie, terremoti. Una storia che, purtroppo, continua a proporsi in tutta la sua drammaticità. Negli ultimi due anni per l'emergenza Covid. Ora con la sanguinosa guerra in Ucraina. E loro, i 24 operatori attualmente attivi nella onlus, sono sempre in prima linea per offrire quotidianamente aiuto e assistenza a chi ne ha bisogno e vive nell'area di competenza delle Parrocchie di Tarcento, Magnano in Riviera e Lusevera, anche in collaborazione con i Servizi sociali e le associazioni di volontariato che operano sul territorio.
E in queste settimane, guidato dalla presidente **Dorotea Zanini**, l'instancabile gruppo di volontarie e volontari ha cercato di far fronte e dare una risposta concreta e immediata pure ai bisogni di mamme, bambini e ragazzi fuggiti dall'Ucraina e attualmente accolti nel Tarcentino.
«Ci siamo da subito interfacciati con le Parrocchie, le Amministrazioni comunali, la sezione locale della Croce Rossa e le realtà di volontariato attive sul territorio – spiega Zanini –, con l'obiettivo di metter a punto e coordinare al meglio aiuti e accoglienza».
Così, la macchina organizzativa già in moto per sostenere le circa settanta famiglie supportate in maniera continuativa dalla "San Vincenzo", senza perdere tempo prezioso è stata in grado di fornire immediatamente aiuti concreti. «Sia a chi era solo di passaggio, come una famiglia di sei componenti, con bambini, che poi si è diretta verso un'altra destinazione in Europa – illustra la presidente –, sia a coloro che sono ora parte della nostra comunità perché hanno trovato sistemazione da parenti che già vivono qui». Mentre si attendono – e nel frattempo ci si è già attivati per trovare un alloggio – due persone in fuga dall'Ucraina, di cui una disabile.
A tutti coloro che ne hanno fatto richiesta – al momento una quindicina di persone, per la maggioranza bambini – sono stati forniti e si continua a farlo – sia vestiario che alimenti, in questo caso grazie alla borsa della spesa (contenente pasta, riso, sughi, latte, zucchero, caffè, biscotti e altri generi di prima necessità) recapitata anche ai nuclei seguiti nel corso degli anni dalla onlus. Beni che arrivano a Tarcento – nella sede di Madonna del Giglio (nell'ex scuola, poi canonica, accanto al Santuario) – grazie alla convenzione con Agea e Banco Alimentare Fvg, ma anche acquistati direttamente dalla "San Vincenzo" oppure derivanti dalle collaborazioni con i supermercati locali che consentono di poter usufruire di prodotti freschi in scadenza, altrimenti destinati ad essere scartati.
Tra gli aiuti che vengono erogati c'è anche la fornitura di medicinali e proprio per l'emergenza "Guerra in Ucraina", di recente, è stata effettuata una raccolta straordinaria grazie alla disponibilità della Farmacia Mugani di Tarcento, iniziativa che si affianca a quella del Banco farmaceutico di qualche settimana fa. A domicilio, se necessario, arrivano pure legna da ardere e per chi non riesce a pagare bollette, affitti e spese varie pure un aiuto economico o un prestito gratuito.
Il tutto è reso possibile anche grazie alla generosità dei parrocchiani e di molti donatori anonimi, oltre al supporto delle Amministrazioni comunali. «A tutti va il nostro grazie di cuore per la sensibilità che continuano a dimostrare nei confronti di chi si trova in difficoltà e di chi è dovuto scappare dalla guerra», aggiunge Zanini.
E proprio per continuare nell'opera di sostegno, anche in vista di nuovi arrivi, la "San Vincenzo" ha attivato una raccolta fondi, presso la Banca Credit Agricole Friuladria di Tarcento (Iban: IT74105336642800000030415630- causale: aiuto profughi Ucraina).
Resta sempre attivo il servizio del Centro di ascolto (al mercoledì dalle 9.30 alle 11) a cui ci si può rivolgere chiamando il numero 348 858 94 99.

Monika Pascolo

A Portis la Via Crucis per ricordare la "passione" del paese sradicato

Un'edizione passata della Via Crucis di Portis, in comune di Venzone

Portis – piccola frazione nel comune di Venzone – è stato l'unico paese che, per motivi geologici, ha visto modificare la sua collocazione geografica dopo il terremoto del 1976.
Era la "Porta" di Venzone e per la sua posizione attigua al fiume Tagliamento, permetteva, nel passato, l'attracco delle zattere che trasportavano il legname dalla Carnia alla Bassa Friulana per giungere fino all'Arsenale di Venezia. A Portis i zatterai trovavano locande per rifocillarsi, riassettavano il carico e ripartivano per la pianura.
Il terremoto distrusse quasi integralmente il paese e le sue chiese: San Bartolomeo posta in alto rispetto all'abitato, San Rocco al centro, e a sud Santa Lucia, che – pur facendo parte della Pieve di Venzone – è sempre stata molto partecipata dai "Portolani".
Mentre la "Nuova Portis" – con la chiesa di San Bartolomeo – veniva ricostruita più a nord, le poche abitazioni che si salvarono dalla furia delle scosse sismiche vennero abbandonate all'oblio del tempo e alla memoria delle persone.
Agli inizi degli anni '90, grazie alla caparbietà di tanti volontari coadiuvati da mons. Roberto Bertossi, abbiamo assistito alla ricostruzione della chiesa di Santa Lucia. Nel 2015 si sono conclusi i lavori per riportare alla luce la chiesetta di San Rocco, procedendo con un ripristino parziale limitato dalla presenza della ferrovia.
Nel 2016 a quarant'anni dal terremoto è stata organizzata una Via Crucis Itinerante per ricordare la "Passione" di questo paese sradicato dalla storia e abbandonato a un inesorabile oblio.
L'iniziativa – riproposta negli anni successivi – non ha avuto luogo nell'ultimo biennio a causa della situazione pandemica.
La Via Crucis verrà organizzata nuovamente nella serata di venerdì 8 aprile. Partendo alle ore 20 dalla chiesa di Santa Lucia, la processione si snoderà lungo le vie del vecchio Portis, per concludersi vicino alla chiesetta di San Rocco. In caso di maltempo la Via Crucis si terrà nella chiesa di Santa Lucia.
Questo evento, curato dal gruppo "Amîs di Sant Roc", con il sostegno delle Pro Loco di Portis e di Venzone, della Parrocchia di San Bartolomeo e della Pieve di Venzone, vuole anche ricordare il lavoro svolto dai tanti volontari che con il loro ingegno hanno ridato vita a questi simboli religiosi, testimonianza storica della vita delle persone.
Chi volesse maggiori informazioni può visitare il sito http://sanroccoportis.altervista.org oppure la pagina facebook PortischiesadiSanRocco.

POVOLETTO. Dal 3 aprile, con svariate novità, riaperto l'Antiquarium della Motta e Mostra del Fossile

L'Antiquarium della Motta e Mostra del Fossile di Povoletto ha riaperto i battenti, in presenza, domenica 3 aprile, con l'avvio della suggestiva vestizione dei cavalieri del Medioevo, la dimostrazione di scherma medievale e la visita guidata tematica al museo sull'armamento medievale. Ospitato nella splendida Villa Pitotti, il museo offre al pubblico sia la collezione archeologica – con un allestimento frutto degli scavi nel castello della Motta –, sia la collezione paleontologica con la ricca raccolta di fossili di provenienza locale e internazionale.
Quest'anno, inoltre, la struttura rinnova la propria attività con una serie di coinvolgenti incontri didattici/divulgativi che avranno luogo nella sede museale dalle ore 16, alla domenica. In particolare, il 24 aprile, l'appuntamento dal titolo "La fine dell'era dei dinosauri" sarà a cura del geologo-paleontologo Fabio Marco Dalla Vecchia; domenica 8 maggio sarà proposto "L'enigma dell'archeologo", un laboratorio dedicato ai ragazzi a cura dello staff museale; il 19 giugno "Il restauro della fibbia polilobata del XIII secolo dal Castello della Motta: tecniche e metodi per il recupero del metallo antico" a cura del dottor Domenico Ruma; il 10 luglio "La ceramica grezza racconta: la vita quotidiana e l'alimentazione nel Medioevo" con le dottoresse Marianna Mazzei e Paola Saccheri. E ancora: l'11 settembre "Un albergo del Medioevo: San Nicolò degli Alzeri ad Arta Terme" in compagnia del dottor Fabio Sartori. Infine, in data da definirsi, la lezione "Frammenti di vita quotidiana dal Castello della Motta (campagna di scavi 2014)" a cura della professoressa Simonetta Minguzzi. Per tutte queste attività è prevista l'assegnazione di "crediti formativi" ai partecipanti dei seminari. Per ulteriori informazioni: www.antiquariumpovoletto.it.

Parrocchia di Gemona del Friuli

Campeggi estivi a Forni Avoltri, cercansi cuoche e cuochi

La Parrocchia di Santa Maria Assunta di Gemona del Friuli lancia un appello. È infatti alla ricerca di cuoche, cuochi e persone che possano affiancare queste professionalità in cucina, per garantire lo svolgimento dei campeggi estivi per bambini, ragazzi, giovani e anziani che sono proposti ogni estate nella casa parrocchiale "Don Gastone Candusso" di Forni Avoltri.
Il periodo in cui è richiesta la disponibilità va dal 12 giugno al 2 settembre, in base ai propri impegni personali. Ci si può, infatti, organizzare su turni di 2-3 giorni o di una settimana intera. Si tratta di un prezioso servizio e anche di un'avventura indimenticabile, assicurano i promotori dell'iniziativa. Per informazioni o dare la propria adesione, contattare il numero 349 788 89 22 (Roberta).

Fagagna. L'inaugurazione sabato 9 aprile

Una mostra racconta l'antica tranvia Udine-San Daniele

È di nuovo la rete degli eco-musei a restituire al territorio un tassello importante della propria storia. In particolare a farlo, questa volta, è l'Ecomuseo della gente di collina «Il Cavalir» in collaborazione con il Museo della vita contadina «Cjase Cocèl» (entrambi con sede a Fagagna) ed i Comuni di Udine, Martignacco, Fagagna, Rive D'Arcano e San Daniele del Friuli.
Tale rete, infatti, ha ideato una mostra (cui è sotteso un significativo e lungo lavoro di studio e ricerca) che ricostruisce la storia del tram Udine-Fagagna-San Daniele.
L'inaugurazione è prevista per sabato 9 aprile alle 18 nella sala consiliare di Fagagna.
«Conoscere la storia di questa linea tranviaria – spiega il presidente dell'ecomuseo, **Elia Tomai** – vuol dire ripercorrere anche il passato dei paesi che attraversava, paesi che si sono evoluti grazie all'arrivo di tale mezzo, in un momento storico dove non esistevano alternative al trasporto su rotaia se non quello a trazione animale. All'epoca, infatti, si era resa necessaria la costruzione di una linea di infrastrutture che potesse collegare comodamente i paesi del Friuli collinare al capoluogo di provincia, ma una tradizionale linea ferroviaria avrebbe richiesto dei costi di opera e gestione non indifferenti per cui si optò per la tranvia».
Inaugurata nel settembre del 1889, sotto la gestione Neufeld, e attiva fino al 1955, la linea partiva dalla stazione di Udine passando da Chiavris fino a giungere al suo capolinea: San Daniele. Il percorso copriva ben 25 chilometri in 19 fermate, all'epoca dell'inaugurazione, per compiere l'intero tragitto ci volevano circa due ore. Accolta immediatamente dalla popolazione come una grande innovazione, nei suoi 65 anni di attività ha incontrato cinque diverse gestioni.
«Negli ultimi anni di vita della linea – racconta Tomai – le persone avevano iniziato a soprannominarla "la Vacje" perché si racconta che spesso durante il tragitto, i vagoni deragliavano e finivano nei campi al punto da sembrare agli occhi dei passeggeri una mucca al pascolo. Comunque sia, la tranvia ha contribuito a migliorare la realtà delle località rurali coinvolte nel percorso e, tuttora, le amministrazioni locali ne rimpiangono la soppressione».
La mostra dunque attraverso "la Vacje" mira a raccontare, più in generale, la storia del trasporto pubblico tra la fine dell'Ottocento e la metà del secolo scorso, ma anche a regalare un viaggio nei ricordi di intere generazioni che hanno visto in essa non un semplice mezzo di locomozione, ma soprattutto una "vita vissuta" insieme alla tranvia. All'interno del percorso espositivo si potrà ad esempio ammirare una realistica riproduzione di un vagone dell'epoca su scala 1:1, cioè a grandezza naturale con i colori reali: una vera e propria opera d'arte che incanterà i visitatori, realizzata dal fagagnese Gilberto Secco con l'aiuto di numerosi volontari che con generosità e passione hanno dedicato tanto tempo. Sarà possibile poi vedere la libera interpretazione artistica dell'itinerario creata dall'artista Massimiliano Gosparini attraverso la realizzazione di un dipinto di 9 metri di lunghezza.
La mostra sarà corredata da un volume, che verrà presentato in una data successiva, curato da Romano Vecchiet, già direttore della Civica Biblioteca Joppi di Udine ed esperto di storia dei treni, dal titolo «Un lento viaggio friulano Storia del tram di Udine - Fagagna - S. Daniele»: una vera enciclopedia sulla tranvia ricca di fotografie, storia e aneddoti.
La mostra sarà aperta al pubblico da domenica 10 aprile a domenica 11 settembre con i seguenti orari: il venerdì e il sabato dalle 10 alle 12 e la domenica anche dalle 16 alle 18. È inoltre possibile, su richiesta e per piccoli gruppi, organizzare la visita in altri orari. Per informazioni e richieste, si consiglia di contattare l'ecomuseo chiamando lo 0432/801887 o scrivere a eventi.eco.museo@gmail.com.

Anna Piuzzi

L'allora stazione di San Daniele in una cartolina dei primi anni Sessanta

Notizie flash

MARTIGNACCO
Seradis furlanis

Prosegue la rassegna teatrale promossa dal Comune di Martignacco con l'associazione intercomunale Culturanuova, la Pro Loco «Par Naret» e la Filarmonica Linda. Il prossimo appuntamento da mettere in calendario è per sabato 9 aprile quando, alle 20.45 all'auditorium di via Delser, la compagnia teatrale «Il tomat» metterà in scena la commedia «Delitto imperfetto in casa Fiaschetto».

MAJANO
L'educazione per tutti

È stata inaugurata sabato 2 aprile la mostra fotografica «Education for all» (*educazione per tutti, ndr*) che fa bella mostra di sé nella sala Ciro di Pers a Majano. L'esposizione organizzata da «International action» propone una significativa riflessione sul tema dell'educazione come opportunità di riscatto. La mostra ripercorre attraverso le fotografie le varie fasi del progetto di «International action» volto ad offrire una formazione ed istruzione di qualità ai soggetti più vulnerabili, più svantaggiati e violentemente esclusi dal contesto sociale. La mostra rimarrà visitabile fino a domenica 24 aprile, il martedì dalle 16 alle 19; il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 15 alle 19.

Cividale, studenti da Francia e Spagna per ideare robot altamente ecologici

Esperienza al Covitto Paolo Diacono che conferma una vocazione internazionale

Un gruppo di studenti al lavoro

Attività internazionali, alta tecnologia e sostenibilità ambientale continuano ad essere i cavalli di battaglia del Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale che, proprio in questo primo scorcio di primavera, rilancia la sua dimensione europea con il progetto «ERASMUS+ P.E.A.C.E.» (Proposal for an Energy Autonomous Car Eco-design), grazie al quale dal 2019 il Liceo scientifico sviluppa attività laboratoriali e di programmazione collegate ai temi dell'energia rinnovabile e della realtà aumentata, assieme alle scuole partner, Lycée La Prat's di Cluny, in Francia, e Institut Escola Municipal de Treball di Granollers, in Spagna. Sono infatti 18 gli studenti francesi e spagnoli, accompagnati dai loro docenti, che dal 28 marzo al 3 aprile hanno partecipato – a Cividale insieme a 22 studenti delle classi 2ª e 3ª del Liceo scientifico –, al completamento del plastico di una città simbolica, che rappresenta una fusione di Cluny, Granollers e Cividale. Un'esperienza emozionante dopo mesi di lavori a distanza.
Tra le diverse attività svolte, anche la programmazione di piccoli robot, disegno e stampa 3D di componenti, applicazione della realtà aumentata e studio di energie pulite per l'alimentazione degli stessi robot. In particolare alcuni allievi hanno programmato le auto-robot che percorrono le strade del plastico, con lampioni che si accendono comandati via radio dall'auto che sta arrivando, mentre altri hanno lavorato ad un'app di realtà aumentata che consente di evidenziare le informazioni principali lungo il percorso. A corollario dell'esperienza, l'occasione di conoscere realtà di eccellenza della regione in ambito scientifico, quali il Sincrotrone di Trieste, a cui è stata dedicata una visita virtuale per il nesso tra alta tecnologia e le applicazioni legate all'ecologia.
Ma non è tutto, anche gli studenti italiani raggiungeranno i propri colleghi in Spagna, dal 2 al 9 maggio, e in Francia, dal 5 al 13 giugno.
«L'evento finale di Cluny – spiega la rettrice del Convitto, **Alberta Petoello** – sancirà la conclusione di un progetto ERASMUS+ che nel corso di tre anni ha coinvolto oltre quaranta studenti del nostro Liceo scientifico, con i loro docenti, in preziose occasioni di studio e di confronto culturale. Siamo felici di poter riaprire il nostro Istituto alla presenza di studenti provenienti da altri Stati e ci auguriamo che questa settimana possa rappresentare un ulteriore prezioso passo verso la ripresa di quella dimensione internazionale che da sempre caratterizza il Convitto Paolo Diacono».

Anna Piuzzi

Costi dell'energia, la Natisa punta all'autosufficienza

In tempi di forte crisi energetica, ci sono aziende che puntano all'autosufficienza, tra queste la Natisa Srl di Moimacco, azienda friulana del mobile arredo. È stata infatti già avviata la costruzione di un nuovo impianto fotovoltaico aziendale che produrrà oltre 160 mila Kwh ora "puliti", fornendo così i tre quarti dell'energia necessaria per la propria attività. L'azienda ha registrato nel 2021 una crescita del fatturato superiore al 20%, fino a oltre 6,3 milioni di euro, con la prospettiva di raggiungere in breve gli 8 milioni. Anche l'export è in aumento e riguarda ormai il 92% dei ricavi, con clienti in oltre 50 Paesi del mondo. «L'ottimo andamento del fatturato 2021 – spiega il fondatore e contitolare dell'azienda friulana, **Mauro Busolini** – è dovuto anche al fatto che la nostra azienda si è fatta apprezzare perché utilizza semilavorati di provenienza esclusivamente locale o triveneta che sono finiti e assemblati tutti nella nostra sede grazie alle eccezionali manualità e competenze dei nostri collaboratori che sono espressione della migliore tradizione manifatturiera e artigianale friulana».

A.P.

Notizie flash

CIVIDALE
Torna il Civi Design Market

Domenica 10 aprile dalle 10 alle 19 torna il Civi Design Market. La piazzetta di Corte Tenente Brosadola si animerà e sarà luogo ideale per un'immersione nella creatività, per scoprire nuovi brand e nuove artigiane.

SAN PIETRO AL N.
Centro estivo

Anche quest'anno Il Comune di San Pietro al Natisone, con la collaborazione di associazioni, istruttori e atleti qualificati intende organizzare un centro estivo per ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni nel periodo che va dal 27 giugno al 29 luglio 2022, rivolto sia a residenti che a non residenti. Per l'eventuale adesione va compilato il modulo disponibile sulla home page del sito internet del Comune entro il 15 aprile. Per informazioni si consiglia di chiamare il numero 338/3056268.

MOIMACCO
Si presenta un affresco

Giovedì 7 aprile alle 19, in sala consiliare, sarà presentato l'affresco di Guido di Tavagnacco «Cacciatori che giocano a carte». La serata sarà allietata musicalmente da «La voce della valle».

CAMINO AL TAGLIAMENTO. Lino Zanin, meccanico 64enne, ha realizzato un originale cimitero affettivo nel podere dietro casa

Nel bosco dei ricordi i gelsi dedicati a parenti o amici

È cresciuto tra l'officina – fa il meccanico, appassionato di motori e di tutto quello che è ingranaggio da far funzionare e, infatti, dice sorridendo «sono nato con le pinze in mano» – e la natura. Dietro casa il suo mondo di bambino. Dove correva tra l'orto e quella distesa di gelsi che, allora, rappresentava anche parte del sostentamento per le famiglie, per via delle foglie degli alberi che diventavano pasti per i bachi da seta, quando la bachicoltura in zona era diffusa.
Poi, lo scorrere del tempo e «la modernità» hanno contribuito a "cancellare" gli amati gelsi. Ma lui, **Lino Zanin**, 64enne di Camino al Tagliamento – per tutti "Mignelli" –, nel 2013 lì ha rivoluti proprio dove erano stati fedeli compagni della sua infanzia. Ne ha comperati quaranta, quasi tutti secolari. E li ha piantati. «Ogni tanto, quando sono pieni di foglie, ne stacco qualcuna, la stropiccio tra le mani e ne annuso il profumo, chiudendo gli occhi. E allora mi sento di nuovo bambino». Ben allineati, a distanza di anni, quegli alberi sono diventati un piccolo boschetto. Ma è avvicinandosi alle piante – in parte potate, in parte «libere» di orientarsi dove vogliono –, che ci si accorge di quanto custodiscono nella loro corteccia. Quel bosco, infatti, Mignelli lo ha trasformato in un giardino dei ricordi. «Una sorta di cimitero affettivo», dice. Per ricordare le persone a lui più care: familiari, bisnonni e nonni, insieme agli amici che non ci sono più. «Qualche albero è già stato prenotato», racconta sorridendo.
Ciascun gelso, infatti, "accoglie" la foto – riprodotta in ceramica, materiale che ne assicura la conservazione – di una o più persone. «Dietro l'immagine ho apposto una mia personale dedica». Ma quella parte è celata a chi visita l'originale cimitero degli affetti. Col tempo le fotografie diventeranno un tutt'uno con l'albero, ma questo poco importa a Mignelli. Perché lui quelle piante le conosce una ad una. Tutte diverse e con una loro "personalità", assicura, anche se a una prima occhiata potrebbero tra loro sembrare simili. E infatti non sono state scelte a caso per ospitare il "ricordo" di familiari e amici. «Mia zia era un "donnone", quindi la sua foto l'ho inserita nel gelso più robusto del bosco». Per l'amico non vedente, spiega, la scelta è caduta sull'albero che "richiama" un volto con un occhio chiuso. Insomma, ciascun gelso ha la sua espressione, da quello che sembra sorridere a quello pensieroso fino a quello che pare rivolga le braccia al cielo.
Una parte di podere, non a caso, è rimasta libera dalla piantagione. Perché lì, ogni anno – puntualmente il 19 luglio –, si fa festa. Un grande evento, persino con una mongolfiera per far vivere l'ebbrezza del volo sicuro agli invitati, ammirando Camino e il vicino Tagliamento dall'alto. I partecipanti sono gli ospiti e gli educatori della Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento, l'associazione che si dedica alla cura e alla riabilitazione delle persone con disabilità e che accoglie anche Daniele, figlio di Lino, che compirà 35 anni il prossimo luglio. Un posto magico, insomma, in cui ci sono le radici dei Mignelli. Tra rigogliosi gelsi e quel piccolo edificio restaurato da poco in cui bisnonno e nonno producevano fuochi d'artificio. Uno spazio dove memoria e gratitudine si incontrano per regalare emozioni.

Monika Pascolo
Ha collaborato **Pierina Gallina**

Uno dei gelsi del "bosco dei ricordi"

Lino "Mignelli" (foto di Pierina Gallina)

Notizie flash

VARMO. Quando Tognazzi arrivò in paese

Un secolo fa nasceva Ugo Tognazzi e a Varmo sono ancora in tanti a ricordare un suo passaggio in paese. In questa immagine scattata negli anni '70 a Gradiscutta di Varmo, nel locale "Da Toni", è con il regista Monicelli. All'incontro avevano partecipato anche il maestro Giorgio Celiberti, il giornalista Isi Benini e altri amici (foto di Fausto Socol).

TOMBA. Ex latteria, mostra "Donne di donne"

Si potrà visitare fino all'11aprile, nella sala della vecchia latteria di Tomba, a Mereto di Tomba, la mostra fotografica itinerante "Donne di donne". Il progetto è promosso dai Comuni dell'Ambito del Medio Friuli, in collaborazione con l'ASP Moro di Codroipo e Ambito Donna, il Consiglio comunale dei ragazzi di Mereto e la Pro Loco di Tomba. La rassegna è aperta sabato (17.30-20.30) e domenica (10.30-13).

Il fascino del fiume Varmo, ora ripulito, che attraversa Camino

Per la manutenzione, ad opera del Consorzio Bonifica Pianura Friulana, spesi 100 mila euro

Grazie a una manutenzione straordinaria conclusa qualche mese fa, adesso, complice l'arrivo della bella stagione, il tratto di fiume Varmo – nel suo attraversamento del territorio del comune di Camino al Tagliamento – può essere nuovamente meta di piacevoli passeggiate. In particolare, il tratto che da via Molino, nella frazione di Glaunicco, che costeggia il corso d'acqua, rappresenta un compendio ambientale di notevole fascino naturale e paesaggistico.
L'opera di pulizia del fiume – importante via di drenaggio idrico che nel territorio di Camino fa defluire parte delle acque del Tagliamento nelle aree alla sua sinistra –, è stata effettuata dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, in attuazione di un accordo di programma stipulato tra l'ente stesso e l'Amministrazione comunale che, guidata dal sindaco Nicola Locatelli, aveva prontamente segnalato alla Direzione Regionale dell'Ambiente lo stato di criticità dell'area.
L'intervento si era reso necessario per consentire la rimozione dell'accumulo di detriti, su uno sviluppo di oltre 5 chilometri. Il corso del fiume, infatti, proprio per la sua morfologia, va incontro a rischio di interramento in occasione di precipitazioni intense, come quelle che si sono già più volte verificate negli anni scorsi. Il tratto minore, «quello che attraversa i centri abitati di San Vidotto, del capoluogo Camino e di Glaunicco – ha infatti spiegato l'ingegnere Massimo Ventulini, vice direttore tecnico del Consorzio – è caratterizzato da una ridotta capacità di deflusso, creando un potenziale pericolo di allagamento per le abitazioni adiacenti e per la viabilità locale».
Per eseguire gli interventi di manutenzione la Regione ha messo a disposizione del Comune un importo di 100 mila euro. Inoltre, grazie a una collaborazione che ha coinvolto il Servizio "Difesa del suolo" della Regione, il Consorzio di Bonifica e il Comune di Codroipo, è stata progettata, autorizzata e ora è in via di completamento la manutenzione per il ripristino dell'originale funzionalità del Coseàt, corso d'acqua che interessa il territorio comunale di Camino al Tagliamento, all'altezza di San Vidotto.
Nel caso di questi due interventi, hanno evidenziato Ventulini e Locatelli, «superare la logica della competenza territoriale, che poco si sposa con l'esigenza idraulica dei corsi d'acqua, sfruttare efficacemente le competenze e le esperienze tra gli enti, ha consentito di arrivare alla realizzazione di un intervento richiesto da tempo e assolutamente necessario. Un vero investimento sulla prevenzione – hanno aggiunto –, molto più economico ed efficace degli interventi da attuare in emergenza che, in occasione di portate eccezionali, andrebbero a sommarsi ai danni e ai disagi dovuti egli allagamenti».

M.P.

Il fiume Varmo a Camino al Tagliamento

Basagliapenta ricorda pre Toni Beline

A 15 anni dalla morte, avvenuta a Basagliapenta il 23 aprile del 2007, don Antonio Bellina – per tutti pre Toni Beline – sarà ricordato dal "Grop amîs di pre Toni" con un fitto calendario di appuntamenti lungo il corso dell'anno. Si comincia sabato 9 aprile, proprio a Basagliapenta, con la 4ª edizione della camminata libera "Pai trois di pre Toni", con partenza alle 15.30 dal retro della canonica dove ci si ritroverà, dopo circa un'ora, per un momento di lettura di scritti sul sacerdote, sia firmati da lui. Domenica 24, nella chiesa di Santa Maria Assunta, sempre a Basagliapenta, alle 10 sarà celebrata una Santa Messa in ricordo del sacerdote che era nato a Venzone, l'11 febbraio 1941. Dopo la celebrazione, visita alla lapide in piazza a cui farà seguito un momento di preghiera in cimitero. Il 6 maggio, a Basiliano sarà ospitato il convegno "Pre Toni al vîf" dedicato al pensiero e alle opere del sacerdote scrittore e giornalista. Altri appuntamento saranno ospitati a Udine (tra giugno e luglio, una mostra e un incontro), mentre a novembre, come da tradizione, sarà presentato il "Lunari di pre Toni".

M.P.

MEDIO FRIULI. Utenze domestiche, contributi

Un contributo per sostenere le spese delle utenze domestiche. Lo possono richiedere, entro il 22 aprile, i cittadini residenti dei Comuni di Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano,Talmassons e Varmo. I moduli per la domanda sono disponibili sui siti dei comuni, sul sito www.aspmoro.it e negli uffici sociali dei Comuni di residenza.

GONARS. Il sacerdote, classe 1940, originario di Pavia di Udine, aveva guidato le comunità di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Griis, Cuccana e Felettis

L'addio a don Pacco, prete «dalla profonda umanità»

Don Liliano Pacco è stato sepolto a Gonars

«Ha consumato la sua esistenza terrena per il Vangelo e per i fratelli». In queste parole, pronunciate dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia del funerale, c'è l'intero senso della vita di **don Liliano Pacco**, deceduto giovedì 31 marzo all'ospedale di Latisana, dove era ricoverato, per l'improvviso aggravarsi delle sue condizioni di salute. Il sacerdote, 82 anni compiuti il 23 marzo, era originario di Chiasottis, frazione del comune di Pavia di Udine. Ordinato nel 1966, era stato parroco di Bagnaria Arsa dal 1978 al 1999, quindi, dal 2000 al 2010 aveva guidato le comunità di Bicinicco, Griis, Cuccana e Felettis. Prima di prestare servizio in Friuli – e di essere inserito tra i sacerdoti della Diocesi di Udine – aveva trascorso 7 anni in Indonesia come missionario saveriano. Appena rientrato in Italia, si era trasferito nel comune di Gonars dove abitava la madre (nelle scuole medie cittadine era stato, nel frattempo, insegnante di religione), lavorando anche come operaio in zona. Nella chiesa parrocchiale della cittadina della Bassa Friulana, lunedì 4 aprile, mons. Mazzocato ha presieduto la celebrazione, rimarcando la «fede genuina» di don Pacco. E ricordando anche «la passione» che metteva nell'annunciare la Parola del Signore. Insieme «alla profonda umanità che lo rendeva capace di farsi vicino alle persone, di condividere la loro vita, di farsi carico delle loro necessità spirituali e materiali».
Una disponibilità all'ascolto che lo aveva sempre caratterizzato, così come la gentilezza e la bontà d'animo, che in tanti hanno voluto ricordare non appena, giovedì 31, si era sparsa la notizia della sua morte. Con l'avanzare dell'età e per problemi di salute, da circa tre anni, il sacerdote si era ritirato a Fauglis, frazione di Gonars. «Non ha mai smesso, però, di esercitare il suo ministero sacerdotale, mettendosi generosamente a disposizione di don Massimiliamo Zanandrea e collaborando con lui finché le forse glielo hanno permesso», ha ricordato l'Arcivescovo. Insomma, «uno di quei servi ai quali il Signore riserva grande elogio, fedele al compito che gli era stato affidato fino alla fine», ha concluso mons. Mazzocato.
La salma di don Pacco è stata tumulata nel cimitero di Gonars.

Monika Pascolo

Lignano, convegno sul turismo green

È in programma venerdì 8 aprile, a Terrazza a Mare a Lignano, dalle 9, il primo forum "Tree and Green Destination" dedicato al turismo green nelle destinazioni turistiche, con partecipanti da tutta Italia. L'iniziativa è promossa da Comune di Lignano, PromoTurismoFVG e Lignano Sabbiadoro Gestioni.

LESTIZZA. In autunno il via alle attesissime opere comunali nelle frazioni, per un investimento di 600 mila euro

Nespoledo e Villacaccia. A nuovo piazze e viabilità

Ecco come sarà trasformata l'area dietro la chiesa di Nespoledo

L'obiettivo primario è mettere in sicurezza gli spazi pubblici delle frazioni di Villacaccia e Nespoledo, in comune di Lestizza. Riqualificando, nel contempo, anche le aree centrali delle due località. Per l'operazione l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Eddi Pertoldi**, ha a disposizione un finanziamento di 600 mila euro, messo a disposizione ormai dal 2012 dalla Regione (prima dell'avvento della Giunta Pertoldi, però il progetto è rimasto chiuso in un cassetto a causa del patto di stabilità).
Ora, a disegno esecutivo concluso – a cura dell'architetto Nicola De Odorico di Udine –, prima del "passaggio" in Giunta si attendono tutti i pareri di legge, così da avviare poi la fase burocratica dedicata alla gara per appaltare l'attesa realizzazione i cui dettagli, già in passato – quando si era ancora nella fase del disegno definitivo –, erano stati illustrati nel corso di un incontro pubblico che aveva consentito anche, ad amministratori e progettista, di raccogliere le esigenze e di accogliere richieste e indicazioni da parte della popolazione.
«Prevediamo di indire la gara durante l'estate – illustra il primo cittadino Pertoldi –, mentre in autunno potrebbe aprire il cantiere».
A una prima fase di lavori, subentrerà poi il Cafc per effettuare le condotte di scolo dell'acqua piovana, per una spesa di 150 mila euro.
Nel dettaglio, a Villacaccia i lavori interesseranno piazza XXIV Maggio dove sarà riposizionata la fermata dei bus a est dell'area – anche con la rampa per il superamento delle barriere architettoniche –, garantendo così la salita e la discesa dai mezzi in tutta sicurezza. L'albero attualmente posizionato nel centro della piazza sarà rimosso e in tutta la zona, così come nei parcheggi, sarà rifatto il manto stradale, con asfalto o mattonelle di asfalto colorate.
A Nespoledo, invece, all'intervento di riqualificazione saranno interessate via Antoniana, piazza Verdi e via Vittorio Veneto, con rivisitazione dei parcheggi entro stalli definiti così da migliorare la mobilità e la sosta dei mezzi. Saranno rimessi a nuovo anche tutti i marciapiedi utilizzando due tipologie di calcestruzzo, naturale e rosso. Il progetto prevede, inoltre, la sistemazione degli spazi – parcheggi e area verde – che si trovano dietro la chiesa. Saranno inserite aree di sosta lungo le vie pubbliche, mentre nella porzione centrale sarà delineata la nuova piazza, con superfici in porfido e cemento.
«Questo spazio – illustra Pertoldi –, secondo le necessità potrà accogliere ulteriori posti auto». L'area verde sarà ampliata con superfici in porfido, mentre i marciapiedi saranno allargati, consentendo in futuro di prevedere nuovi elementi di arredo urbano.
Nel frattempo – in attesa di vedere aperto il cantiere per dare un nuovo volto alle due frazioni –, sono stati aggiudicati alla ditta Edilverde di Martignacco i lavori del primo lotto per la riqualificazione e l'adeguamento alle norme di sicurezza della palestra del centro polisportivo comunale, per una spesa di circa 300 mila euro.

M.P.

Palmanova. Aperto sportello informatico

Uno sportello informatico per aiutare le persone nella soluzione delle più comuni problematiche legate a computer e smartphone. È stato avviato a Palmanova il progetto "Si fa rete", finanziato dalla Regione, e ogni venerdì, nei locali dell'Università della Terza Età di Borgo Aquileia, l'esperta Ursula Bernabò sarà a disposizione di chiunque desideri chiarimenti e spiegazioni. Lo sportello è attivo fino al 6 maggio e, dopo la sosta estiva, riprenderà l'operatività dal 5 settembre al 22 dicembre, al venerdì dalle 15 alle 18. Nel dettaglio, sarà fornito supporto per l'alfabetizzazione digitale, l'utilizzo di dispositivi elettronici, lo scarico e utilizzo di applicazioni su smartphone, l'accesso ai portali pubblici tramite SPID, Carta Identità Elettronica e Carta Nazionale Servizi. Per prenotarsi, chiamare al numero 349 069 40 22.

Palmanova, concerto dei Pink Planet

Al Teatro Modena di Palmanova, sabato 9 aprile, alle ore 21, i Pink Planet propongono il concerto dal titolo "Another Pink Floyd Tribute", con le canzoni che abbracciano il repertorio che va dagli esordi più classici della famosa band, come "Dark Side of the Moon", fino alle note dei nostri giorni con "The Endless River".
Il concerto si terrà nel pieno rispetto delle norme anti Covid vigenti. Per informazioni: info@respiralacultura.com; i biglietti sono disponibili su: www.respiralacultura.com.

Notizie flash

PERSEREANO. "Via Crucis" lungo via Cavour

Un'originale Via Crucis allestita lungo una via del paese. Accade a Persereano, frazione di Pavia di Udine, in via Cavour. Si tratta di un percorso lungo le 14 stazioni, allestito dall'associazone "Tornà in paîs". Sarà aperto ufficialmente mercoledì 6 aprile e resterà a disposizione della comunità fino al 15 aprile. Venerdì 8 evenerdì 15 sarà illuminato fino alle 22.

MORTEGLIANO. Prevenzione cardiovascolare

Un progetto per prevenire le malattie cardiovascolari coinvolgerà a livello italiano 80 mila persone. Tra queste anche i cittadini di Mortegliano e dei comuni limitrofi, sopra i 45 anni. L'iniziativa sarà presentata giovedì 7 aprile, alle 20.30, alle scuole medie della cittadina. Il piano mira a identificare precocemente i soggetti a rischio, a implementare programmi volti a modificare gli stili di vita non virtuosi, a fornire un'appropriata informazione ai partecipanti in associazione a un'adeguata correzione farmacologica, se necessario. Proprio Mortegliano, con il Centro di Assistenza Primaria, è il riferimento del progetto per la Regione, in collaborazione con Asufc.

BAGNARIA ARSA. Donato un defibrillatore

Da qualche tempo il Comune di Bagnaria Arsa ha un nuovo defibrillatore. Il prezioso strumento, collocato in Municipio, è stato donato grazie alla generosità di tante persone che hanno aderito alla raccolta fondi in ricordo di Stefano Paronitto, il 47enne morto a luglio 2021 dopo essere stato colto da infarto mentre si trovava al lavoro a San Giorgio di Nogaro. I suoi fratelli, Edi e Renato, hanno deciso di destinare parte dei fondi proprio per acquistare un defibrillatore da donare alla comunità di Bagnaria Arsa, in ricordo di Stefano.

PAVIA DI UDINE. "L'urlo", presentazione

È in programma venerdì 8 aprile, alle 18.30, al centro di aggregazione giovanile di Lumignacco, in comune di Pavia di Udine, la presentazione del romanzo "L'urlo" di Claudia Sfilli, edito da "L'orto della cultura". Dialogherà con l'autrice Maura Pontoni, responsabile editoriale. Le letture saranno a cura di Sofia Spangaro. Per partecipare all'evento, promosso dall'Assessorato alla Cultura, è richiesta la prenotazione (biblioteca@comune.paviadiudine.ud.it; info: 0432 646180).

San Giorgio. L'inaugurazione del restauro sabato 9

Gli antichi resti della basilica paleocristiana restituiti alla comunità

Il sito archeologico Paleocristiano nella chiesa di San Giorgio di Nogaro

Sabato 9 aprile, alle 10.30, nella sala conferenze di Villa Dora a San Giorgio di Nogaro, si terrà la cerimonia di restituzione alla comunità della chiesa di San Giorgio Martire, dopo i lavori di restauro del sito archeologico che racchiude al suo interno. All'evento parteciperanno il parroco **mons. Igino Schiff**, il sindaco **Pietro Del Frate** e l'assessore regionale **Tiziana Gibelli**. L'intervento da poco portato a termine aveva lo scopo di far conoscere importanti segni del passato della comunità sangiorgina e della Bassa Friulana, ponendo l'attenzione sulla valorizzazione dei resti più antichi, ossia quelli riconducibili alla basilica paleocristiana.
Una campagna di scavi, promossa con entusiasmo nel 1988 da un gruppo di giovani del paese, aveva infatti portato alla sensazionale scoperta che l'attuale edificio – che risale alla seconda metà del XVIII secolo – costituisce una quarta fase edificatoria sullo stesso luogo.
L'edificio primitivo era consistito in una chiesa che gli archeologi dell'epoca (Cuscito, Mirabella Roberti, Lavarone) avevano datato al V secolo, e il Cuscito aveva definito "basilichetta paleocristiana": un raro gioiello i cui resti però, come rileva la direttrice dei lavori **Claudia Carraro**, risultavano nascosti alla vista del pubblico. Per rendere il tutto maggiormente fruibile si sono resi necessari lavori di manutenzione degli scavi, dell'impianto di illuminazione e di ventilazione, la risoluzione dello stato di degrado della pavimentazione vetrata e il restauro manutentivo dei reperti contenuti. «Problemi risolti con l'intervento effettuato – spiega Carraro – attraverso il quale si è provveduto alla posa della nuova struttura metallica di sostegno della pavimentazione vetrata, alla manutenzione dell'impianto elettrico. Inoltre, sono state rese maggiormente visibili le emergenze archeologiche, è stato realizzato un elemento informativo accessibile e multisensoriale funzionale alla descrizione di quanto visibile nell'area di scavo».
«Da apprezzare – è il commento di mons. Schiff – l'impegno di molte persone che hanno reso visibili reperti archeologici che riguardano il nostro passato religioso e civile. In questi anni si è ravvisata la possibilità di un intervento radicale che rendesse pienamente fruibili tali reperti, e il merito va alla Regione che ha finanziato il progetto, all'Associazione Ad Undecimum, sempre attiva nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale, e alla dottoressa Carraro, cui va il grazie anche per aver condotto l'intervento con alta capacità propositiva e di coordinamento delle maestranze: il risultato ci appare assolutamente lodevole».
Grazie all'intervento i sangiorgini possono vantare, e godere, un sito che porta con la memoria ai primi tempi del cristianesimo e alla capacità fondativa delle genti di allora. La chiesa di S. Giorgio Martire resterà nel cuore della comunità come luogo vissuto per attività liturgiche e devozionali, ha assicurato mons. Schiff.
L'incontro, introdotto e coordinato dal presidente dell'Ad Undecimum **Lodovico Rustico**, sarà un'occasione per conoscere nei particolari l'entità e il valore del lavoro svolto dalle Ditte A.RE.CON. di Campoformido, Restauri e Costruzioni Colossetti di Perteole e Seretti srl di S. Giorgio, con la supervisione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Fvg, ma anche per rivivere, assieme ai protagonisti di allora, il clima, la passione e l'entusiasmo che, negli anni '80 hanno portato alle scoperte di cui ora la comunità sangiorgina è orgogliosa.

Flavio D'Agostini

SAN GORGIO DI N. Torna la Festa della Patrona

Finalmente, dopo due anni in cui, a causa della pandemia, non è stato possibile celebrare a San Giorgio di Nogaro la festività in onore della B.V. Addolorata, quest'anno l'appuntamento torna con la consueta solennità con la quale i sangiorgini nei secoli hanno sempre omaggiato la loro Patrona. La festività è preceduta da una settimana ricca di incontri di preghiera, meditazioni e celebrazioni che coinvolgono tradizionalmente anche le comunità vicine. Venerdì 8 aprile, alle 11, ci sarà la S. Messa dedicata a bambini e ragazzi, mentre alle 19, sempre in Duomo, sarà celebrata la S. Messa solenne dell'Addolorata, concelebrata da tutti i sacerdoti della Collaborazione Pastorale. Domenica 9, alle 10.30, la benedizione delle palme e dell'ulivo nella chiesa della Madonna, con processione verso il Duomo; alle 15.30 il momento solenne della celebrazione dei Vesperi dell'Addolorata e la processione, presieduta da mons. Luciano Nobile, arciprete della Cattedrale di Udine, con l'accompagnamento della Nuova Banda di S. Giorgio lungo le strade del paese per riaccompagnare la sacra immagine alla chiesa della Madonna.

F. D'A.

Aiuti raccolti dalla Misericordia della Bassa Friulana in viaggio verso l'Ucraina

Un convoglio di aiuti umanitari, formato da un camion della Protezione Civile, un'ambulanza, un pulmino e auto private, è partito sabato 2 aprile da San Giorgio alla volta di Gorizia da dove, grazie alla collaborazione dell'azienda di trasporti Listrade srl,il materiale, gratuitamente, si dirigerà verso Kiev e Zytomyr. È il frutto di una raccolta che i volontari della Misericordia della Bassa Friulana, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Protezione Civile di S. Giorgio, hanno organizzato a San Giorgio, Porpetto, Carlino e Marano dal 21 al 28 marzo per contribuire all'emergenza creata dalla guerra in Ucraina. «Il nostro progetto iniziale era, a seguito di incontri con le badanti ucraine del territorio, di organizzare qui l'accoglienza dei tanti profughi – spiega il presidente della Misericordia, Lorenzo Mattiussi –; ma a seguito delle difficoltà, soprattutto di carattere burocratico, abbiamo optato per la raccolta di medicinali, generi alimentari e per l'igiene personale. La risposta di supermercati, farmacie e soprattutto dei privati cittadini, è stata oltremodo generosa e commovente. Per questo è nostro desiderio ringraziare quanti, volontari e donatori, hanno contribuito alla riuscita di un'iniziativa che ancora una volta mette in evidenza la generosità e la sodidarietà della nostra gente».

Notizie flash

LIGNANO. La Scuola di musica anima la Messa

Domenica 27 marzo, la Santa Messa delle 19 a Lignano Sabbiadoro, celebrata da don Michele Frappa, è stata animata dagli allievi delle classi di violino e flauto del maestro Pier Giovanni Moro (della Scuola di musica della città balneare). Per l'occasione, 12 giovani musicisti di diverse età si sono uniti al Gruppo Strumentale della Parrocchia. Un bel momento di preghiera e musica condivise.

GORGO. Rotonda conclusa entro l'anno

Entro l'anno sarà conclusa la rotonda a Gorgo di Latisana, i cui lavori sono fermi a causa di una vertenza giudiziale. Rispetto al progetto iniziale resta da realizzare il 60% delle opere.

AQUILEIA. L'arteria, sulla Cervignano-Grado, toccherà la zona artigianale. Costo 28 milioni

Variante taglia traffico dal centro e dal foro romano. C'è il progetto della Regione

Via Giulia Augusta ad Aquileia

Non solo togliere il traffico dal centro cittadino, ma pure dalle aree archeologiche. È questo l'obiettivo della variante di Aquileia il cui progetto, alcuni giorni fa, è stato presentato dalla Regione alla Città Unesco. Un atteso tracciato – sulla direttrice Cervignano del Friuli-Grado – di oltre 4 chilometri, con partenza dalla zona artigianale della città per raggiungere via Bosco Moleco, passando quindi per via Pietro Blaserna con arrivo all'incrocio dove sorge l'essicatoio Bozzoli, per poi collegarsi alla ex strada provinciale 8, fuori dall'abitato di Aquileia.
La nuova viabilità, ha avuto modo di evidenziare l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Graziano Pizzimenti** – che ha incontrato in Municipio il sindaco **Emanuele Zorino** –, oltre a rappresentare un'infrastruttura importante per la vivibilità della cittadina consente anche di togliere il traffico (piuttosto sostenuto durante tutto l'anno, con un aumento esponenziale del flusso di mezzi diretti a Grado durante la bella stagione) nell'area del foro romano, oggi tagliato in due dalla via Giulia Augusta, mettendo così in sicurezza uno dei luoghi più visitati dai turisti.
«L'opera, di cui il sindaco di Aquileia si è dimostrato entusiasta, è fondamentale per favorire lo sviluppo turistico della città da qui in avanti – ha detto Pizzimenti –. La strada, ex provinciale, oggi regionale, diventerà di unica competenza del Comune, che potrà disporne come meglio crede, tramite ordinanze, per la promozione e insieme la tutela delle vestigia dell'antica città romana. Oggi raggiungiamo un punto fermo importantissimo con chi governa il Comune e poi, appoggiandoci a questa prima "parte" della variante, andremo a confrontarci con Municipi limitrofi per vedere se ci sono soluzioni ulteriori condivise con il territorio».
Per l'arteria completa – il cui avvio delle pratiche di esproprio è previsto tra fine 2022 e inizio 2023 – saranno investiti 28 milioni di euro e nell'area di Aquileia l'intervento andrà anche a risolvere l'annoso problema di accessibilità alla zona artigianale.
Nell'occasione, il sindaco Zorino ha ringraziato la Regione perché la cosiddetta "tangenziale est" consentirà, tra l'altro, di ripensare radicalmente il funzionamento dell'attuale assetto urbano con una nuova fruizione degli spazi aperti.

Monika Pascolo

Notizie flash

LATISANA. Trasporti protetti con Auser

È stato attivato anche a Latisana il progetto "Rete Solidale, Insieme si può", finanziato dall'Ambito territoriale Riviera Bassa Friulana, a cura di Auser-Volontariato Stella & Tagliamento. L'iniziativa è dedicata alle persone con difficoltà motorie e consente di poter usufruire di trasporti protetti, chiamando il numero 3311103412.

PALAZZOLO. A teatro con "Smanis"

Nell'ambito della rassegna teatrale in lingua friulana "Ma ce comediis sono? Feveladis furlanis a teatri", sabato 9 aprile, alle 20.45, nell'aula magna di Palazzolo dello Stella, va in scena lo spettacolo dal titolo "Smanis", a cura della Compagnia "Clâr di Lune" di Bertiolo. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palazzolo, con il contributo di Arlef-Agenzie regjonâl pe lenghe furlane. L'ingresso è gratuito (con Green pass).

UDINESE. Nostra intervista a Marcon, presidente dell'Auc

Dopo la super vittoria sul Cagliari, tifoseria col morale alle stelle

Il 5-1 sul Cagliari, nel giorno della Patria del Friuli, il 3 aprile, ha indirizzato il cammino salvezza su un agevole sentiero per i colori bianconeri. A sole nove giornate del termine – recuperi con Salernitana e Fiorentina inclusi. Eppure, alla luce delle recenti concessioni in termini di capienza degli impianti sportivi – la possibilità di raggiungere il 100% dopo due anni di restrizioni a causa del Covid –, può dirsi appena iniziato il campionato della tifoseria. Quella al seguito della Zebrettta, protagonista, al "Friuli", nella vittoria sui sardi di mister Mazzarri. E chiamata a vestire il medesimo ruolo, domenica 10 aprile, quando, alle 15, la banda Cioffi sarà di scena al "Penzo" per vedersela contro i padroni di casa del Venezia. Fra i portavoce dei supporter friulani, **Giuseppe Marcon**, presidente dell'Associazione Udinese club (Auc), fa il punto sull'esodo, annunciato, di cuori bianconeri alla volta della Serenissima.

Giuseppe Marcon, presidente dell'Auc

Siete pronti a riempire il settore ospiti?

«Prontissimi, carichi, specialmente dopo la grande vittoria col Cagliari. In quest'ultimo periodo è davvero un piacere veder giocare la squadra: i ragazzi stanno mostrando un buon calcio, fatto di qualità e fisicità. Era da anni che non vedevo l'Udinese esprimersi in questo modo. Grande merito, per questo va dato all'allenatore».

Come si sta organizzando il tifo per il viaggio?

«Come Auc abbiamo già riempito sei corriere. Ci sono poi alcuni club che hanno scelto di muoversi in treno. Altri arriveranno con i pulmini oppure in automobile. Peccato, però, per le limitazioni».

Quali?

«Di posti. Il Venezia ne ha messi a disposizione soltanto mille. In genere è quella la capienza del settore ospiti ma, per alcune partite di questo campionato, è già stata ampliata grazie allo spostamento di alcuni abbonati di casa in altri settori. Al momento sarebbe la soluzione migliore, vista l'altissima richiesta. Stiamo pertanto cercando di interfacciarci con la società per andare verso questa direzione».

La sinergia col club, peraltro, ha già portato a una bella collaborazione nell'ultimo incontro.

«L'Auc day promosso per la gara col Cagliari ha avuto un discreto successo. La tariffa garantita agli iscritti agli Udinese club era vantaggiosa e lo sarà ancor di più in occasione della sfida interna contro l'Empoli del 16 aprile, quando da otto euro si passerà a cinque euro per un biglietto nei Distinti o in Curva sud».

Il suo, quindi, è un appello?

«Sì: sfruttiamo la chance data dalla società, riempiamo lo stadio per dare ancora più forza ai nostri ragazzi. Se lo meritano, ultimamente ci stanno regalando delle belle soddisfazioni. E continueranno a farlo in futuro».

Veniamo allora alla prossima gara: col Venezia mancherà capitan Pereyra, squalificato.

«Vado matto per lui. Ha un'intelligenza calcistica sopra le righe, oltre a una grande qualità. Ma so che verrà sostituito degnamente: non dimentichiamoci che abbiamo una rosa completa. Ogni giocatore è in grado di mettere il proprio mattoncino per la causa».

Simone Narduzzi

L'entusiasmo bianconero dopo la vittoria sul Cagliari

Volley. Cda e Itas, semifinale cercasi

Match point in mano a Talmassons (Cda, nella foto) e Martignacco (Itas) nei quarti di finale di A2 di pallavolo femminile. Le due formazioni regionali sono infatti reduci dal successo in Gara 1 del 3 aprile e guardano già all'impegno che può valere l'accesso alle semifinali. All'orizzonte, quindi, gli appuntamenti con Busto Arsizio, sabato 9 aprile, e Mondovì, domenica 10. Gare complesse, contro due formazioni arrabbiate, in cerca dell'immediato riscatto. Starà alle Pink panthers del Talmassons, allora, confermarsi nel match che le vedrà impegnate in casa del Futura volley. Il 3-0 del primo incontro è la dichiarazione d'intenti con cui la squadra targata Cda si presenta sul campo delle varesine. Guai però a sottovalutare il possibile impatto di un impianto al 100% della sua capienza – in virtù delle recenti disposizioni governative. Cerca un'altra piccola impresa, invece, l'Itas Ceccarelli: a Martignacco, dopo il 2-3 di Gara 1, arriva la corazzata Mondovì, fra i club più accreditati per il salto di categoria.

S.N.

CINEMA

Nel quartiere di Campoformido iniziate le riprese della pellicola con Alessandro Gassman

Villa Primavera, un set «surreale» per il film «Billy»

A sinistra, la villa scelta come set del film, a Villa Primavera; sotto Alessandro Gassman

«Un piccolo mondo a sé. Un'area surreale, con le villette che si susseguono, i giardini in comunicazione, i viali alberati con i lampioni. Una provincia contemporanea di contraddizioni che fa da specchio ad una gioventù in confusione....apparentemente un "non luogo", dove invece nascono sentimenti umani forti ed estremamente radicati in una sorta di postmodernismo di provincia». Questo cercava la regista Emilia Mazzacurati, figlia del regista Carlo, per il suo film d'esordio, «Billy». La location manager della produzione, ovvero colei che ha l'incarico di trovare il luogo in cui realizzare il film, l'udinese Paola Pegoraro, appena letta la sceneggiatura non ha avuto dubbi. Il posto perfetto per girare «Billy» non poteva che essere Villa Primavera, il quartiere residenziale in Comune di Campoformido, alle porte di Udine. Così dal 28 febbraio scorso, in una villa che si trova al civico 16 di Strada delle Robinie, sono iniziate le riprese con il cast formato da Alessandro Gassman, Carla Signoris, Giuseppe Battiston, Roberto Citran, Claudia Ceccarelli, Benedetta Gris, Matteo Oscar Giuggioli. «Sono di Udine – spiega Pegoraro – e appena letta la sceneggiatura, che chiedeva un quartiere residenziale composto da tante ville e villette, subito mi è venuta in mente Villa Primavera. Ho mandato un video alla regista alla quale la location è piaciuta subito».

Prodotto dalla padovana Jolefilm, con il supporto della FVG Film Commission, il film ha per protagonista un ragazzo, Billy appunto (interpretato da Giuggioli), un ex bambino prodigio mai davvero cresciuto che frequentava solo bambini tra gli 8 e i 12 anni. Vive in un quartiere residenziale lungo un fiume, nella periferia di una città di provincia (la regione non è specificata), con la madre Regina (Signoris), una donna piena di fantasia, dall'umore instabile, ma innamorata del figlio. Il padre li ha abbandonati quando Billy era molto piccolo. Da bambino pieno di energia e vivacità, ora Billy, nelle prime vacanze di Natale dopo la maturità, è un ragazzo che appare spento. È segretamente innamorato di Lena (Gris), l'amica di sempre, che però con i suoi amori frequenti e passeggeri lo fa soffrire. Lena vive con i nonni materni (Ceccarelli e Citran) e il fratello Roberto di 10 anni, il migliore amico di Billy. Un giorno nel quartiere arriva Zippo (Gassman), un rocker che all'apice del successo è scappato facendo perdere le sue tracce. È ospitato dall'amico Massimo (Battiston), pompiere che, terrorizzato dal fuoco, vive su una barca ormeggiata sul fiume. Sarà proprio Zippo a insegnare a Billy a guardare in modo diverso il suo futuro.

«In questo film – prosegue Pegoraro – l'ambientazione ha una grande importanza: il quartiere infatti è esso stesso un personaggio. È il luogo in cui il protagonista è nato e cresciuto e in cui si respira un'aria di tranquillità». E la casa com'è stata scelta? «Doveva essere una casa anni '70, rimasta ferma nel tempo», risponde Pegoraro. Ed infatti la regista voleva «un agglomerato di case una volta ricco e benestante, oggi quasi fardello di chi a malapena riesce a mantenerle».

Oltre a Villa Primavera, le riprese in Friuli si svolgeranno, per una scena, anche nel distributore Siafuel lungo la Pontebbana, in Comune di Basiliano. «La storia si svolge tra Natale e Capodanno – rivela Pegoraro – e la scena nel distributore vede i protagonisti rifornire di carburante la loro auto, parlare e festeggiare il Capodanno».

Le scene sul fiume saranno invece girate a Padova, «perché in Friuli – spiega Pegoraro – non era possibile trovare una location di questo tipo adatta. Per cui nel film si vedranno i personaggi uscire su una strada sterrata, che è a Villa Primavera, e proseguire su un'altra strada sterrata che arriva su un fiume, che invece nella realtà si trova a Padova».

Le riprese dureranno per tutto il mese di aprile. Sul set una troupe formata per lo più da maestranze friulane: addetti alla produzione, alla scenografia, al suono, elettricisti e macchinisti.

Pegoraro, dopo un periodo trascorso a Roma, è ora ritornata in Friuli. «Nella nostra regione si girano sempre più film – racconta – al punto che, quand'ero nella capitale, spesso dovevo venire qui. Per questo mi sono trasferita. Dopo "Billy", a maggio sarò impegnata come direttore di produzione in un film che sarà girato a Trieste». Quale il motivo della fortuna cinematografica del Friuli? «Da un lato i finanziamenti che la Regione dà ai film girati sul territorio; dall'altro il paesaggio: a pochi chilometri di distanza si possono avere mare, montagne e collina».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella chiesa di San Francesco i quadri dell'artista originario di Stregna sono abbinati a brani musicali che danno loro voce

Floreancig, espressionismo tra arte e musica

La mostra di Giordano Floreancig, aperta nella suggestiva **chiesa di San Francesco**, in Largo Ospedale Vecchio a Udine e intitolata «Non sono io! Siete voi?», si basa sulla sinestesia, cioè l'associazione tra la sfera della vista e quella dell'udito, unendo dipinti e musiche. In esposizione c'è una quarantina di quadri, alcuni dei quali sono associati a brani musicali realizzati appositamente. Basta inquadrare con lo smartphone il Qrcode, infilare gli auricolari e udire la musica o la canzone associata al quadro prescelto.

L'idea è partita da una osservazione di Floreancig: «Ai miei quadri manca solo la parola». A dargliela ci ha pensato Gianmarco Aimi, abbinando ad essi le composizioni di diversi musicisti: The Winstons, Piero Sidoti, Mikeless, Elisa Brusati, Xena Zupanice con un intervento di Toni Capuozzo. I dipinti sono immersi nell'ombra, da cui emergono attraverso spot di luce, immergendo il visitatore in un'atmosfera suggestiva.

Giordano Floreancig, che molti ricorderanno fino al 2019 anche come gestore dell'osteria udinese Al Fagiano, ha voluto offrire una panoramica della sua produzione, che si caratterizza per le grandi dimensioni e l'uso materico del colore ad olio, «tanto», come si legge sulle didascalie.

Nato a Stregna nel 1954, Floreancig ha iniziato a dipingere nel 1976 da autodidatta. Autodidatta «in tutto, specialmente negli sbagli. Avendo vissuto da sempre con il caos dentro, ho fatto di me stesso fiamma e inferno» come si legge sulla presentazione dell'esposizione.

Nel 2011 ha partecipato alla Biennale di Venezia con un'operazione d'arte concettuale e si è dedicato a dissacranti installazioni, spesso ironiche come i titoli dei suoi quadri. Ritrae sempre figure umane a mezzo busto e di tre quarti. Le tipologie sono deformate in modo espressionista e sono costruite con spatolate di colore ad olio dai grandi spessori materici, che spesso riescono a costituire dei veri e propri bassorilievi portando alle ultime conseguenze il dripping (sgocciolatura) dell'«action painting» statunitense. In numerosi quadri esposti i volti sono deformati da strisce colorate che simboleggiano, come spiega la canzone di Pietro Sidoti, il vento della vita, pronto a sconvolgere le tipologie umane, a «scavarmi il volto e piegarmi le guance».

Dipinti ricchi di un'energia vitale che si esprime nel colore e negli spessori materici e che si proietta fuori della tela suscitando emozioni anche attraverso i suoni.

La mostra resterà aperta fino al 1 maggio. Orari: venerdì 15/19, sabato e domenica 10/12.30 e 15/19.

Gabriella Bucco

«Caos dentro» di Giordano Floreancig

Le altre mostre della settimana

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Mattotti. Inferno. Disegni danteschi

Chiesa di San Lorenzo, via Amalteo

Fino al 15 maggio; sabato e domenica 10.30/12.30 e 15.30/19.

FAGAGNA

Quel lento viaggio in collina. Storia del tram Udine – Fagagna – San Daniele

Palazzo Municipale, Sala Consiliare

Dal 10 aprile al 11 settembre; venerdì 10/ 12, sabato 10/ 12, domenica 10/ 12 e 16/18

UDINE

Costruire sempre. Don Emilio De Roja: storia di una vita costantemente all'opera

Galleria Tina Modotti, via Valvason

Prorogata al 24 aprile; venerdì 16/18.30; sabato e domenica 10/13 e 16/ 18.30

MOGGIO

Ricostruzioni. Interpretazioni contemporanee della storia friulana

Torre delle prigioni, via Abbazia 32

Fino al 15 maggio; sabato e domenica 15/ 18.30

UDINE

Pietro De Tommaso. Retrospettiva

Palazzo Morpurgo, via Savorgnana

Fino al 24 aprile; venerdì 16.30/ 19.30, sabato e domenica 10/ 12.30 e 16.30/ 19.30

Notizie flash

UDINE. Arriva la Prague Philarmonia

Lunedì 11 aprile, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, concerto della Pkf - Prague Philarmonia, con Andrew von Oeyen al pianoforte e la direzione di Emmanuel Villaume. Musiche di Einojhhani Ratavaara (Cantus Arcticus), Brahms (Concerto per panoforte e orchestra n.2), Dvorak (Sinfonia n. 7).

UDINE. Una giornata in compagnia dei libri

La Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine e l'Università della Terza Età «P. Naliato» di Udine organizzano giovedì 7 aprile in viale Ungheria, 18, «Una giornata in compagnia dei libri. Aspettando la Gionata mondiale del libro e del diritto d'autore». A cura della biblioteca, nella sala studio al 1° piano, alle ore 10, ci sarà l'incontro: «Impariamo a leggere un libro antico parlandone insieme», in cui si racconterà l'evoluzione del libro dalla nascita della stampa all'800; alle 15.30 si terrà una visita guidata ad una piccola mostra di libri: «Curiosando tra alcune edizioni della biblioteca» (prenotare: biblioteca@seminario-udine.it). A cura dell'Ute in Aula Magna «Bruno Londero» alle 17 si terrà la presentazione del libro «Strada facendo» di Rosy Buiani, con letture di Biancarosa Chiarandini. Per prenotare e-mail: ute@utepaolonaliato.org. Ingresso con Green Pass rafforzato. Cadenzerà la giornata un'esposizione di libri da poter consultare o anche prendere gratuitamente (corridoio del piano terra della biblioteca e dell'UTE).

Arturo Brachetti al Giovanni da Udine

Si intitola «Solo. The legend of quick-change» lo spettacolo che Arturo Brachetti porterà al Giovanni da Udine martedì 12 e mercoledì 13 aprile, alle 20.45, e giovedì 14 alle 19.30. Si tratta di un viaggio nella storia artistica di questo incredibile mago del trasformismo, fra grandi classici e sorprendenti novità. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto diventa possibile in questo varietà funambolico in cui Brachetti interpreta ben sessanta personaggi diversi. Le musiche originali sono di Fabio Valdemarin, l'ombra di Kevin Michael Moore.

Arturo Brachetti

UDINE. La morte secondo Emma Dante

A Teatro Contatto tornano le atmosfere e le storie dello straordinario teatro creato dalla regista siciliana Emma Dante. L'8 e 9 aprile, sul palcoscenico del Teatro Palamostre di Udine, alle ore 21, arriva «Pupo di zucchero». Liberamente ispirato allo «Cunto de li cunti» di Gianbattista Basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia il giorno della Festa dei morti. In scena sono presenti dieci sculture create da Cesare Inzerillo, che mostrano il corpo osceno della morte. Ma in «Pupo di zucchero» la morte non è un tabù, non è scandalosa.

UDINE. Concerto preghiera ai Rizzi

Sabato 9 aprile, alle ore 20, nella chiesa di S. Antonio Abate ai Rizzi di Udine, si terrà un concerto-preghiera del complesso «Gli archi del Friuli e del Veneto» diretto dal violino principale Guido Freschi, con la partecipazione dell'organista Carlo Rizzi nella duplice veste di esecutore e compositore. Durante la serata, introdotta da don Giuseppe Faccin, si potranno ascoltare musiche di Haydn (Introduzione e «Il terremoto» da «Le sette parole di Cristo in Croce»), Mozart (dal Requiem «Lacrimosa» e «Dies Irae»), Pergolesi (sinfonia d'apertura dallo Stabat Mater e «Fac ut ardeat cor meum»), Rossini (tema e variazioni «Dal tuo stellato soglio») e Rizzi (suite gregoriana).

MUSICAL | MONFALCONE E SACILE

«Grease» torna in scena

Arriva per quattro serate nel Circuito ERT uno dei musical più rappresentati al mondo. «Grease», prodotto dalla Compagnia della Rancia, andrà in scena mercoledì 6 e giovedì 7 aprile alle 20.45 al Teatro Comunale di Monfalcone e venerdì 8 e sabato 9 aprile alle 21 al Teatro Zancanaro di Sacile. Questa edizione pop, rinnovata e di grande impatto visivo, è diretta da Saverio Marconi e presenta nei ruoli principali Simone Sassudelli (Danny), Francesca Ciavaglia (Sandy), Giorgio Camandona (Kenickie) e Gea Andreotti (Rizzo). Scritto da Jim Jacobs e Warren Casey nel 1971, «Grease» è esploso nel 1978 grazie al film che lanciò a livello mondiale la storia d'amore tra Sandy e Danny e la carriera di John Travolta e Olivia Newton-John; il musical è arrivato in Italia la prima volta nel 1997 con Lorella Cuccarini nel ruolo di Sandy. Da allora tanti sono stati gli allestimenti e le repliche hanno ormai superato quota 1.600 per oltre 1.870.000 spettatori. L'adattamento di Saverio Marconi propone una colonna sonora elettrizzante (Franco Travaglio firma le liriche italiane insieme a Michele Renzullo) e coreografie piene di ritmo ed energia. La Compagnia della Rancia, pur conservando tutti gli ingredienti che hanno reso «Grease» un successo senza tempo, per questa edizione speciale propone una nuova lettura di alcuni momenti grazie alle coreografie di Gillian Bruce e alla scenografia di Gabriele Moreschi.

Già visto

Kubrik profetico

Federico Buffa è un giornalista sportivo, una delle voci storiche del basket. Da qualche anno si è costruito una fama da storyteller: affolla gli scaffali delle librerie e gira i teatri raccontando di sport, musica e sfide di ogni tipo. Si tratti dell'incontro tra un calciatore e un cantautore (gli «Amici fragili») o di biografie memorabili: il tasso di attrattività del soggetto messo in storia è sempre alto. Ne «L'Odissea di Kubrick» – visto di recente al Giovanni da Udine – Buffa non dimostra particolari numeri da monologhista-affabulatore: le sue capacità «attoriali» paiono piuttosto modeste. Eppure è in grado di incuriosire lo spettatore, avvolgendolo nelle spire di un racconto avvincente, di una sfida titanica: quella che ha portato il geniale regista newyorchese a realizzare un capolavoro della cinematografia di tutti i tempi: «2001 Odissea nello spazio».
Il Kubrick di Buffa è nevrotico, ossessivo, maniacale, ma sono proprio queste doti che gli consentono di concentrare il suo spirito profetico non in una semplice «visione» di futuro (come per un qualsiasi buon film di fantascienza), ma proprio nella capacità di evocarlo quel futuro, mostrando di saperlo costruire pezzo dopo pezzo: non compaiono forse nell'Odissea il forno a microonde, l'ipad, l'intelligenza artificiale e altre diavolerie che oggi per noi rappresentano la quotidianità?
Sul palco con il giornalista milanese un buon ensemble strumentale, capace di evocare in presa diretta le atmosfere sonore immortali che accompagnano nella memoria collettiva il film di Kubrick: da "Also sprach Zarathustra" al "Bel Danubio blu".

Luca De Clara

Le voci bianche della Scala ad Aquileia

Il Coro di voci bianche della Scala di Milano, diretto da Bruno Casoni con Marco De Gaspari al pianoforte, sarà il grande protagonista dei Concerti in basilica 2022, tra Aquileia e Grado, cartellone organizzato dalla Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia in collaborazione con il Coro Polifonico di Ruda. Ma quello della Scala, ha affermato il direttore artistico, Pierpaolo Gratton, non sarà la sola chicca di un festival che si preannuncia di assoluto valore internazionale con una attenzione quest'anno – anno da tutti definito della rinascita dopo due anni di pandemia e la guerra in Europa – rivolta in modo particolare alle formazioni giovanili e agli artisti «millennial» con alle spalle però un'intensa attività concertistica di livello mondiale.
Apriranno la stagione – sabato 11 giugno – i Minipolifonici di Trento, diretti da Stefano Chicco, una formazione di voci bianche ormai conosciuta a livello internazionale, già vincitrice di numerosissimi premi ai principali concorsi corali italiani ed europei. Domenica 19 giugno andrà in scena la serata clou con il Coro di voci bianche della Scala di Milano, diretto da Bruno Casoni. Per l'occasione, proporrà un programma sacro con l'accompagnamento al pianoforte del maestro De Gaspari. Il 5 luglio la basilica di Aquileia ospiterà il duo organistico composto da Massimo Migliorin e Roberto Squillaci, due giovanissimi interpreti già protagonisti nelle più importanti sale europee. Martedì 19 luglio la stagione si sposterà a Grado. Nella basilica di santa Eufemia si esibirà il coro Audite Juvenes, diretto da Giana Visintin, mentre martedì 9 agosto, ad Aquileia, sarà dato spazio all'orchestra giovanile «I filarmonici friulani», complesso sorto alcuni anni fa in regione, composto da giovani diplomati dei conservatori di Udine e Trieste, ma che ha già fatto parlare di sé la stampa specializzata e al quale la Rai ha dedicato di recente ampio spazio. Martedì 30 agosto la stagione si sposterà nuovamente a Grado: sempre in Santa Eufemia saranno protagonisti le Voci in Volo, della scuola Ritmea di Udine, complesso diretto da Lucia Follador, che lo scorso anno ha aperto il Mittelfest di Cividale. Venerdì 2 settembre ancora spazio alla musica organistica con la performance di Daniele Mecchia, grande virtuoso dello strumento. Infine il gran finale sabato 17 settembre con I piccoli musici di Casazza, diretti da Mario Mora, che tutti abbiamo avuto modo di ascoltare e apprezzare nel concerto di Assisi andato in onda il giorno di Natale su Rai1.

Il coro di Voci bianche della Scala di Milano

Danza. «Adeb» dà spazio alla ricerca

Aperta la piattaforma WhatWeAre per nuovi interpreti. Finale il 7 maggio al San Giorgio

È online la «call», la chiamata per la piattaforma coreografica contemporanea WhatWeAre European Edition (FVG#dancefest22) rivolta ad autori e interpreti della scena nazionale ed estera, promossa dall'Adeb, Associazione Danza e Balletto con il patrocinio del Comune di Udine e in collaborazione con CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Compagnia Arearea, Accademia Civica d'Arte Drammatica «Nico Pepe» e Danza&Danza.
L'iniziativa, coordinata da Elisabetta Ceron e Massimo Gerardi, è volta a dare visibilità alla ricerca di coreografi e interpreti anche emergenti, mettendo a disposizione dei candidati selezionati residenze artistiche, borse di studio, partecipazioni a festival e un premio coreografico internazionale. La fase finale culminerà con la presentazione di brani inediti in forma di assolo, duetto e trio presso il Teatro S. Giorgio, sabato 7 maggio alle ore 18. Prestigiose le partnership con Università di danza, Compagnie e Centri di formazione coreutica in Italia, Francia, Austria, Germania, Slovenia e Svizzera che garantiscono all'iniziativa: un Premio coreografico al Festival Tanzart Ostwest di Giessen (D), la Partecipazione al Festival "GO Beyond" all'Anfiteatro del Castello di Kromberk a Nova Gorica (SLO), oltre a numerose borse di studio e residenze artistiche presso: Dipartimento Danza Contemporanea Università di Vienna/MUK diretto da Nikolaus Selimov (A); Pôle National Supérieur de Danse Rosella Hightower Cannes diretta da Paola Cantalupo (F); Compagia Linga/Pully (CH) diretta da Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo; Tanzcompagnie Stadttheater Giessen diretta da Tarek Assam (D); Compagnia En-Knap Lubiana diretta da Iztok Kova (SLO); Agora Coaching Project di Reggio Emilia diretto da Michele Merola ed Enrico Morelli (I); MN Summer Intensive Dance Program Nova Gorica (SLO) diretto da Nastja Bremec e Michal Rynia, Compagnia Arearea Udine (I) diretta da Roberto Cocconi e Marta Bevilacqua.
La partecipazione è gratuita. La selezione avverrà tramite curricula e materiale video da inviare a: adeb@ceron.it

Fotografia

Restaurato l'archivio che testimonia le opere pubbliche realizzate a partire dagli anni '20

La colonia marina di Lignano costruita nel 1935 su progetto dell'architetto Pietro Zanini

Le case popolari di via Napoli a Udine

Le scuole di S. Daniele appena costruite

Ecco il Friuli costruito dal Genio civile

Lo scorso venerdì 1 aprile si è svolta a Palazzo Tadea, sede del Craf a Spilimbergo, la presentazione dei lavori di restauro e digitalizzazione dell'archivio fotografico del Genio Civile di Udine. L'opera di conservazione è stata finanziata dalla Fondazione Friuli, che aveva già contribuito all'istituzione del deposito climatizzato del centro dove i materiali sono depositati a temperatura costante e con una corretta umidità.
L'archivio del Genio Civile è stato acquisito nel 2020 frutto, come spiega Alvise Rampini direttore del Craf, di una comunicazione di Piero Colussi che lo aveva visto a Pertegada in un magazzino della polizia idraulica, istituzione incaricata del controllo dei fiumi e degli argini. «Ho telefonato a Giovanni Santoro, un dipendente cui stava a cuore la conservazione di questo archivio – racconta Rampini – e che ha fatto da tramite per la donazione. Dopo un sopralluogo con la restauratrice Eugenia Di Rocco, siamo andati a ritirarlo e lo abbiamo portato al Craf. Il fondo è composto da 5000 lastre, cui si aggiungono ulteriori negativi e positivi. Abbiamo cominciato con la pulitura delle lastre, danneggiate dagli sbalzi termici. Igor Londero ha poi proceduto alla digitalizzazione dei materiali. Teodora Boldini con la supervisione del responsabile dell'archivio Stefano Perulli, ha poi inventariato e catalogato le foto. L'inventariazione e la pulitura sono state completate, mentre la catalogazione e alcuni passaggi del restauro sono ancora in corso. L'importante però è avere messo in sicurezza l'archivio».
Il materiale fotografico è stato dato in concessione al Craf per essere conservato e consultato, ma è di proprietà dell'Archivio di Stato di Udine, dove è confluita la documentazione del Genio Civile dopo la sua chiusura.
Il fondo fotografico è un compendio della storia del Friuli dagli anni Venti a quelli Sessanta, quando il Genio Civile ha curato dai monti al mare e da Trieste ai confini con il Veneto numerosissimi lavori: ponti, strade e gallerie, scuole, caserme, chiese, opere idrauliche e argini, demolizioni e riedificazione di edifici.
Rampini osserva che «durante l'inventariazione delle fotografie abbiamo fatto scoperte eccezionali, come un'architettura castellana presumibilmente quattrocentesca, che con il passaparola abbiamo scoperto essere stata situata a Sistiana, dove è stata abbattuta nel 1920 perché fortemente danneggiata durante la prima guerra mondiale». La qualità delle fotografie è sempre molto alta poiché, come spiega Rampini, «il Genio Civile usava fotografi del territorio, spesso molto noti e importanti come Giuseppe Piazza, che a Gemona aprì nel 1897 uno studio fotografico nel cortile dei conti di Caporiacco. Essenziale per il Craf è avere traccia dei nomi dei fotografi locali che documentavano città e paesi per la storia della fotografia nella nostra regione».
Tra gli edifici più vecchi testimoniati ci sono le scuole comunali di Pordenone, Maniago e San Daniele del Friuli e le case operaie di via Napoli a Udine costruite dal Comune tra 1910 e 1913 e recentemente ristrutturate. Quella fotografata fu edificata nel 1910 su progetto dell'architetto Ettore Gilberti secondo la tipologia della casa ballatoio. Si accedeva agli alloggi, dotati di wc e cucina, da un corpo scale aperto, mentre i servizi comuni e cantine erano posti negli scantinati. Altri alloggi documentati dal fondo sono le villette di via Slataper a Udine, costruite dal Genio Civile per dare alloggio ai mutilati di guerra, mentre alcuni scatti raffigurano il piazzale del castello di Udine con l'arco di via Portanuova e la casa della Contadinanza durante i restauri dal 1928 al 1935.
Alla parte più antica dell'archivio appartiene la foto che ritrae alcuni personaggi in posa davanti a una strada in galleria, forse identificabile con la strada Margherita lungo la val d'Arzino voluta dal conte Giacomo di Montececon.
Numerose le fotografie della strada della Valcellina costruita dall'ingegnere Aristide Zenari tra il 1903 e il 1906 in cui la strada correva sopra il canale delle acque destinate alla centrale di Malnisio. Gli scatti dell'archivio si riferiscono, però, ai lavori degli anni '20 e '30 quando fu sistemato il tratto più impervio tra l'orrido della Molassa e Barcis, sistemando il piano viario a sporto sull'orrido e costruendo gallerie e ponti-canali. Allo stesso periodo si possono riferire gli sbarramenti idrici in zone montane ancora da identificare, le pompe idrauliche nella bassa friulana, connesse con le bonifiche, e ponti come quello sul Locavac sulla strada da Trieste a Monfalcone.
Tra 1933 e 1936 si collocano le splendide fotografie di numerose costruzioni volute dal regime fascista, opera dei migliori architetti razionalisti friulani: la colonia marina di Lignano (1935) su progetto di Pietro Zanini, la casa del balilla (1933-1936) e la casa del mutilato (1935-1936) di Pordenone entrambe opere ancora esistenti di Cesare Scoccimarro, la casa del marinaretto (1933-1936) a Precenicco su progetto dell'ing. Visentini.
Il fondo fotografico sarà oggetto di studio e costituirà come afferma il presidente del Craf, Davide De Lucia, «uno strumento di indagine sui cambiamenti architettonici e strutturali della regione nel tempo».

Gabriella Bucco

Lavori di bonifica nella Bassa

Udine. A palazzo Morpurgo la mostra che ricorda l'artista scomparso un anno fa

Pietro De Tommaso "rivive" nei suoi dipinti e sculture

Una novantina di opere tra sculture in bronzo – il materiale prediletto lavorato con la particolare tecnica della fusione a cera – e pitture dove, su tela, ha per lo più ha tradotto i ricordi d'infanzia con le coloratissime donne del suo paese che si agghindavano per spostarsi in corriera. E la bellezza di palazzo Morpurgo a Udine – a un anno dalla sua improvvisa scomparsa – diventa uno scrigno per le opere d'arte di Pietro De Tommaso, l'artista di origine calabrese (era nato nel 1947 nella Sibaritide) che in tenerissima età si era trasferito con la famiglia in Friuli. Terra che, come quella dei suoi avi, ha tanto amato. E che ora gli rende omaggio. Una sorta di promessa mantenuta, perché a una rassegna già si stava pensando quando la pandemia ha interrotto i piani dello scultore e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine. Così, dal giorno in cui se n'è andato improvvisamente tra le braccia di Patrizia, proprio l'amata compagna di una vita ha custodito nel cuore il desiderio di "offrire" a tutti un assaggio delle incursioni nella pittura di un Pietro giovane e i risultati di quell'instancabile ricerca del "vero" che ha caratterizzato – attraverso le sculture – l'intero percorso dell'eclettico artista. Un personaggio vivace, sensibile, curioso – con quella barba a incorniciare il volto e gli occhi vispi di chi non si trattiene dal dire ciò che pensa –, sempre "in cammino", come amava ripetere. "Sono un traduttore sensoriale – ci aveva raccontato di sé –. Cammino, tocco, guardo, annuso. Vado in sintonia con ciò che ho attorno. Poi metto insieme il tutto, che altro non è che il mio vissuto".
Ed è proprio questo "vissuto" che la retrospettiva – fermamente voluta da Patrizia e dall'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, curata dai critici Raffaella Ferrari e Giancarlo Bonomo – mette ora in risalto. E "seducono" quei tori i cui movimento e potenza sono "immortalati" nella materia, così come la fierezza dei galli, la fatica degli asini e la precisione del gesto atletico di tanti sportivi. E poi il fascino della sezione dedicata alle stoffe fuse nel bronzo con tale maestria da mantenere integri drappeggi, trama e ogni singolo particolare.
Così intuito e abilità dello scultore-fonditore continuano a vivere. Nelle opere raccolte a palazzo Morpurgo – fino al 24 aprile, venerdì dalle 16.30 alle 19.30, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30 –, e in quelle che nel mondo appartengono a tanti collezionisti privati. Restituendo le emozioni di un "uomo libero", che amava la natura tanto da percorrerla in lungo e in largo con la sua bicicletta, a fianco della compagna di vita. E che in quelle immersioni, così come nel momento della creazione dell'opera d'arte, cercava sempre quel "vero" che, diceva, "forse abbiamo già dentro, dalla notte dei tempi".

Monika Pascolo

Una novantina le opere in mostra fino al 24 aprile

Mostra a Illegio

Dal 15 maggio al 16 ottobre quaranta opere sul tema «La bellezza della ragione»

L'arte dipinge il pensiero

Leo Reiffenstein, «Divergenze d'opinione»

La mostra di Illegio che si aprirà domenica 15 maggio si intitolerà «La bellezza della ragione» e sarà dedicata alla necessità di saper pensare, poiché la grandezza dell'uomo inizia dalla sua razionalità.
Il curatore don Alessio Geretti osserva che nel contesto attuale, «tra guerre e pandemie e social impazziti, è particolarmente urgente pensare bene. Mentre gli altri esseri stanno al mondo, l'uomo vuole appassionatamente conoscere e vuole tenacemente capire perché sta al mondo, se c'è un perché, e cosa ha senso che egli faccia mentre sta al mondo, e come si distingua il vero dal falso».
Lo si potrà fare ad Illegio dal 15 maggio al 16 ottobre 2022 attraverso quaranta opere d'arte provenienti da tutta Europa, molte delle quali esposte per la prima volta in Italia ed altre del tutto inedite.
Copriranno un arco temporale che va dal Trecento ai primi anni del Novecento, trovando i maggiori punti di interesse nelle tavolette gotiche dal fondo dorato, nelle tele di scuola caravaggesca, nel barocco fiammingo del pittore Jacob Jordaens (Anversa, 1593-ivi,1678) e in quello napoletano di Luca Giordano (Napoli,163-ivi,1705), nel Simbolismo del francese Gustave Moreau, nelle opere di James Tissot (Nantes, 1836-Buillon, 1902) pittore francese naturalizzato inglese, che passò dal realismo allo spiritualismo.
La mostra, articolata in sette sezioni, vuole indagare l'iconografia dell'esperienza umana del pensiero, delle sue potenzialità, delle sue crisi, dei suoi fallimenti. Particolarmente coinvolgenti ed interessanti saranno le sezioni dedicate alla perdita del "lume della ragione", alla lotta per la libertà di pensiero, che non può essere mortificata da censura e corruzione, alla necessità di mettere a confronto la pluralità delle visioni del mondo in tutte le questioni che l'uomo affronta.
Quattro sezioni mostreranno invece i principali campi in cui la razionalità può esprimersi: la filosofia, cioè la ricerca della logica della realtà; le scienze, cioè la ricerca della logica di ogni fenomeno; la creatività, cioè l'arricchimento del reale con la fantasia; la possibilità di misurarsi con il mistero, tra incredulità e fede.
«Viviamo un momento della storia – scrive don Geretti - nel quale si possono osservare gli effetti della razionalità umana e dei diversi modi di esercitarla: l'ingegno, lo studio, il pensiero critico, il giudizio etico, l'intuizione di soluzioni alternative dove nessuno vede una strada; ma c'è anche la sopravvalutazione dell'intelletto, o razionalismo, e il suo indebolimento (lo scetticismo), e perfino la patologia del pensiero (il pessimismo, il complottismo, la follia); e infine c'è l'affascinante sguardo sul mistero, con la possibilità di ampliare la mente e gli orizzonti del pensiero fino alla fede o almeno al forse. Da un lato siamo ammirati davanti alle grandiose possibilità dischiuse al genere umano dallo sviluppo delle scienze e della tecnologia; dall'altro siamo confusi quando assistiamo a narrazioni opposte della realtà e a ragionamenti diametralmente opposti sui medesimi fatti; a volte ci rassegniamo alla teorizzazione del pensiero debole o constatiamo con amarezza la povertà di pensiero che affligge vari ambienti della vita personale e collettiva».
Ancora una volta la visita alla mostra di Illegio avverrà attraverso le visite guidate incluse nel biglietto d'ingresso che faranno riscoprire i segreti simbolici racchiusi in ciascun dipinto insieme a tutto ciò che quel dipinto rivela sul contesto storico, sociologico, filosofico e spirituale e sullo stile dell'autore. Le stanze saranno organizzate in modo scenografico e teatrale, visitabili in piccoli gruppi con un ricambio costante dell'aria. Come durante la pandemia, anche durante questo 2022, travagliato
da scenari di guerra e morte nel cuore dell'Europa, «il percorso della mostra di Illegio - conclude don Geretti è una terapia della bellezza e un vigoroso incoraggiamento a risollevarci con intelligenza».

Gabriella Bucco

Jacob Jordaens, «Il pensatore o il fauno in meditazione»

Il ciclo di inconti organizzati dalla Scuola Cattolica di Cultura e dal Meic di Udine prosegue giovedì 7 aprile con la conferenza del professor Gabriele De Anna

Quali virtù sociali in epoca di infodemia?

Gabriele De Anna

Giovedì 7 aprile alle ore 18, nella la Sala Paolino d'Aquileia di via Treppo 5b, a Udine, per il ciclo d'incontri organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura e dal Meic di Udine intitolato «Dentro l'infodemia: cosa significano oggi libertà, verità e partecipazione?», ci sarà l'intervento di Gabriele De Anna, docente di Filosofia politica presso le Università di Udine e Bamberg (Germania), intitolato «Vivere responsabilmente con gli altri: l'importanza delle virtù sociali».
Nell'incontro di apertura, giovedì 24 marzo, il giornalista Umberto Folena ha preso in considerazione l'esposizione continua delle persone a un flusso incontrollato di notizie su "mass media" e "social media" e le modalità della produzione di fake news, nonché i possibili antidoti per farvi criticamente fronte. Giovedì 31 marzo Massimo De Bortoli, docente di filosofia, ha presentato l'approccio della tradizione filosofica al tema della verità, dell'apparenza e della finzione, mostrando l'importanza di questa consapevolezza in un mondo in cui le fake news si autoalimentano continuamente e la realtà virtuale costituisce sempre più una nuova dimensione accanto al mondo reale.
Muovendo dalla considerazione di una società insieme globale, individualista e ipermediatizzata, il prof. De Anna porrà allora, nel prossimo incontro, il problema: a quali condizioni è oggi possibile una partecipazione responsabile alla vita sociale? Quali virtù personali e civili e quali valori sono individuati da una riflessione critica come condizioni fondamentali della vita associata?
Il ciclo si concluderà giovedì 21 aprile con la conferenza di Alessio Persic, docente presso l'Università Cattolica del S. Cuore e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che parlerà su «A Diogneto: una lettera antica ai laici di oggi. Bella, irritante. Magari "eretica"?».

MUSICA. Stabat Mater di Marco Rosano

Sarà una «prima» nazionale il concerto che domenica 10 aprile, alle ore 16, nel Duomo di San Vito al Tagliamento, vedrà l'esecuzione dello Stabat Mater per voce, orchestra d'archi e organo del compositore torinese Marco Rosano. Protagonisti saranno Francesca Scaini, soprano e drammaturgia, Giovanna Dissera Bragadin, contralto, Luigino Favot, organo e direzione artistica. L'orchestra sarà formata da Gli Armonici della Serenisima, Ensemble d'archi della Filarmonica, Archi del Friuli e del Veneto. Dirige Simone Comisso. Il concerto sarà replicato l'11 aprile nella basilica dei Frari a Venezia (ore 20).

Novice

ŠPIETAR. ISK na občni zbor

Inštitut za slovensko kulturo si naprej prizadeva za vrednotenje slovenske kulture v vseh dolinah, kjer smo Slovenci v videnski pokrajini tradicionalno prisotni. V zadnjih mesecih si še posebej prizadeva, da bi pospešil triletni projekt turističnega razvoja Mi smo tu. Skupaj s predstavniki Posoškega razvojnega centra se je tako pred kratkim vodstvo osrednje kulturne ustanove Slovencev v videnski pokrajini, s predsednikom Giorgiom Banchigem na čelu, pogovorilo o načrtih za prihodnja sodelovanja in projekte, tudi v zvezi z medgeneracijskimi izmenjavami. Občni zbor ISK, ki bo volilnega značaja, so skicali za 12. april. V zadnjih letih je ustanova, ki združuje Slovence iz Benečije, Rezije in Kanalske doline, močno utrdila svojo prisotnost na celotnem s slovenskim prebivalstvom naseljenem območju videnske pokrajine, uspela se je uveljaviti kot sogovornik krajevnih uprav in spodbujevalec stikov s Posočjem, ki jih v bodoče nameravajo še okrepiti, zlasti z novim triletnim projektom.

LJUBLJANA. Za gospodarsko rast

21. marca je v Ljubljani zasedal Svet Vlade Republike Slovenije za Slovence v zamejstvu. Sejo je vodil predsednik slovenske vlade Janez Janša. Poleg predstavnikov slovenskih narodnih skupnosti v Italiji, Avstriji, na Madžarskem in na Hrvaškem so se dogodka udeležili tudi ministrica za Slovence v zamejstvu in po svetu Helena Jaklitsch, minister za notranje zadeve Aleš Hojs, ministrica za izobraževanje, znanost in šport Simona Kustec, minister za kulturo Vasko Simoniti ter minister za razvoj in EU kohezijsko politiko Zvonko Černač. Prisotni so seznanili slovensko vlado s pregledom stanja zamejskih skupnosti in delovanjem njenih organizacijskih struktur v (post-) kriznih razmerah s pogledom na prihodnost, utemeljen na izkušnjah minulih dveh let. Ob tem je bil izziv zasedanja tudi obravnava prihodnje finančne perspektive. Krovni organizaciji Slovencev v Italiji, SSO in SKGZ, sta iznesli usklajene vsebine, ki sta jih strnili v skupnem dokumentu. Poleg splošnega pregleda postpandemskega stanja je doživelo tako velik poudarek poglavje jezika, predvsem v smislu grajenja dinamik deasimilacije in pridobivanja novih govorcev. Drugo poglavje je temeljilo na iskanju perspektiv za gospodarsko rast Slovencev v Italiji. Posebnega poudarka je doživelo Videnskoobmočje, ki lahko išče priložnosti za gospodarski razvoj predvsem v navezi s sosednjim Posočjem.

PDB. Izlet v Tersko dolino

V nediejo, 27. marča, so člani Planinske družine Benečije šli odkrivat Tersko dolino s pohodam na krožni poti v dolini pod Mužaci. Začeli so hoditi na parkirišču blizu studenca Tera in se varnili na začetak skuoze kraje Sinci, Koda, Ta nad kazonah, Trepetnika, Kripica, in Kisalica. Natuo so se v Bardu ogledali Etnografski muzej, ki ga ima po rokah domači Center za kulturne raziskave. Tele je biu, po tistem 20. febrarja v Idarski dolini, te drugi izlet v lietošnjem programu Planinske družine Benečije, ki kietos praznuje 30-lietnico ustanovitve. Naslednji pohod je v programu na velikonočni pandiejak, 18. obrila. Šli bojo na Malo goro. Parvega maja se bojo beneški planinci udeležili tradicionalnega pohoda na Krn in 15. maja bojo šli pa v Šebrelje.

ŠPIETAR. Maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v farni cierkvi v špietru Sveta Maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Tela Evharistija je liepa parložnost, za vse tiste, ki želijo častiti Boga v maternem jeziku. Za Sveto Mašo po slovensko skarbi združenje »Blanchini«.

Blanchini povezuje Benečijo in Viden

Kàr sta v saboto, 26. marča, videnski šindik Pietro Fontanini in daržavni sekretar za Slovence v zamejstvu in po svetu Dejan Valentinčič odkrila tabelo, na kateri je napisano poimenovanje po beneškoslovenskem duhovniku Evgeniju Blanchiniju zelenice (area verde) v Vidnu, je duo Fanika Coren in Matteo Parillaud godu na violončelo in ramoniko Lepa si roža Marija. Jasan pomladni dan je biu in so se v ozadju videli breguovi Benečije. Lepuo, zelo lepuo in ganljivo je bluo za tiste, ki so na cerimoniji.
V tistem momentu, se je zastopilo, kakuo posrečena je bla izbiera tistega kraja, za poimevanje po zaslužnemu in hvalevriednem Benečanu, ki je med koncam XIX. in začetku XX. stuolietja tarkaj dobrega nardiu v svoji rojstni zemlji in v Vidnu, še posebno za te buj potriebne ljudi, takuo de poosebljа povezavo med Benečijo in prestolnico Furlanije.

> Slovesnosti o poimeno-vanju zelenice v ulici Fermo Solari v Vidnu se je 26. marča udeležiu tudi državni sekretar Republike Slovenije za Slovence v zamejstvu in po svetu Dejan Valentinčič

Na cerimoniji so bli tudi regionalni konsiljer iz Nediških dolin Giuseppe Sibau, špietarski šindik in podpredsednik gorske skupnosti Nediža in Ter Mariano Zufferli, podbunieški vičešindik Alessandra De Santis (g. Blanchini se je rodiu v Bijačah in je biu tudi kaplan v Arbeču), dreški kamunski mož Michele Coren (g. Blanchini je biu kaplan tudi par Štuoblanku). Za miesto Viden sta bla poleg šindika tudi ašešor Alessandro Ciani, ki je hitro sparjeu prošnjo združenja don Blanchini o poimenovanju, in kamunski mož slovenskih korenin Giovanni Marsico, ki je ušafu pravo pot in od blizuślediu postopku. Seviede je biu parsoten tudi predsednik združenja don Blanchini Igor Jelen. Tablo je požegnu famoštar stolnice msgr. Luciano Nobileč.
»Hitro smo na kamunu sparjeli pobudo združenja Blanchini, zatuo ki smo pomislili, de je pomembno poimenovati po telem duhovniku kraj v miestu ob stuolietnici smarti. Paršu je iz Benečije in tle je pustu za sabo velike diela,« je poviedu šindik Fontanini.

KANALSKA DOLINA. *Izšla nova raziskava Alessandra Omana*

Žabnice s svojimi dragocenimi toponimi

Krajevni toponimi so pravo bogastvo našega ozemlja. Ob hišnih imenih so tudi ledinska imena del jezikovnega in tako kulturnega izročila prostora, v katerem ljudje živijo in delajo. Z opuščanjem kmetijstva in zamiranjem povezanega načina življenja, danes v vaseh tako hišna kot ledinska imena tvegajo, da bi izginili iz vsakdanjega govora. Mnoga poznajo le starejše osebe.
Toliko bolj dragoceno je tako delo, ki ga je opravil Alessandro Oman v knjigi »La toponomastica di Camporosso in Valcanale - Toponimi v Žabnicah v Kanalski dolini«. Prav po naslovu se knjiga ukvarja s toponomastiko vasi Žabnice z okolico in Svetimi Višarjami. Slednje so namreč z Žabnicami zgodovinsko tesno povezane. Novo publikacijo je izdalo Zdrucenje »don Mario Cernet« s finančnim pispevkom Sveta slovenskih organizacij in Urada Republike Slovenije za Slovence v zamejstvu in po svetu.
Knjiga, ki jo spremlja uvod predsednice Združenja »don Mario Cernet« Anne Wedam, je opremljena z zemljevidom, ki prikazuje lego posameznih toponimov. Na približno 180 straneh,sicer po kratkem zemljepisnem, zgodovinskem in jezikovnem opisu, zbere ledinska in hišna imena s povezanimi pomeni. Poleg imen v italijanščini navede še toponime v žabniškem ziljskem narečju in morebitno obstoječe ime v slovenskem knjižnem jeziku.
Prava zanimivost so toponimi, ki jih najdemo po raznih poteh, ki se vzpenjajo na Svete Višarje. V posameznem poglavju Oman povzema še krajevna hišna imena, sicer po knjigi »Hišna imena v Žabnicah«, ki je izšla leta 1999 pri Slovenskem kulturnem središču Planika.

REZIJA

Pa tu-w Reziji so paršli stat judi, ki so wbižali z wöjske

Pa tu-w Reziji so paršli stat judi, ki so wbižali z wöjske, ki jë tu-w Ukrajne sri Europe. Tami njïmi so pa otroci, ki ni so pa pöčali tyt w škulo ta-na Ravanci, štiri wsi wkop.
Tej pa pisala Anna Micelli, šïndik od nošaa kumüna, so ma pomoet naj bujši, ki so bo molo isën judin, ki bižïjo od naa kraja, tu ki injën to nï lesko živit, mošima za otroke.
Pa noši ti stari, mošima ko jë bila ta pyrwa wera, në wsi, ni so bili šli pröč, karjë një brez vëdët pa da kë. Itadej tej nešnji din to nï se pragjalo muč. Prit ponoe, döpö ziz ižimpunon (trenö). Ni so bili šfoloni ano kaka fameja došla pa nu-z Caltanizati, 1.566 km daläč svija duma. Skorë wsi ni so pravili, da jüdi ni so bili löpo je lo ali ano itako momo dëlet pa mi nešnji din. (s. q.)

lis Gnovis

CJARLINS. San Thomas Becket in Friûl

Di chê strade des comemorazions pe «Fieste de Patrie», joibe ai 5 di Avrîl, il storic Ferruccio Tassin al presentarà, li de Sale parochiâl di Cjarlins, la ricercje di Diego Navarria «Un sant e un re inglês a Cjarlins?». Navarria al à tirât dongje fats e testemoneancis leadis cu la «presince» dal arcivescul di Canterbury in Friûl. La serade e tacarà a 18 e la clape «Sunraulis» e proponarà musichis gjavadis de cjantade «Cussì sul scurî de dì di Tomuç».

UDIN. Denunzie de vuere e curie dal Creât

L'opare «Abbiamo una sola terra - Mondi possibili», presentade de architete Paola Marpillero e de aziende «Scatolificio Udinese», e à vinçût il prin «Premio della Giuria esperti» e la «Menzione d'onore della Giuria popolare» dal concors «Udine Design Week 2022», inmaneât dal Museu dal design. Il progjet, realizât fûr par fûr di carton, al à stât esponût li de buteghe «LV Donna». Pal zurì, i siei merits a son «lis carateristichis di atualitât e di contemporaneitât dal progjet e de realizazion… La denunzie cuintri de vuere e il chivalì su la protezion dal Marimont a rivochin cuistions di atualitât estreme». I bêçs dal premi a son stâts destinât de Marpillero a la clape culturâl «Ucraina-Friuli».

TARVIS. La culture forestâl, seont Hofmann

Tal cjanâl «Youtube» di «Ecoalleco»(www.youtube.com/watch?v=mW6x5CMUpH8&feature=emb_logo), si pues tornâ a scoltâ l'interviste di Luigi Torreggiani e di Paolo Mori cun Amerigo Hofmann, pe trasmission «Eco.Talks». Tal libri «Alla ricerca della selvicoltura perfetta» (publicât de «Compagnia delle Foreste» par screâ la golaine «Conoscere il pensiero forestale»), l'intervistât al conte la storie umane e professionâl di so pari, Amerigo Hofmann il Vecchio, ch'al murì a Tarvis dal 1945, dulà ch'al jere stât clamât par ocupâsi de sistemazion idrauliche de Foreste de Kanaltal/Vâl Cjanâl, dopo di vê operât tal Ministeri de agriculture austriac e te Aziende statâl taliane pes forestis demaniâls e di vê insegnât a Tokyo, a Viene e a Bologne.

SUSANS. I Bens dal Antîc Comun

La Comunitât, cu la sô int e cu lis sôs clapis, si è messedade cun passion par prontâ la «Mape di Comunitât» dal Antîc Comun di Susans. L'archivi vivent dai lûcs, dai bens e des personis plui preziosis de vile deventade Frazion dal Cumon di Majan al à stât inmaneât intant di un procès partecipatîf animât dal «Ecomuseo delle Acque». In gracie dal progjet pe redazion de mape di Susans, al è partît il «Cantiere del paesaggio» ch'al regolarà il mûr di clap ch'al segne il «Troi» fra il «Borc de Glesie» e il «Borc de Vile». Fra i Bens di Susans, al spiche ancje il «Palaç», al ven a stâi il cjistiel dal Sîscent, ch'al è l'unic spieli regjonâl cuntun implant mediceo.

Mercus 6	S. Celestin I pape	Domenie 10	Domenie Ulive
Joibe 7	S. Zuan Batiste de la Salle	Lunis 11	Lunis sant
Vinars 8	S. Redent vescul	Martars 12	Martars sant
Sabide 9	S.te Marie di Cleofe	Il timp	Cualchi ploie lizere.

Il soreli
Ai 6 al jeve aes 6.38 e al va a mont aes 19.42.

La lune
Ai 9 Prin cuart.

Il proverbi
Miei un mus ch'al tiri che no un cjaval ristîf.

Lis voris dal mês
Cui che nol à plantât lis carotis in Març, al pues fâlu ancje in Avrîl (in lune plene e vieri di lune). La tiere e à di jessi di savalon e un tic arzilose.

Istituzions e citadins gnûfs

L'Aministrazion condividude, seont il scandai di «Labsus»

«Graciis a di chês personis straordenariis che i dan l'anime a l'Aministrazion condividude ator pai teritoris, imparant formis gnovis di jessi istituzion e di jessi citadine e citadin»… Cun chest biel ringraciament, «Labsus» al à maimodant publicât il «Rapporto 2021 sull'Amministrazione condivisa dei Beni comuni»: un'abecedarie complete par cognossi e par rifleti su la plui impuartante riforme istituzionâl ch'e je daûr a rivoluzionâ l'Italie.

L'Aministrazion condividude, di fat, e je la forme plui sempliç e plui positive, par meti in vore il «Principi di Sussidiarietât» che, in plui di jessi une des fondis de «Dutrine sociâl» de Glesie e un dai motôrs de «Union europeane», dal 2001 al è ancje il cjantonâl dal Titul V de Costituzion taliane.

La tierce edizion dal scandai bienâl, curât dal Lavoratori pe sussidiarietât di Trent («Labsus»), e profondìs in 61 pagjinis (ch'a puedin jessi letis a gratis, tal lûc internet www.labsus.org, parie cui volums dal 2017 e dal 2019) l'imprest dai «Compatâts di colaborazion», ch'a son chei Ats aministratîfs che ur permetin a Comunitâts, a clapis e ancje a personis ugnulis di curâ un Ben comun, colaborant cun chei Cumons ch'a àn fat il pas preliminâr di aprovâ il «Regolament pe aministrazion condividude dai bens comuns».

I Ats di cheste fate, burîts fûr e studiâts di Daniela Cia e di Cristina Leggio, cul grop di ricercje di «Labsus» e cun ducj i autôrs dal scandai, a son 1001, cuntune incressite di 171 a pet di doi agns indaûr e a la barbe de pandemie. I esperts da l'Aministrazion condividude a àn podût profondî dome i «Compatâts» che i siei documents uficiâi a son publicâts in lûcs istituzionâi.

Un moment di coprogjetazion dal «Patto per la Piazzetta di via dei Transiti», firmât ai 9 di Marc di chest an, a Milan

«Il timp de delegazion al è finît. L'Italie e à bisugne di citadinis e di citadins atîfs»

Cun dut a chel, a risultin interessâts 62 Cumons, in 14 Regjons (6 tal Nord; 3 tal Centri e 5 tal Meridion). Ancje il scandai dedicât a l'anade 2021, magari cussì no, al conferme che la rivoluzion de Sussidiarietât no rive adore di passâ la Livence e di florizâ fra lis Comunitâts de Patrie, come che l'om furlan nol rivàs adore di convincisi «che ti conven vê curie dai puescj là che tu vivis, parcè che la cualitât de tô vite e dipent de cualitât dai Bens comuns, materiâi e no materiâi», cemût ch'al met in evidence il scandai, te pagjine ch'e struche l'obietîf de Aministrazion condividude.

Dulà che i «Regolaments pe aministrazion condividude dai Bens comuns» a vegnin fats bogns dai Cumuns si svilupe un lavôr preziôs «di leture, di progjetazion e di condivision des responsabilitâts che ogni volte a trasformin un imprest aministratîf, come il Regolament e il Compatât, intune esperience di Comunitât, insiorade di relazions e di umanitât».

Par testemoneâ il valôr di chest model di colaborazion fra citadins e Cumons, massime tai setôrs dal ambient, de economie, de culture e de salût, il «Rapporto 2021» al è dividût in 3 parts. Te prime sezion, si cjate la metodologjie par inmaneâ un «Compatât», gjavade fûr des esperiencis studiadis; te seconde, a vegnin scrutinadis lis realtâts di Milan, dal Nord-Ovest, di Rome e de Sicilie ocidentâl. I profondiments de tierce part, a tamesin la presince de gjestion dai Bens comuns sui mieçs di comunicazion; l'impegn des Cooperativis te Aministrazion condividude; e il progjet europeu di colaborazion «Bright», ch'al à inviât il confront in Bulgarie, Rumenie, Grecie e Spagne.

Mario Zili

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

UMBRIÇON
s.m. = ombelico
(forma continuatrice del latino umbĭlīcus "ombelico" con suffisso -çòn)
None, dulà isal l'umbriçon dal mont?
Nonna, dov'è l'ombelico del mondo?

URTIÇON
s.m. = luppolo
(dal latino tardo urtica "ortica", da urare "bruciare")
Sul pâl dal telefon, s'intortole l'urtiçon!
Sul palo del telefono si attorciglia il luppolo!

USMÂ
v. = fiutare, sentire col fiuto *(dalla forma nominale usma, a sua volta dal latino parlato osmare "fiutare, braccare", dal greco osman "fiutare", osme "odore")*
Apene tornât dal bosc, il cjan mi à usmât par un bon cuart di ore.
Appena ritornato dal bosco, il cjan mi ha annusato per un buon quarto d'ora.

ZUMIELE
s.f. = giumella, sorta di misura, approssimativa per a farina e simi, incavo delle mani
(dal latino (manus) gemella, in riferimento alle due mani che si congiungono nell'atto di raccogliere e prendere il grano)
Che mi dedi mieze stare di forment e trê zumielis di rîs.
Mi dia mezzo staio di frumento e tre giumelle di riso.

ZUPET
s.m. = cavalletta, insetto saltatore
(di origine onomatopeica, la base è jup)
Sul prât al è dut un saltâ di zupets.
Sul prato è tutto ul saltare di cavallette.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa CAI	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **DON MATTEO 13,** serie Tv con Terence Hill 23.25 **Porta a porta,** talk show	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **CI VUOLE UN FIORE,** show con Francesco Gabbani 00.05 **Tv7,** settimanale	18.45 **L'eredità week end,** gioco 20.35 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA,** reportage con Alberto Angela 23.55 **Ciao maschio,** talk show	14.00 **Domenica In,** rubrica 17.20 **Da noi... a ruota libera** 18.45 **L'eredità week end,** gioco 20.35 **I soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **NOI,** serie Tv con Lino Guanciale 23.45 **Speciale «Tg1»,** settimanale	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **I soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **NERO A METÀ 3,** serie Tv con Claudio Amendola 23.35 **Via delle storie,** inchieste	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **I soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **LA SCOGLIERA DEI MISTERI,** serie Tv con Garance Thenault 23.20 **Porta a porta,** talk show	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **I soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **MIGLIORI NEMICI,** film con Taraji P. Henson 23.50 **Porta a porta,** talk show
Rai 2 Tg 7.00-18.30-18.00 20.30-20.30 circa CAI	18.50 **Lol ;-),** sketchs 19.00 **Blue bloods,** magazine 19.40 **The good doctor,** telefilm 21.20 **MISTER FELICITÀ,** film con Alessandro Siani 23.05 **Anni 20 notte,** inchieste	17.15 **Castle,** telefilm 18.50 **Lol ;-),** sketchs 19.00 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The good doctor,** telefilm 21.20 **NCIS,** telefilm con Mark Harmon 22.10 **Ncis: Hawai'i,** telefilm	18.00 **Gli imperdibili,** magazine 18.25 **Procida capitale della cultura 2022,** speciale 19.40 **NCIS,** telefilm 21.05 **FBI,** telefilm con Missy Peregrym 21.50 **F.B.I. international,** telefilm	17.10 **Squadra speciale Stoccarda** 18.25 **90° minuto,** rubrica sportiva 19.40 **NCIS,** telefilm 21.25 **THE ROOKIE,** telefilm con Nathan Fillion 22.10 **Blue bloods,** telefilm	18.50 **Lol ;-),** sketch comici 19.00 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The good doctor,** telefilm 21.20 **JOHN WICK 3 - PARABELLUM,** film con Keanu Reeves 23.40 **Re start,** talk show	17.30 **Svizzera - Italia,** qualificazioni mondiali femmili 19.50 **The good doctor,** telefilm 21.20 **ANCHE STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show con Stefano De Martino	18.50 **Lol ;-),** sketch comici 19.00 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The good doctor,** telefilm 21.20 **VOLEVO FARE LA ROCKSTAR,** serie Tv con Valentina Bellè 23.35 **Una pezza di Lundini,** show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa CAI	20.20 **Chesucc3de?,** rubrica 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **TOCCA A NOI - CONCERTO PER LA PACE,** show musicale 23.15 **L'importanza di iniziare da uno,** documentario	20.00 **Blob,** magazine 20.10 **Chesucc3de?,** rubrica 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **LA BOHEME,** opera di Giacomo Puccini 23.45 **Blob,** magazine	16.30 **Frontiere,** rubrica 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Le parole,** rubrica 21.45 **CHE CI FACCIO QUI,** reportage con Domenico Iannacone 00.15 **Il posto giusto,** rubrica	16.00 **Mezz'ora in più,** rubrica 16.30 **Rebus,** talk show 17.15 **Kilimangiaro,** magazine 20.00 **CHE TEMPO CHE FA,** talk show con Fabio Fazio 00.35 **Mezz'ora in più,** rubrica	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Che succ3de?,** rubrica 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **REPORT,** inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 **Fame d'amore,** rubrica	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Che succ3de?,** rubrica 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **#CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 01.15 **Save the date,** rubrica	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Che succ3de?,** rubrica 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **CHI L'HA VISTO?,** inchieste con Federica Sciarelli 01.15 **Il segno delle donne 2**
TV2000 Tg 7.00-12.00-16.30 18.30-20.30 circa CAI	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario,** da Lourdes 21.10 **EST-OVEST AMORE-LIBERTÀ,** film con Sandrine Bonnaire 23.25 **Segnati da Dio,** document.	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario,** da Lourdes 20.50 **Guerra e pace,** rubrica 21.10 **SEASIDE HOTEL,** serie Tv con Morten Hemmingsen 22.50 **Effetto notte,** rubrica	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario,** da Lourdes 20.50 **Soul,** rubrica 21.20 **GIOVANNI PAOLO II,** miniserie con Jon Voight 23.05 **Seaside hotel,** serie Tv	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.50 **Soul,** rubrica 21.20 **LA BIBBIA - BARABBA,** film con Billy Zane 00.40 **Gifted hands,** film	18.00 **Santo Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.10 **BRANCACCIO,** film con U. Dighero 23.05 **Indagine ai confini del sacro**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.10 **I DIECI COMANDAMENTI,** film con Charlton Heston 01.05 **Retroscena,** rubrica	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 20.50 **Italia in preghiera,** speciale 21.40 **CANONICO,** serie Tv 23.15 **Compieta,** preghiera
5 Tg 7.00-18.58-18.00 20.00-0.15 circa CAI	17.25 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** rubrica 21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI,** reality show con Ilary Blasi 01.10 **La pupa e il secchione show**	16.45 **Brave and beautiful** 17.25 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** rubrica 21.20 **BIG SHOW,** show con E. Papi 01.20 **Striscia la notizia,** rubrica	16.30 **Verissimo,** talk show 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** rubrica 21.20 **AMICI,** talent show con Maria De Filippi 01.35 **Striscia la notizia,** rubrica	16.30 **Verissimo,** talk show 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.20 **LO SHOW DEI RECORD,** show con Gerry Scotti 01.20 **Paperissima sprint**	17.25 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** rubrica 21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI,** reality show con Ilary Blasi 01.10 **La pupa e il secchione show**	18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.30 **Striscina la notizina,** rubrica 21.00 **REAL MADRID - CHELSEA,** quarti di finale di Champions League 23.00 **Champions live,** rub. sport.	17.25 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** rubrica 21.20 **ULTIMA FERMATA,** reality con Simona Ventura 01.35 **Striscia la notizia,** rubrica
Tg 7.00-12.25-18.30-0.30 circa 20.00-0. 45 circa CAI	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **BATTITI LIVE,** show musicale con Nicolò De Devitiis 23.50 **Italiano medio,** film	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **IO SONO VENDETTA,** film con Will Smith 23.15 **Momentum,** film	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **FREEDOM,** inchieste e reportage con Roberto Giacobbo 00.25 **Cose di questo mondo,** doc.	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **BARRY SEAL - UNA STORIA AMERICANA,** film con T. Cruise 23.40 **Pressing,** rubrica sportiva	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **BATTITI LIVE,** show musicale con Nicolò De Devitiis 23.50 **Tiki taka,** talk show	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LA PUPA E IL SECCHIONE SHOW,** reality show con Barbara d'Urso 01.15 **I Griffin,** cartoni animati	19.00 **Studio Aperto Mag,** magaz. 19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LE IENE,** show con Teo Mammucari e Belen Rodriguez 01.05 **Miracle workers,** telefilm
Tg 6.00-11.55-12.00-16.30 19.00-02.50 circa CAI	16.45 **Ivanhoe,** film 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo del Debbio 00.55 **Adua e le compagne,** film	16.45 **Tango & cash,** film 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste con Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero 00.50 **Lincoln rhyme,** telefilm	14.00 **Lo sportello di Forum** 16.45 **L'allenatore nel pallone 2** 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **CONTROCORRENTE,** talk show con Veronica Gentili 22.30 **1992-2022: ritorno all'inferno**	17.00 **Joe Kidd,** film 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Controcorrente,** talk show 21.20 **ZONA BIANCA,** talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 **Gli ultimi giorni nel deserto**	16.45 **Delitto in Provenza,** film 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 00.50 **Motive,** telefilm	16.45 **Due stelle nella polvere** 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Mario Giordano 00.50 **Amami o muori,** film	16.45 **Uragano,** film 19.50 **Tempesta d'amore** 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **CONTROCORRENTE PRIMA SERATA,** talk show V. Gentili 00.50 **Il comandante e la cicogna**
LA7 Tg 7.30-13.30-16.30 20.00-01.00 circa CAI	17.00 **Tagadoc,** documentario 18.15 **Lie to me,** telefilm 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli 01.10 **Otto e mezzo,** talk show	17.00 **Tagadoc,** documentario 18.15 **Lie to me,** telefilm 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** rubrica con Diego Bianchi 01.10 **Otto e mezzo,** talk show	16.15 **È arrivato nostro figlio** 18.00 **Sherlock: le sei Thatcher** 20.35 **In onda,** talk show 21.15 **LE QUATTRO PIUME,** film con Heath Ledger 00.10 **Anticamera con vista**	14.00 **Atlantide,** documentario 17.00 **Tg La7,** speciale 20.35 **In onda,** talk show 21.15 **NON È L'ARENA,** talk show con Massimo Giletti 01.10 **In onda,** talk show	16.40 **Taga focus,** documentario 17.00 **Tg La7,** speciale 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **SERVANT OF THE PEOPLE,** serie con Volodymyr Zelensky 23.30 **Fuga di mezzanotte,** doc.	16.40 **Taga focus,** documentario 17.00 **Tg La7,** speciale 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris 01.10 **Otto e mezzo,** talk show	16.40 **Taga focus,** documentario 17.00 **Tg La7,** speciale 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **ATLANTIDE,** documentari con Andrea Purgatori 01.10 **Otto e mezzo,** talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	16.40 **Flashpoint,** telefilm 18.10 **Fast forward,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **AMITYVILLE - IL RISVEGLIO,** film con Jennifer Jason Leigh 22.45 **La casa delle bambole,** film	18.10 **Fast forward,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **THE EQUALIZER,** film con Denzel Washington 23.40 **The gangster, the cop, the devil,** film	16.00 **Miss Scarlett and the duke** 16.50 **Just for laughs,** sketchs 17.10 **Fast forward,** telefilm 21.20 **WAKE-UP - IL RISVEGLIO,** film con J. Rhys Meyers 23.00 **All that divides us,** film	16.00 **Miss Scarlet and the duke** 16.45 **Just for laughs,** telefilm 17.10 **Fast forward,** telefilm 21.20 **INTO THE FOREST,** film con Elliot Page 23.10 **Amityville,** film	14.35 **Delitti in paradiso,** telefilm 16.45 **Flashpoint,** telefilm 18.10 **Fast forward,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **ROBOCOP,** film con P. Weller 23.05 **The equalizer,** film	14.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 16.40 **Flashpoint,** telefilm 18.10 **Fast forward,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **AD ASTRA,** film con Brad Pitt 23.20 **Wonderland,** magazine	16.45 **Flashpoint,** telefilm 18.10 **Fast forward,** serie Tv 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **PERRY MASON,** serie Tv con Matthew Rhys 23.20 **Omicidio al Cairo,** film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	18.00 **J. Brahms, ein deutsches requiem op 45,** musicale 19.20 **Le circostanze,** document. 20.15 **Prossima fermata Australia** 21.15 **MARINO FALIERO,** opera di Gaetano Donizetti	19.00 **Imperdibili,** magazine 19.10 **Hugo Pratt,** documentario 20.15 **Prossima fermata Australia** 21.15 **ART NIGHT,** «Sulle tracce del Rinascimento» documentario 23.15 **Save the date,** rubrica	19.55 **Barocco europeo,** docum. 20.25 **Roma festival Barocco** 21.15 **ITALIAN STAND UP,** «Daniele Raco: The Raco horror picture show; Daniele Tinti: Ugo's» 22.45 **Personaggi in cerca d'autore**	16.00 **Italian stand up,** show 18.00 **Personaggi in cerca d'autore** 18.35 **Marino Faliero,** opera 21.15 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI,** documenti 23.15 **The front runner,** film	18.20 **Le mani di Primo Levi,** doc. 19.20 **Le stanze di Raffello,** doc. 20.15 **Prossima fermata America** 21.10 **SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE,** documentario 22.15 **Euforia,** film	19.25 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi,** docum. 20.20 **Prossima fermata Australia** 21.15 **JULIET, NAKED - TUTTA UN'ALTRA MUSICA,** film con Rose Byrne	19.20 **Keith Haring: street art boy** 20.15 **Prossima fermata America** 21.15 **PERCORSI MUSICALI. VIAGGI MUSICALI IN ITALIA,** «Stravinskij in Italia» docum. 22.25 **Parade e Pulcinella,** opera
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.45 **Il grande duello,** film 19.25 **Vai avanti tu che mi vien da ridere,** film 21.10 **IL MOMENTO DI UCCIDERE,** film con Matthew McConaughey 23.50 **Shaft,** film	16.00 **Gli imperdibili,** magazine 16.05 **Ballata per un pistolero** 17.50 **La rivolta dei barbari,** film 19.15 **Al bar dello sport,** film 21.10 **PERFECT,** film con John Travolta 23.20 **Mr. Jones,** film	16.00 **Ricomincio da capo,** film 17.50 **Austin Powers - Il controspione** 19.25 **Shade - Carta vincente,** film 21.10 **DIANA - LA STORIA SEGRETA DI LADY D,** film con N. Watts 23.20 **La duchessa,** film	15.40 **Perfect,** film 17.50 **Vivo per la tua morte,** film 19.30 **La legge è legge,** film 21.10 **LA PANTERA ROSA,** film con Steve Martin 22.45 **Vita di Pi,** film	16.40 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** 19.05 **Ecco noi per esempio...,** film 21.10 **DJANGO UNCHAINED,** film con Jamie Foxx 00.10 **Il mercenario,** film	16.10 **La carovana dei mormoni** 17.50 **Una pistola per cento bare** 19.25 **Porgi l'altra guancia,** film 21.10 **ADDIO MIA REGINA,** film con Lea Seydoux 23.05 **Il momento di uccidere,** film	17.25 **Ehi amico...c'è Sabata, hai chiuso!,** film 19.20 **Sballato, gasato, completamente fuso,** film 21.10 **CHI M'HA VISTO,** film con Pierfrancesco Favino
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	20.10 **Il giorno e la storia,** docum. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **A.C.D.C.,** «La battaglia di Hastings; La navigazione egizia del Mar Rosso» documentario 23.10 **Italia viaggio nella bellezza**	20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **Storie contemporanee** 21.30 **MAXI. IL GRANDE PROCESSO ALLA MAFIA,** documentario 23.20 **SeDici Storie - Il metodo Falcone,** documenti	20.00 **Il giorno e la storia,** docum. 20.20 **Scritto, letto, detto,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **CAPRI - REVOLUTION,** film con Marianna Fontana 23.10 **Il terremoto di Vanja,** doc.	18.50 **Servizi Speciali del telegiornale,** documentario 19.50 **Il giorno e la storia,** docum. 21.15 **VELOCE COME IL VENTO,** film con Stefano Accorsi 23.15 **Storie della Tv,** document.	18.30 **La guerra segreta,** docum. 19.35 **Il vento dell'Est,** docum. 20.10 **Il giorno e la storia,** docum. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **VIAGGIO NELLA BELLEZZA** 22.10 **Potere e bellezza,** docum.	19.35 **Il vento dell'Est,** doc. 20.10 **Il giorno e la storia,** docum. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE AUTOMOBILI D'OLTRECORTINA,** document. 22.10 **La guerra segreta,** docum.	19.35 **Il vento dell'Est,** doc. 20.10 **Il giorno e la storia,** docum. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **STORIE DELLA TV,** «L'ora del quiz» documentario 22.10 **Cercasi talento,** document.
telefriuli Tg 7.00-13.30-16.30 19.00-0.45 circa CAI	17.45 **Telefruts** 19.30 **Sport FVG** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ECONOMY FVG** 22.00 **Pianeta dilettanti**	16.00 **Telefruts** 18.30 **Maman - Program par fruts** 19.30 **Sport FVG** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **TAJ BREAK**	18.45 **Start** 19.30 **Le peraule de domenie** 20.00 **Effemotori** 20.30 **Messede che si tache** 21.00 **LO SAPEVO!** 22.00 **Basket**	10.30 **Santa Messa dalla Cattedrale di Udine** 19.15 **Sport FVG** 19.30 **A tutto campo** 20.30 **Pianeta dilettanti** 21.00 **REPLAY**	13.15 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 19.30 **Sport FVG** 19.45 **Goal FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **BIANCONERO** 22.00 **Rugby magazine**	17.45 **Telefruts** 19.30 **Sport FVG** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport FVG** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.30 **Magazine Serie A** 18.00 **Music social machine** 18.30 **Udinese story** 19.30 **Basket** 21.45 **L'AGENDA** 23.00 **Magazine Serie A**	15.00 **Pomeriggio sport** 16.15 **Speciale calciomercato** 17.15 **Basket** 20.45 **Tam tam** 21.00 **BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA"** 21.30 **Friuli chiama mondo**	17.00 **Benvenuti al bar...giggia** 17.30 **Friuli chiama mondo** 18.00 **Music social machine** 18.30 **Udinese story** 21.00 **I FANTASMI DEL TERZO REICH** 22.00 **La tv dei viaggi**	11.30 **Calcio under 16** 13.30 **Udinese story** 14.00 **Studio & stadio** 18.00 **Basket** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.45 **Ansa week**	13.30 **L'altra domenica** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.15 **Speciale calciomercato** 17.15 **Basket** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 22.15 **Pillole di fair play**	15.00 **Pomeriggio calcio** 16.15 **Speciale calciomercato** 17.15 **Calcio Serie A** 20.45 **Pillole di fair play** 21.00 **BASKET A NORDEST** 21.45 **Pordenone tonight**	17.15 **Basket a nordest** 18.00 **Pordenone tonight** 18.30 **Fvg motori** 20.45 **Pillole di fair play** 21.00 **PRIMEDONNE** 21.30 **Video news**
Rai Premium Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	15.50 **Un commissario in campagna** 17.40 **Il maresciallo Rocca 4** 19.25 **Makari,** serie Tv 21.20 **HUDSON AND REX 2,** serie Tv con John Reardon 23.40 **Un'estate a Maiorca,** film	15.40 **Un commissario in campagna** 17.35 **Il maresciallo Rocca 4** 19.25 **Makari,** serie Tv 21.20 **STUDIO BATTAGLIA,** serie Tv con Lunetta Savino 23.20 **Uniche,** «L. Savignano» doc.	15.05 **Uniche,** documentario 15.30 **Gli imperdibili,** magazine 15.40 **Il paradiso delle signore 4** 19.25 **Nero a metà 3,** serie Tv 21.20 **NOI,** serie Tv con Lino Guanciale 23.20 **Studio battaglia,** serie Tv	15.45 **Cecilia Ahern,** film Tv 17.25 **Capri 2,** serie Tv 21.20 **CI VUOLE UN FIORE,** show con Francesco Gabbani 00.40 **Il paradiso delle signore daily 4,** telefilm	15.30 **Un commissario in campagna** 17.20 **Il maresciallo Rocca 4** 19.10 **Che Dio ci aiuti,** serie Tv 21.20 **UN'ESTATE A LANZAROTE,** film Tv con Christina Hecke 23.00 **Ransom 2,** serie Tv	13.45 **Un passo dal cielo 5,** serie Tv 15.45 **Un commissario in campagna** 17.35 **Il maresciallo Rocca 4** 19.20 **Che Dio ci aiuti,** serie Tv 21.20 **RANSOM 3,** serie Tv con L. Roberts 23.35 **Hudson and Rex 2,** serie Tv	15.45 **Un commissario in campagna** 17.40 **Il maresciallo Rocca 4** 19.20 **Che Dio ci aiuti,** serie Tv 21.20 **UN'ESTATE A CAPRI,** film Tv con Michaela May 23.00 **Nero a metà 3,** serie Tv
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.20 **Gambit,** film 19.15 **Hazard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **TESTIMONE INVOLONTARIO,** film con Keenen Ivory Wayans 23.05 **Assassins,** film	17.05 **Napa Valley: la grande annata** 19.15 **Hazard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **INVICTUS,** film con Morgan Freeman 23.45 **Space cowboys,** film	14.30 **The killing jar,** film 16.20 **Space cowboys,** film 18.55 **Testimone involontario** 21.00 **IL RAPPORTO PELICAN,** film con Julia Roberts 23.50 **Scuola di cult,** film	13.25 **Il rapporto Pelican,** film 16.10 **Note di cinema,** magazine 16.15 **Il presidio - Scena di un crimine** 18.20 **Terra di confine,** film 21.00 **CAKE,** film con Jennifer Aniston 23.15 **Inch'Allah,** film	17.10 **Colpo a rischio,** film 19.15 **Hazard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **IL PRESCELTO,** film con Nicolas Cage 23.15 **Highlander l'ultimo immortale**	16.55 **Highlander - L'ultimo immortale,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **LA DONNA DEL WEST,** film con Doris Day	17.25 **Landshark,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **PSYCHO,** film con Vince Vaughn 23.15 **Zodiac,** film

FRIULI. Dopo il lockdown i licenziamenti volontari crescono al ritmo del 40% ogni mese. Addio al posto fisso, si cercano nuove esperienze

Gli over 50 si licenziano, quattromila in un mese

Il posto fisso ha smesso da tempo di essere un obiettivo. A sostenerlo è Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro: «I giovani e i laureati ormai si sono adattati al lavoro precario». Anche perché la pandemia ha portato con sé un nuovo fenomeno: i licenziamenti volontari. «Dalla prima metà del 2021 in tutto il mondo è iniziata un'inedita ondata di dimissioni, è un fenomeno robusto, che da allora non si è mai fermato». In Friuli Venezia Giulia nel solo mese di gennaio sono stati 4.257 i lavoratori che si sono licenziati, un dato in crescita del 54% rispetto al 2021e del 43% rispetto all'anno prima. Il profilo di chi consegna la lettera di dimissioni è preciso: «È un fenomeno soprattutto maschile, che registra nella fascia degli over 50 la crescita maggiore. Non si tratta di una scelta azzardata, chi si licenzia lo fa perché ha già pronta un'alternativa nello stesso settore in cui operava prima. L'obiettivo è migliorare le proprie condizioni occupazionali, cercando uno stipendio e un orario di lavoro

migliori». Se la pandemia e le preoccupazioni che ne sono derivate sono state la causa scatenante di questa ondata di licenziamenti volontari, è la peculiare condizione economica venutasi a creare nell'ultimo anno e mezzo ad averla resa possibile: «Il Superbonus prima e il Recovery plan europeo poi hanno reso il mercato del lavoro molto dinamico, facendo sì che in alcuni settori, come quelli delle costruzioni e della manifattura, la domanda di impiego crescesse rapidamente». Una congiuntura favorevole che ora rischia di incrinarsi a causa della guerra: «A febbraio si prevedevano tassi di crescita del 4% per i prossimi cinque anni in Italia, ora non è escluso nemmeno il rischio di una recessione. Sicuramente ci aspettano nuovi equilibri internazionali, i cambiamenti non sono finiti». E l'incertezza potrebbe presto ripercuotersi sul mercato del lavoro, bloccando la mobilità degli ultimi mesi.

Alvise Renier

PORDENONE

Lavoratori con disabilità: all'Asfo 10 opportunità

L'Azienda sanitaria Friuli occidentale ha bandito un concorso per individuare 10 figure professionali di categoria B, ovvero in possesso del diploma della scuola dell'obbligo. La procedura è riservata ai lavoratori disabili iscritti agli elenchi del collocamento mirato. Nello specifico sono aperte le adesioni per: un operatore per il servizio di centralino presso la sede di Pordenone; otto portinai per le sedi di Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo; un addetto al servizio di magazzino e all'ufficio posta per la sede di San Vito al Tagliamento. A tutti viene offerto un contratto a tempo indeterminato, con un orario a tempo pieno di 36 ore settimanali. La selezione avverrà tramite una prova d'idoneità. Saranno oggetto d'esame: nozioni sulle attività peculiari delle mansioni previste per la figura ricercata; domande di cultura generale con particolare riguardo ai diritti e doveri dei dipendenti della pubblica amministrazione; cenni sull'organigramma dell'azienda e normativa regionale sanitaria. La domanda di adesione al concorso è reperibile nella sezione "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it e dev'essere inoltrata tramite mail all'indirizzo avvisimirato.pn@regione.fvg.it, allegando copia del documento di identità.

Offerte flash

LIGNANO

2 addetti alla contabilità

Global hub, società di servizi contabili con sede a Lignano, è alla ricerca di due nuove risorse da inserire nel proprio organico in pianta stabile con un contratto a tempo indeterminato. I nuovi impiegati dovranno occuparsi di gestione contabilità, partita doppia, fatture di acquisto e di vendita. Si richiede il diploma di scuola superiore. Per candidarsi inviare il proprio curriculum a info@global-hub.it.

CORDENONS

Installatore di infissi

Il centro per l'impiego di Pordenone raccoglie le adesioni per la posizione di installatore di infissi per un'impresa edile con sede a Cordenons. La nuova risorsa dovrà occuparsi della rimozione e sostituzione di serramenti esistenti e di operazioni di manutenzione. Inoltre, con il tempo gli verranno assegnati compiti di costruzione in azienda di serramenti, porte e finestre, partendo dalla materia prima. L'impresa valuta anche candidati giovani senza esperienza. È richiesta prestanza fisica. Si offre un contratto di lavoro a tempo determinato della durata di un anno con successiva stabilizzazione.

UDINE. Corso e assunzione con il gruppo Euris

Informatici cercansi

Il gruppo Euris è alla ricerca di tecnici da inserire nel proprio organico. Euris fornisce servizi informatici e sviluppa soluzioni software su misura per le aziende. Conta oggi più di 450 dipendenti e 6 sedi, di cui una a Udine e un'altra a Trieste. I servizi per il lavoro della Regione, insieme a Euris e all'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires), organizzano un corso per formare i tecnici di cui l'azienda ha bisogno, finalizzato poi all'assunzione. La formazione sarà incentrata sul sistema di programmazione "Java". Non sono richiesti particolari titoli di studio ma viene considerato requisito preferenziale il possesso di un diploma o di una laurea in ambito informatico o scientifico. Il corso partirà a maggio, si svolgerà nella sede Ires di Udine, in viale Ungheria, e avrà una durata di 450 ore, di cui 136 sotto forma di stage. I posti a disposizione sono 12, riservati agli iscritti al programma Pipol. Lunedì 11 aprile,

alle 16.00, è in programma un evento online per illustrare il corso e le opportunità lavorative presso il gruppo Euris. L'incontro è aperto a tutti, previa registrazione attraverso il portale "Eventi" del sito www.regione.fvg.it.

L'edilizia assume: 277 posti aperti

Ben 277 posti disponibili, suddivisi in 98 aziende attive su tutto il territorio regionale. Sono i numeri della giornata di reclutamento per il settore dell'edilizia, fissata per martedì 12 aprile, dalle 9 alle 13. L'evento è organizzato dall'ufficio lavoro della Regione, in collaborazione con l'associazione dei costruttori (Ance Fvg) e le Casse edili provinciali, e si svolgerà in contemporanea nei quattro capoluoghi: a Gorizia in via del Monte Santo 131, a Pordenone in Largo San Giorgio 10, a Trieste in Via dei Cosulich 10, e a Udine in Via Bison. Numerosi i profili ricercati: tra gli altri, 85 operai, 45 muratori in pietra e mattoni, 20 carpentieri edili e ferraioli, 19 conduttori di macchine movimento terra ed escavatoristi, 10 tra intonacatori e cappottisti, 7 tra cartongessisti e tinteggiatori e 13 autisti. Non mancano le opportunità per tecnici e impiegati amministrativi. Durante la giornata di reclutamento si potranno conoscere le aziende in cerca di personale e presentare il proprio curriculum. Chi non potrà partecipare in presenza, può comunque inoltrare la propria candidatura attraverso il portale "Eventi" del sito www.regione.fvg.it.

CONFINDUSTRIA

Incentivi alle assunzioni, un incontro il 13 aprile

Dal primo gennaio è entrato in vigore il nuovo regolamento regionale per le politiche attive del lavoro che disciplina il sostegno all'assunzione e la stabilizzazione di rapporti di lavoro ad alto rischio di precarizzazione. Il 13 aprile alle 15.30, nella sede di palazzo Torriani, Confindustria Udine in collaborazione con i servizi per il lavoro della Regione organizza un momento di incontro con le imprese per approfondire il tema degli incentivi regionali e nazionali alle assunzioni. Nel corso dell'incontro saranno illustrate le novità, le procedure e le modalità di presentazione delle domande per la concessione degli incentivi e presentate le misure nazionali di sostegno all'occupazione.

TARVISIO

Carabinieri biodiversità, quattro nuove risorse

Il centro per l'impiego di Pontebba raccoglie le adesioni per l'individuazione di 4 risorse da inserire nell'organico del Raggruppamento Carabinieri biodiversità di Tarvisio. Nello specifico si cercano tre operai agrari e forestali e un operatore specializzato per attività di divulgazione e di educazione ambientale. Per entrambe le posizioni si offre un contratto a tempo determinato di 5 mesi. La selezione avverrà tramite un esame: nel primo caso si tratterà di una prova tecnico-pratica riguardo le attività di manutenzione delle aree forestali e agro-pastorali, nel secondo caso, invece, si tratterà di un colloquio sugli aspetti naturalistici propri dell'area del tarvisiano.

35

www.finreco.it
CREDITO
ALLE IMPRESE
COOPERATIVE
REGIONALI
Le iniziative a sostegno del sistema cooperativistico regionale consentono la prestazione di garanzie fino al 90% degli importi finanziati dal sistema bancario.
Come sempre durante i suoi 45 anni di attività e oggi più che mai, Finreco, il Confidi della cooperazione del Friuli VG continua a sostenere le cooperative della nostra regione dando un valore reale alla mutualità, alla conoscenza diretta delle realtà produttive, alla prossimità ai territori e alle comunità.
FINRECO
Udine - via Marco Volpe 10 c - 0432 502130

Anno XCIX n. 14 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 6 aprile 2022

TRADIZIONI

Anche la preparazione, un tempo, era rituale di rinascita. E la festa culminava nella bellezza del ritrovarsi insieme dopo il duro inverno

Riti e usanze di ieri. Il Friuli che **rinasce**

Benedete chiste ramute che fevele pal Signor. I voi puartale te me cjasute, che nus dedi pâs e amor.

L'augurio invocato dall'antica filastrocca friulana è lo stesso che, suggerito da **Rosalba Meneghini**, rivolgiamo ai nostri lettori, affinché quella che ci attende possa essere davvero una Pasqua di «pace e amore».

Maestra in pensione, mamma e nonna – come tiene a precisare – Rosalba è appassionata di usi, costumi e tradizioni del Friuli e lo scorso 31 marzo ne ha parlato in una conferenza sul tema a Udine, organizzata dall'Accademia Città di Udine. L'antica filastrocca in marilenghe – ha raccontato, intervistata da Alvise Renier ai microfoni di Radio Spazio – veniva recitata portando a casa il ramo d'ulivo benedetto nella domenica delle Palme, conosciuta in Friuli come "Pasche Ulive". Ecco dunque il suggerimento di Rosalba: domenica 10 aprile recitiamo queste parole e, con esse, proviamo a riappropriarci degli antichi usi, delle tradizioni – e soprattutto dello stato d'animo – che un tempo facevano della Pasqua non solo la grande festa della Rinascita e Resurrezione, ma anche l'occasione per ritrovarsi e, dopo il difficile inverno, riscoprire la bellezza dello stare insieme.

Nel Friuli contadino, ma non solo, la Pasqua ha sempre rappresentato un tempo di rinascita. Il momento per riprendere i lavori nei campi, quando le giornate si allungano e le temperature aumentano. In una regione in cui l'inverno era spesso rigido e il freddo e la neve portavano disagi e isolamento, la primavera e la Pasqua rappresentavano la ripresa della vita.

«A Pasche e a Nadâl, al scree ogni basoâl», si diceva – ricorda ancora Rosalba –. A significare che la Pasqua (e il Natale) era un'occasione di tale festa che anche i più poveri indossavano qualcosa di allegro o di nuovo: per le donne poteva essere il fazzoletto in testa o un grembiule, per gli uomini il cappello. Anche i giorni precedenti alla Pasqua erano caratterizzati da grande partecipazione e questo fino a tempi recenti: la Settimana Santa era vissuta nel rispetto della sofferenza del Signore. Non si ascoltava musica, non si parlava a voce alta. Erano giornate di lutto che culminavano nei riti del Venerdì Santo, con le Vie crucis e i Rosari nei paesi, al suono delle antiche lamentazioni in latino».

A Pasqua, invece, risuonavano l'Alleluia e i canti della festa. «Al suono delle campane ci si facevano gli auguri e si correva in chiesa», ricorda Meneghini. E dopo la Messa ci si ritrovava attorno alla tavola, ornata con la tovaglia di fiandra. I 40 giorni della quaresima erano stati giorni di pasti misurati. A Pasqua, invece, si portavano in tavola i piatti più ricchi. Nel Friuli montano i *cjarsons*, ravioli ripieni che in seguito sono diventati un piatto della tradizione da mangiare tutto l'anno; altrove, un po' ovunque in regione, la *pinza*, che quando non poteva esser cotta nei forni di casa veniva portata dal fornaio del paese. «Alla vigilia della festa si assisteva ad una vera e propria processione di donne che con la tavola di legno portavano le pinze lievitate, coperte dai tovaglioli bianchi. E ogni donna, sulla propria pinza era solita porre dei segni particolari, così da non confonderla con le altre…»

Ancora, sulla tavola di Pasqua quando possibile c'era il prosciutto cotto nel pane. E nel suo brodo venivano poi cucinati i *pistun*, polpettine allungate, fatte con pane, uvetta, pinoli ed erbe raccolte nei campi. Un piatto dolce/salato perfetto per la merenda di Pasqua. Immancabili, infine, naturalmente, erano le uova. Non di cioccolato, ma di gallina. E rigorosamente decorate a mano, con tecniche che, in alcuni casi ancora oggi, si tramandano di madre in figlia.

Valentina Zanella

L'INTERVISTA

Con «Sapori Pro Loco» l'effettiva ripartenza dopo le tante limitazioni della pandemia

Con la **bella stagione** fioriscono, di nuovo, le **sagre**

Pezzarini: «Due anni difficili per le Pro Loco, ma ora le prospettive sono buone»

La bella stagione porta con sé il desiderio di uscire e vivere una dimensione di socialità più marcatamente di comunità, soprattutto se si considera che gli ultimi due anni sono stati segnati dalla pandemia con le sue tante limitazioni. È giunto dunque il momento delle sagre e delle feste paesane, spina dorsale del tempo libero della primavera e dell'estate. Ma a che punto siamo in Friuli Venezia Giulia? Ne abbiamo parlato con il presidente del Comitato regionale delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia, **Valter Pezzarini**.

Presidente, abbiamo alle spalle due anni complessi che hanno messo in difficoltà anche le Pro Loco…

«Indubbiamente non è stato un periodo facile, con numerose Pro Loco che hanno dovuto rinunciare ai propri eventi, specialmente quelli che erano previsti per l'autunno, inverno e primavera. Abbiamo calcolato che nel 2020 sono saltati l'80% degli appuntamenti. Nel 2021 è andata leggermente meglio. Ma anche chi nei mesi estivi è riuscito comunque a organizzare delle manifestazioni, ha dovuto fare i conti con le limitazioni dettate dalla situazione sanitaria e con l'aumento delle pratiche di controllo».

Il Comitato regionale come ha accompagnato questi due anni così faticosi?

«Siamo sempre rimasti a disposizione delle Pro Loco per consulenze e formazione, anche attraverso lo sportello Sos Eventi Fvg che, sostenuto da fondi della Regione, è a servizio anche delle altre associazioni del Friuli Venezia Giulia a Villa Manin. Ma, al di là degli eventi, indubbiamente, se allarghiamo lo sguardo, il danno più grande determinato dalla pandemia è l'aver indebolito le reti sociali favorendo l'individualità».

Le Pro Loco hanno però saputo essere preziosissime, mettendosi comunque a servizio delle comunità.

«Per fortuna molte delle nostre Pro Loco hanno affrontato questa sfida dando per esempio una mano alla Protezione civile nella distribuzione della spesa, medicine e mascherine alle persone in quarantena o durante i vari lockdown, ripulendo sentieri e luoghi pubblici, promuovendo raccolte fondi. Una solidarietà che ora si sta riproponendo per i profughi dell'Ucraina. E non è l'unico risvolto positivo».

Quali sono gli altri?

«Già prima della pandemia eravamo, tra tutte le regioni d'Italia, quella che più si dedicava alla formazione a favore delle Pro Loco e che s'impegnava di più nella raccolta differenziata, coniugando così l'organizzazione degli eventi all'impegno ambientale, questo aspetto si è fatto ancor più significativo. Puntiamo dunque a proseguire nelle buone pratiche già in essere. Solo per dare alcuni dati: il 72% delle Pro Loco regionali s'impegna in interventi di sostegno o di solidarietà sociale, contro la percentuale nazionale del 57%. Ben l'81% di Pro Loco in regione ha partecipato a corsi sulla sicurezza contro la percentuale nazionale del 61% e il 100% di esse svolge la raccolta differenziata contro il 93% nazionale».

Con queste premesse, quali sono le aspettative per la stagione che sta iniziando?

«Aspettative incoraggianti per quanto riguarda l'allentamento delle disposizioni sanitarie, grazie anche al successo della campagna vaccinale, che comporteranno minori obblighi per l'organizzazione di eventi. Inoltre c'è la grande voglia delle persone di uscire di casa, di ritrovarsi, incontrarsi stare insieme per costruire nuovi rapporti e gustare i prodotti enogastronomici tipici».

Non mancano però anche nuove preoccupazioni…

«Esattamente, in modo particolare per l'aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei noleggi delle strutture per eventi, una tendenza già presente l'anno scorso, ma che è peggiorata con l'attuale crisi internazionale. Non solo. In alcune realtà, specie le più piccole e laddove ci sia un'età media alta nel gruppo dei volontari, magari ci sarà anche una difficoltà nel trovare le forze per ripartire. Ma noi, come Comitato, siamo al loro fianco per supportarli».

Nonostante queste difficoltà, quali sono i prossimi eventi in programma?

«Il calendario si sta arricchendo sempre più con diverse Pro Loco che sul territorio stanno riprendendo i propri appuntamenti storici: sul sito www.prolocoregionefvg.it si può trovare il calendario costantemente aggiornato dalla nostra Segreteria. Per quanto riguarda gli eventi direttamente organizzati dal Comitato regionale, dopo il successo di quelli natalizi, a marzo abbiamo inaugurato la mostra "Poleârt" negli spazi dell'ufficio di informazione e accoglienza turistica di Villa Manin: in esposizione le creazioni di artisti e artigiani della zona di Codroipo e dintorni. Un progetto che proseguirà nelle prossime settimane, realizzato insieme ai giovani che stanno svolgendo da noi il Servizio civile universale. E poi, il 14-15 e il 20-21-22 maggio tornerà l'atteso appuntamento con "Sapori Pro Loco", la grande manifestazione enogastronomica, sempre a Villa Manin».

Una passata edizione di "Sapori Pro Loco" (Foto Petrussi),

Valter Pezzarini

Sapori Pro Loco a Villa Manin potrebbe sancire un momento di riavvio per l'attività delle Pro Loco?

«Se tutto andrà come sembrano promettere le previsioni, più che di riavvio sarà il momento dell'effettiva ripartenza, in cui torneremo a pieno regime con gli eventi in attesa dell'estate, in cui tradizionalmente ci sono più sagre. A villa Manin le Pro Loco presenteranno le tipicità dei nostri territori che poi ritroviamo nel corso dell'anno negli eventi che ogni singola Pro Loco organizza nel proprio paese».

Come sarà strutturata in questo 2022?

«È confermato il format di successo degli scorsi anni, con le Pro Loco che proporranno ognuna i propri piatti tipici, mentre enoteca e birroteca proporranno il meglio delle produzioni regionali. In più uno spazio incontri con diversi eventi a contorno: il programma è in fase di definizione e a maggio lo ufficializzeremo».

Veronica Rossi e Anna Piuzzi

GITE FUORI PORTA. L'Istituto per la cultura slovena inaugura una mostra di icone ucraine a San Pietro. E a Pasquetta c'è un'uscita sul «Cammino delle 44 chiesette votive», con degustazione

Valli del Natisone, meta di primavera

Cultura e tradizioni, insieme a una natura mozzafiato, ne fanno un luogo unico

Le Valli del Natisone si confermano – anche in questo avvio di primavera – una meta particolarmente interessante, capace di tenere insieme natura, arte e cultura.

Icone ucraine in mostra

Sarà inaugurata, infatti, venerdì 8 aprile alle 18 a San Pietro al Natisone, all'ISK – Inštitut za Slovensko Kulturo, Istituto per la Cultura Slovena – la mostra «Le icone ucraine delle feste, il linguaggio dell'immagine nella liturgia bizantino-slava». L'esposizione – che sarà visitabile fino al 1° maggio, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 – offre un affascinante viaggio nel mondo delle icone alla cui base, spiegano gli organizzatori, c'è «un'esperienza spirituale»: l'icona, infatti, è «fissazione e manifesto, annunzio a colori del mondo spirituale».

Torna "Invito a pranzo"

E con aprile è tornata in scena anche la gustosa manifestazione «Invito a pranzo», grazie alla quale è possibile conoscere la cucina tipica delle Valli del Natisone, una rosa di ristoratori aprirà le porte del proprio locale con una formula collaudata: un menù di stagione, basato esclusivamente su piatti della tradizione. C'è tempo fino al 2 giugno, per saperne di più basta consultare il sito della Pro Loco delle Valli.

Pasquetta e le chiesette votive

Per chi volesse un programma di Pasquetta un po' diverso dal solito, lunedì 18 aprile, a un mese esatto dall'inaugurazione del «Cammino delle 44 Chiesette votive» è in calendario la visita alla chiesetta di Centa e alla chiesetta di San Pietro di Chiazzacco (sezione delle Tappa 9 e 10 del Cammino). L'appuntamento è alle 9.30 sulla collina di Albana (Prepotto), nei pressi di Santo Spirito, un luogo che presenta una vista panoramica sul paese di Prepotto e sulle colline, «dove le viti – raccontano gli organizzatori – disegnano linee geometriche suggestive, foriere del buon vino dei Colli Orientali, con uno sguardo al fiume Judrio, frontiera già veneziana e ora tra Italia e Slovenia».
Lasciata la chiesetta di Santo Spirito, al centro di un grazioso cimitero parrocchiale, ci si dirige verso il paese di Centa, borgo medievale, in passato chiuso da mura difensive e sede durante il dominio della Serenissima del Comune Rurale di Albana. Nel paese di epoca cinquecentesca si trova la chiesa di san Pietro e Paolo di Centa. La chiesa con un bellissimo ingresso ad arco a sesto acuto contiene due quadri pregiati: la Madonna in trono con Gesù Bambino, del 1585, e una natività del 1777, oltre all'altare ligneo detto della Concezione. Si continuerà salendo verso il paese di San Pietro di Chiazzacco per visitare la chiesa in stile tardo gotico, con notevoli e colorati affreschi del portico, dell'abside e dell'arco trionfale, di scuola slovena, datati nella metà del cinquecento. Dopo la visita alla chiesetta, ospiti nel giardino di Tuuli e Moreno con vista panoramica su tutto il Friuli e fino al mare Adriatico, è in programma un bucolico picnic, con degustazione di prodotti gastronomici locali. Al termine del picnic, si scenderà attraverso sentieri e boschi ad Albana per il ritorno a casa. Il percorso complessivo è di 8 chilometri con un dislivello di 250 metri. Il costo è di 10 euro, comprensivo di guida e degustazione.

A.P.

È una natura mozzafiato quella che accoglie il turista nelle Valli del Natisone

ASSESSORE BINI. Dopo la stagione invernale, ecco l'estate. Che cosa ci riserverà. Già vivace il ritmo delle prenotazioni e un "bel fermento" nel periodo pasquale. Nostra intervista con l'assessore regionale al Turismo

Tanta voglia di **Friuli-V.G.**

Intanto continua lo sci. Fino al 18 aprile piste aperte a Sella Nevea e Bovec

È stato riaperto il collegamento tra Sella Nevea e Bovec: fino al 18 aprile prossimo sarà possibile sciare su entrambi i versanti italiano-sloveno con lo stesso skipass. Un sospiro di sollievo al termine della stagione invernale. Lo comunica l'assessore regionale al Turismo, **Sergio Emidio Bini**. Ne approfittiamo per fare il punto con l'assessore sull'attività turistica in Friuli-Venezia Giulia nel post pandemia.

Un primo bilancio di fine stagione?

«È stata una stagione molto positiva se confrontata con l'ultima di riferimento, ovvero '19/20, e anche con una stagione media: abbiamo incassato il 10% in più rispetto al previsionale, anche grazie all'ottimizzazione delle tariffe; sia le giornate sci, sia i passaggi sono aumentati e superano rispettivamente i 700 mila e 8 milioni. I costi energetici e del gasolio sono aumentati, ma siamo riusciti a calmierare il gap grazie ad accordi preventivi e all'innevamento artificiale attivato a novembre».

Pensiamo già all'estate, come stanno andando le prenotazioni sia in montagna che al mare?

«Abbiamo registrato nel periodo pasquale un bel fermento che si rafforza in vista della stagione estiva. Capita che, in questo periodo di prenotazioni e disdette repentine, qualcuno disdica, ma tenendo anche conto del fatto che la finestra di booking si è molto accorciata si registra comunque un ritmo vivace. Da Pasqua il trend si avvicina a quello del 2019 ed è un dato positivo, a trainare è il mare ma come sempre la montagna segue».

Sarà possibile, nonostante la guerra (e prima la pandemia), recuperare il mercato turistico straniero, dell'est in particolare?

«I nostri Paesi storici di riferimento sono in particolare quelli di lingua tedesca, come Austria e Germania, seguiti da Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria. La Regione ha registrato un numero del tutto residuale di turisti russi e ucraini negli ultimi anni. In questi mesi sono stati mantenuti i contatti avviati già da diversi anni con tutti questi Paesi, con PromoTurismoFvg abbiamo organizzato e partecipato a workshop con operatori turistici, sono stati organizzati alcuni eventi con la stampa estera tedesca».

L'assessore regionale Sergio Emidio Bini

Quali sono le tendenze del turismo? Sempre mare e montagna?

«Il Fvg ha la grande fortuna di concentrare in un'unica regione: mare, cultura, montagna, outdoor, natura, borghi e un'importante offerta enogastronomica: sicuramente un turismo collinare rappresenta un elemento di appeal per la regione. Ne sono un esempio Sportland e la Comunità del collinare».

Siamo in presenza di un boom del cicloturismo, come sarà organizzata l'offerta regionale?

«PromoTurismoFvg ha programmato dieci ciclovie e introdotto novità in termini di tracciati, varianti e derivazioni. Inoltre, si sta lavorando ad ulteriori due ciclovie regionali Tagliamento (Fvg 6) e Mare Adriatico (Fvg 2) ed è in corso la progettazione del sito internet dedicato al prodotto bike».

Per quanto riguarda la ricettività alberghiera ed extralberghiera, la Regione come sosterrà la riqualificazione delle strutture?

«Per accompagnare i necessari investimenti, oltre allo scorrimento della graduatoria precedente con l'aggiunta di 10 milioni di euro, abbiamo aperto un nuovo bando, allocando 14 milioni di euro. Uno sforzo molto importante, al quale si aggiungerà una norma per mutuare ciò che avviene con il modello dei contratti di insediamento che utilizziamo per gli insediamenti industriali».

Francesco Dal Mas

SACRE RAPPRESENTAZIONI. Ciconicco, Vinaio, Rivignano, Erto sono le più famose rappresentazioni della Via Crucis diffuse in Friuli. Le più antiche risalgono al 1600

Tradizione radicata nella fede

Dopo lo stop per la pandemia l'atteso ritorno delle iniziative in presenza

Un esempio «del forte legame tra fede e comunità». Così Flavio Sialino, il friulano presidente dell'associazione Europassione per l'Italia definisce le sacre rappresentazioni della Via Crucis diffuse in Friuli, ma anche nel resto d'Italia, dove ne sono state censite circa 3000.
Nel nostro territorio le più famose si tengono a Ciconicco, Vinaio, Rivignano, Erto. Alcune, come Ciconicco hanno un carattere più teatrale ricorrendo a testi che cambiano di anno in anno (vedi l'articolo a fianco), altre mantengono la forma di processione rappresentata con quadri viventi in costume.
Si tratta di manifestazioni espressione di pietà popolare molto sentite e che, dopo due anni di interruzione causa Covid, quest'anno riprenderanno in occasione del Venerdì Santo, il 15 aprile.
A Rivignano le prime testimonianze di una sacra rappresentazione risalgono al '700. Da alcune cronache, apprendiamo che il parroco l'aveva ritenuta blasfema. La tradizione tuttavia è sempre continuata. Fino agli anni '60 del '900 era affidata ai coscritti maschi (le donne non potevano partecipare). Dal 1975 l'organizzazione è stata affidata al gruppo ricreativo Drin e Delaide (nato proprio in quell'anno e in quell'occasione) assumendo la denominazione di «Giudeos», che si mantiene ancora. Fino agli anni '90 le stazioni della Via Crucis erano rappresentate con quadri viventi statici. Successivamente sono state introdotte stazioni viventi in movimento. Quest'ano l'inizio sarà alle ore 21, dal Duomo, con la Via Crucis presieduta dal parroco, mons. Paolo Brida. Dopodiché inizierà la sacra rappresentazione, con l'ultima cena in chiesa per poi spostarsi nello spazio retrostante. Una cinquantina le persone coinvolte.
A Vinaio, frazione di Lauco, in Carnia, la Via Crucis vivente risale all'800. Sospesa nel 1955 è stata ripresa nel 2002 e da allora, a parte nei due anni del Covid, si è sempre tenuta. Sua peculiarità è che si svolge nelle vie del paese senza illuminazione elettrica, alla luce solo delle fiaccole, con i figuranti nei costumi dell'epoca. L'organizzazione è della Pro loco. Partecipa anche il coro Sot la Nape, che interpreta il popolo ed esegue alcuni antichi canti. Ogni anno l'avvenimento attira qualche centinaio di persone, provenienti da tutto il Friuli. L'inizio è per le ore 21.

La sacra rappresentazione «Giudeos» di Rivignano

In Provincia di Pordenone antichissima è la Sacra rappresentazione del Venerdì Santo di Erto. Le prime testimonianze risalgono al 1600. Una cinquantina i figuranti, denominati «Cagnudei» cioè Giudei. La processione, con le torce, si svolge nelle vie del paese, per arrivare in uno spiazzo, sopra un colle in prossimità dell'abitato, dove avviene la crocifissione. L'inizio, quest'anno, sarà alle ore 20.30.
Se queste sono le iniziative più note, molte altre ve ne sono nei paesi del Friuli, come ad esempio avviene a Persereano di Pavia di Udine dove l'associazione Tornâ in Pais ha allestito un percorso di 14 stazioni, visibile da mercoledì 6 a venerdì 15 aprile.
Un patrimonio prezioso, dunque, queste sacre rappresentazioni, che l'associazione Europassione si preoccupa di tutelare, con l'obiettivo di farle diventare presto, ricorda Sialino, Patrimonio immateriale dell'Umanità Unesco.

S.D.

VENERDÌ SANTO

Il 15 aprile, la 44ª edizione della Sacra rappresentazione della Passione

Ciconicco, **Processo** a **Gesù** tra passato e presente

La regia di Claudio Moretti e Fabiano Fantini rilegge il testo teatrale di Diego Fabbri

Dopo due anni in cui era stata spostata nel mese di settembre, causa pandemia, la Sacra rappresentazione della Passione e morte di Cristo, a Ciconicco di Fagagna, ritorna nella sua tradizionale collocazione del Venerdì Santo. Il 15 aprile, l'iniziativa giunta alla sua 44ª edizione e organizzata dall'associazione Un grup di Amîs, sarà ripresentata in una nuova versione. «Proporremo il dramma della Passione di Cristo in forma rinnovata» afferma il presidente dell'associazione, Andrea Schiffo. La regia è stata infatti affidata a Claudio Moretti e Fabiano Fantini, i popolari attori del Teatro Incerto, i quali hanno scelto come filo conduttore dell'allestimento il «Processo a Gesù» di Diego Fabbri, un testo teatrale del 1956 in cui un tribunale moderno inscena un processo al Messia sentendo le testimonianze di coloro che furono direttamente coinvolti nella sua esistenza: Maria, Giuseppe, Pietro, Giovanni, Giuda, Caifa, Pilato . «Abbiamo voluto – spiega Moretti – creare una rappresentazione con riferimenti al nostro tempo». Nel processo saranno infatti affrontate varie tematiche. Ad esempio si rifletterà sul fatto che anche Gesù è stato profugo. I momenti più importanti della vita di Gesù e della sua Passione saranno invece raccontati in modo più simbolico. Ecco allora che, grazie alle scenografie di Luigina Tusini, l'azione scenica si svolgerà su due palcoscenici: il primo dove si tiene il processo, l'altro, più rialzato e collocato sul pendio della collina, in cui vengono evocati, più che rappresentati, episodi quali la moltiplicazione dei pani e dei pesci, il bacio di Giuda, la crocifissione, con attori e comparse vestiti con costumi dell'epoca.

Sopra l'edizione della Sacra rappresentazione dell'anno scorso; a sinistra, le prove di quella di quest'anno

Le prove sono già iniziate e vedono impegnata una quindicina di attori, a cui si aggiungono le comparse. In totale, quindi, una settantina di figuranti.

Inedita è anche l'opera di Silvano Spessot che fa da copertina al materiale divulgativo e promozionale della Rappresentazione, coinvolto grazie a Daniele Bulfone. «L'opera – spiega Schiffo – ci è stata consegnata qualche giorno fa e stiamo valutando di esporla in una vetrina al Città Fiera assieme ad altro materiale illustrativo della nostra tradizione, così da dare modo al pubblico di gustare questa forma d'arte, nell'attesa di venirci a trovare il Venerdì Santo».

«Nel corso dell'anno – conclude il presidente dell'associazione Un grop di Amîs – presenteremo anche una pubblicazione frutto del lavoro che il Circolo Fotografico Friulano ha svolto con noi durante la scorsa edizione, un'opera di documentazione importante e preziosa per la conservazione di questo bene immateriale che è la nostra Rappresentazione».

Stefano Damiani

AMBIENTE. Dal Mar di Barents al Mar Nero, laddove correva la cortina di ferro si è creato un corridoio verde che attraversa 24 paesi e si affaccia anche in Friuli, occasione preziosa per il turismo lento

La straordinaria **“green belt”**

Le aree interdette all’uomo hanno visto prosperare una natura rigogliosa

È un autentico miracolo, cresciuto in silenzio, col tempo, all’ombra della cortina di ferro. Si tratta della «European Green Belt», la “cintura verde europea”, una fascia di assoluta rilevanza ambientale che corre per oltre 12 mila chilometri a zigzag dal mare di Barents al mar Nero, attraversando ben 24 stati. Un corridoio che passa – naturalmente – anche dal Friuli Venezia Giulia e che, oggi più che mai, è al centro dei progetti di valorizzazione del territorio (anche nel quadro dei fondi del Pnrr) di quei piccoli (ma grandi) Comuni che hanno capito che sono l’ambiente e il turismo lento la carta su cui scommettere per il futuro. Tra questi, Stregna in testa.
Ma andiamo con ordine.
«European Green Belt» è il nome che viene dato alle ex zone di confine tra i due blocchi antagonisti durante la Guerra Fredda. L’utilizzo militare di queste aree prima (che le interdiceva a qualsiasi attività umana) e il loro successivo abbandono hanno di fatto protetto una gigantesca area dalla caccia e dall’edilizia creando un corridoio verde che si estende, appunto, dalla frontiera russo-finlandese a quella turco-bulgara. Hanno qui trovato casa specie animali altrimenti estinte, come ad esempio l’allodola che – proprio in Friuli Venezia Giulia – ormai vive solamente negli ex poligoni militari.

In Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia la European Green Belt si affaccia su tre ambienti diversi, dalla montagna al mare, per un totale di 80 chilometri. Particolarmente importante è la collaborazione nata tra due aree protette di Friuli e Slovenia il Parco Naturale delle Prealpi Giulie e il Triglavski Narodni Park (Parco Nazionale del Tricorno), su stimolo della Associazione Rete Italiana European Green Belt (EGB), con l’obiettivo comune di far conoscere le caratteristiche, le bellezze e gli scorci di questo corridoio trasversale dando nuovi significati al recente passato di divisione tra le due nazioni. Basti pensare che si tratta di una sinergia avviata già negli anni Novanta, con il progetto di ripopolamento degli stambecchi nell’area del Canin. E poi a “cucire” insieme i due lembi di terra è, per un buon tratto, il corso del Fiume Isonzo, Soča in sloveno, a partire dal centro visite del Parco del Tricorno (a Trenta): qui nasce uno degli itinerari ciclabili di collegamento con le Alpi Giulie italiane, in particolare con la splendida e peculiare Val Resia, sede del centro visite del Parco Prealpi Giulie.

Una veduta della “green belt” tra Friuli e Slovenia (foto di Carlo Michelizza)

Animali e piante salvati

Tra le specie che sono riuscite a sopravvivere e, a volte, a prosperare in Friuli Venezia Giulia proprio grazie alla guerra fredda ci sono il gatto selvatico o l’allocco degli urali che originariamente erano diffusi solo nelle aree di confine (proprio perché i cacciatori evitavano di andarci per via del necessario permesso speciale) per poi diffondersi anche nel resto del territorio regionale. Altre specie, invece, sopravvivono in virtù delle installazioni militari, come allodole e ortolani che negli ex poligoni hanno trovato delle praterie dove nidificare o come alcune rare specie di pipistrelli che hanno trovato casa nei bunker.
Vi sono poi naturalmente specie che hanno prosperato nel loro habitat, come la pernice bianca che mantiene la popolazione più vitale dell’arco alpino sui monti Mangart, Triglav e Camin, l’aquila di mare nel golfo di Trieste o il passero solitario nelle falesie di Duino. O per quel che riguarda le piante, nella Torbiera Scichizza sono presenti parecchie delicate specie tipiche tra cui delle delicate orchidee selvatiche.
Insomma, da una storia di divisione e ostilità, abbiamo ereditato anche un patrimonio di biodiversità che – assieme alla pace – è prioritario tutelare.

Anna Piuzzi

L'INIZIATIVA

Sette Pro Loco unite per il progetto di turismo lento tra Palmanova e Aquileia

Audioguide per scoprire i borghi più belli della Bassa

L'applicazione, scaricabile gratuitamente, sarà presentata il 10 aprile ad Ariis di Clauiano

Sette Pro Loco della Bassa Friulana uniscono le forze per il progetto "Turismo Slow nei dintorni di Aquileia e Palmanova". Con il contributo ottenuto dalla Regione attraverso PromoTurismoFvg sono state create delle audioguide che accompagnano il percorso ciclistico o pedonale dei borghi interessati dall'iniziativa: Trivignano Udinese, che fa da capofila, Tissano, Santa Maria la Longa, Aiello e Joannis, Terzo d'Aquileia, Torviscosa e Strassoldo.
Si incentiva così il turismo lento, promuovendo la conoscenza di vie culturali, enogastronomiche e commerciali anche di località minori. Alcune guide sono già disponibili sulla piattaforma izi.TRAVEL, applicazione scaricabile gratuitamente sul cellulare, ed entro fine aprile tutti i contenuti verranno pubblicati. Saranno disponibili anche nella versione web, che non necessita di app e, oltre alla parte audio, saranno utilizzabili anche mappe e fotografie per aiutare l'ascoltatore nell'individuazione dei luoghi di interesse e nell'orientamento.

La statua di Ungaretti a Santa Maria la Longa

Clauiano, uno dei "Borghi più belli d'Italia", in comune di Trivignano Udinese

«Siamo molto soddisfatti della collaborazione – spiega **Anna Maria Zuccolo**, presidente della Pro Loco "Facciamo Quadrato" di Trivignano –; speriamo che si tratti di un primo passo per creare una rete, è l'unico modo per portare a progetti lungimiranti. L'obiettivo è di far conoscere ai turisti itinerari tematici circostanti ai siti Unesco di Aquileia e Palmanova».
Ogni Pro Loco ha gestito autonomamente la raccolta delle immagini e la scrittura dei testi, che poi nella fase conclusiva sono stati consegnati a una professionista del settore del turismo per perfezionare e dare unità al lavoro. In alcune realtà sono state registrate le voci degli abitanti dei vari borghi che il visitatore attraversa, altre hanno preferito affidare le spiegazioni ad un lettore unico.
«L'applicazione è di facile utilizzo per tutti – aggiunge **Emanuel Di Giusto**, presidente della Pro Loco "Cinc Stelis" di Santa Maria la Longa noi abbiamo lavorato con la Pro Tissano, seguendo il percorso della ciclovia AlpeAdria nel comune. Siamo partiti da Santo Stefano Udinese per continuare con Tissano, poi con Santa Maria e infine con Mereto di Capitolo».
TurismoFvg si è reso disponibile per raccogliere nei due InfoPoint di Aquileia e Palmanova un pieghevole con l'illustrazione del tragitto e dei QR code che rimandino all'itinerario. Nel 2023 sarà inoltre richiesto un ulteriore contributo alla Regione per poter tradurre le guide anche in inglese e tedesco, così da poter coinvolgere i numerosi turisti stranieri che visitano il territorio. Un assaggio del progetto sarà possibile domenica 10 aprile alle ore 16 nell'azienda agricola Ariis di Clauiano, dove la Pro Loco "Facciamo Quadrato" presenterà l'audio di spiegazione del paese in comune di Trivignano, con successiva visita guidata ed un brindisi con i vini dell'azienda ospitante.

Giuseppe Beltrame

L'INIZIATIVA

Avviata nel 2018, il suo punto di forza la grande capacità di fare innovazione

Piccoli agricoltori in rete per valorizzare il territorio

«Terre del Friuli Venezia Giulia» riunisce 32 realtà. In programma anche eventi culturali

Una rete tra aziende agricole basata sulle relazioni, sull'amore per il territorio, sui valori e sulle tradizioni. È questo «Terre del Friuli Venezia Giulia», realtà che riunisce diversi piccoli agricoltori di tutta la Regione. «Il progetto – ricorda la coordinatrice, **Sandra Furlan**, che da trent'anni lavora nel settore – è stato ufficialmente inaugurato nel 2018 a Villa Manin. Quando siamo partiti le realtà coinvolte erano nove, ora sono 32, specializzate in settori diversi, dalla produzione di formaggio di capra alla coltivazione di orticole, passando per i salumi di ovino e la farina». Le aziende, dislocate dalla Carnia al Carso, sono in larga parte biologiche e situate in importanti contesti naturalistici. «Nella rete abbiamo una piccola realtà che fa miele bio, che si chiama BioApicoltura Pura – afferma la coordinatrice –, ma anche una ragazza che coltiva ortaggi e alleva polli in maniera naturale a Villa Santina, Elena Sica».

In alto, da sinistra, Sara Devetak nella sua azienda agricola sul Carso (a Savogna sull'Isonzo); Orietta Gressani di Bioapicoltura Pura (a Lauco). In basso lo scrittore e musicista Alessandro Montello che sarà protagonista il 23 aprile di un evento all'azienda Hortuli

Tanti giovani e tante donne

Tra gli imprenditori, moltissimi giovani e tante donne: negli ultimi anni diverse start up sono sorte sul territorio regionale e hanno voglia di conoscersi e di farsi conoscere. Gli agricoltori si sono associati per accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, realizzando progettualità comuni per quanto riguarda il marketing, il turismo, la formazione, l'informazione, la ricerca e lo sviluppo. «Abbiamo creato un team di professionisti che può rispondere a diverse esigenze – continua Furlan –. C'è, per esempio, un avvocato che tiene corsi sulle questioni legali, ma anche un esperto di comunicazione che gestisce e aggiorna il sito internet». Uno degli scopi principali della rete, poi, è valorizzare il territorio e sviluppare un turismo lento, adatto al contesto naturalistico del Friuli – Venezia Giulia.

Eventi culturali, c'è Montello

«Abbiamo in programma molti eventi per la nuova stagione – anticipa la coordinatrice –. Il primo sarà il 23 aprile, nell'azienda agricola Hortuli a Sesto al Reghena, dove uno chef stellato, Francesco Castaldo, ci aiuterà a capire come fare abbinamenti incredibili coi cibi e coi loro profumi. Poi ci saranno tanti altri appuntamenti, dalla presentazione di libri, come Il tempo delle erbacce di Stefano Montello, alle serate di canto con Cristina Mauro». Non mancheranno nemmeno gli incontri per bambini: alcune delle realtà associate alla rete, come l'azienda agricola Giacomelli, hanno al loro interno delle fattorie didattiche, in cui verranno realizzate delle attività per i più piccoli da maggio a settembre.

Veronica Rossi

LE RICETTE

Ai piccoli piace mettere "le manine in pasta". Ecco qualche idea da realizzare insieme

In **cucina** coi **bambini** Facili **dolcetti** pasquali

Dai nidi di cioccolato con gli ovetti, ai fantasiosi biscotti a forma di coniglietto

Ai bambini piace parecchio essere i protagonisti nella realizzazione di dolci da poter gustare con tutta la famiglia. La gioia principale è rappresentata proprio dal mettere "le mani in pasta". E in vista delle festività pasquali ci sono tante deliziose e semplici ricette da fare insieme ai più piccoli, anche senza sporcare troppo in cucina e avere, comunque, buoni risultati senza tanti sforzi.
A Pasqua, si sa, non possono mancare le uova di cioccolato. Anche quelle piccole. Ecco allora che ci si divertirà un sacco a realizzare dei **nidi di cioccolato** proprio con gli ovetti. Il procedimento è facile. Basta mescolare dei bastoncini o fiocchi di cereali da colazione al cioccolato sciolto a bagnomaria. L'impasto ottenuto va poi modellato su un piano coperto di carta forno, dandogli la forma di un nido. Prima che il tutto si solidifichi, il consiglio è di appoggiare gli ovetti (acquistati) sui vari nidi, così che restino ben attaccati alla base. Questo semplice dolcetto è ideale anche come simpatico regalo.
Ancora **dolci a forma di ovetto**, utilizzando in questo caso torte avanzate. Basta sbriciolarne 150 grammi, impastare quanto ottenuto con 100 grammi di ricotta. Come fosse una pasta da modellare, realizzare delle palline omogenee che abbiano la forma dell'ovetto, all'interno delle quali va inserito uno stecchino per sostenerle. Ciascuna va poi delicatamente immersa in cioccolato bianco sciolto a bagnomaria. Il tocco finale può essere rappresentato dall'aggiunta di zuccherini colorati.
E a Pasqua non possono certo mancare **biscotti** pasquali decorati **a forma di coniglietto**, un classico intramontabile sia da portare in tavola (volendo si possono pure usare come segnaposto), sia da regalare. Si possono realizzare con la pasta frolla (acquistabile o da farsi in casa) che, con il mattarello, va stesa su un pianale infarinato finché si ottiene uno spessore di mezzo centimetro. Quindi, con le formine a forma di coniglietto (si trovano facilmente in commercio) facciamo ritagliare ai bambini i biscotti che vanno poi appoggiati su una teglia ricoperta con la carta forno. Staranno in forno a 170° per 15 minuti circa. L'importante è sfornarli quando cominceranno ad essere dorati.
Volendo, mentre i biscotti sono in cottura, si può preparare la glassa, se si vogliono poi "colorare". In una ciotola versare 50 grammi di albume e montarlo a neve con zucchero a velo (300 gr), aggiungendo poi qualche goccia di limone e il colorante alimentare (poco, se si vuole una colorazione sfumata). Se necessario aggiungere qualche goccia di acqua calda per dare alla glassa la giusta consistenza. Quando i biscotti saranno completamente raffreddati, mettere la glassa in una tasca con bocca millimetrica e decorarli. Prima che questa si rapprenda, aggiungere zuccherini a piacere, ma anche per le orecchie, gli occhi e la coda.

Monika Pascolo